



ufficio cantonale
di statistica

informazioni statistiche

1979

9

SPECIALE SCUOLA



UFFICIO CANTONALE DI STATISTICA

I N D I C E

	Pag.
INTRODUZIONE	1
RECENSIONI	
- Comportamento linguistico e riuscita scolastica dei giovani ticinesi	5
ANALISI, PRESENTAZIONI, PROPOSTE,...	
- M. Rossi: Scuola e mercato del lavoro	9
- E. Venturelli: Classi sociali e pianificazione dell'educazione	19
- R. Pestoni: Borse di studio: cosa ne pensano gli studenti	45
- R.A. Oppikofer, G. Casoni: La statistica della frequenza ai corsi di lingua e tecnica	59
- O. Faggio: Chi, quanti e come?	72
L'UFFICIO HA RICEVUTO...	83
STATISTICHE MENSILI, TRIMESTRALI, SEMESTRALI	87

INTRODUZIONE

Ci sembra che in un momento di inizio di legislatura, un momento di discussioni per la ricerca di un accordo sulla direzione da dare alla politica statale dei prossimi anni, la statistica debba interrogarsi sull'importanza del proprio ruolo e la funzionalità della impostazione scelta. Affrontare un argomento specifico, nella sua globalità, con le implicazioni intersettoriali che l'analisi comporta inevitabilmente, diventa un'ottima occasione per una valutazione di questo tipo.

Il bollettino N.9 "Speciale scuola" è un tentativo in questa direzione e nel contempo una proposta: quella di una statistica viva, curiosa ma costruttiva, desiderosa di servire al miglioramento della gestione pubblica.

Il primo articolo, di Martino ROSSI, tocca un problema di estrema attualità: la relazione tra la scuola e il mondo del lavoro. Si tratta della sintesi di un rapporto appena consegnato al Consiglio di Stato ed elaborato da un gruppo di lavoro interdipartimentale il cui compito era quello di valutare i probabili squilibri del mercato del lavoro cantonale dei prossimi anni e di proporre eventuali interventi correttivi. L'autore accenna alla metodologia utilizzata e presenta alcuni risultati. Quest'ultimi saranno dettagliatamente presentati all'opinione pubblica nei prossimi giorni e non mancheranno i commenti nella stampa locale. Più legati alle nostre preoccupazioni sono invece le riflessioni e i suggerimenti dell'autore volti a migliorare la documentazione statistica indispensabile per analisi e studi relativi al mercato del lavoro.

L'articolo di Elio VENTURELLI vuole portare l'attenzione sulla necessità di pianificare gli interventi di politica scolastica nell'ottica delle classi sociali. La proposta va nella direzione di un superamento della semplice constatazione dell'esistenza delle disparità sociali in educazione, per una valutazione, sia pur globale, dell'impatto che

i numerosi interventi adottati nella scuola hanno nella diminuzione di queste disparità. L'autore propone alcuni indicatori che i censimenti scolastici consentono di creare con una certa facilità e che permetterebbero questa valutazione.

Roberto PESTONI continua la presentazione della sua ricerca sulla validità dell'attività statale in materia di assegni e prestiti di studio. Dopo aver analizzato, nell'articolo apparso nel bollettino N. 3 la situazione dal punto di vista di chi versa gli assegni, questo studio riporta i risultati di un'inchiesta effettuata presso gli studenti: come giudicano gli studenti (i beneficiari) l'intervento dello Stato? Ci sembra un'analisi coraggiosa che ha premiato il direttore dell'Ufficio Assegni e prestiti di studio.

Il settore postscolastico è senz'altro un settore in pieno sviluppo e merita una particolare attenzione. I suoi corsi si indirizzano a un pubblico adulto, con bisogni concreti e chiare esigenze.

La valutazione che Roberto A. OPPIKOFER e Giampiero CASONI fanno di tre anni di attività dell'insegnamento postscolastico è molto interessante e permette di capire da un lato i criteri da rispettare per l'organizzazione di questi corsi, dall'altro le particolarità degli "allievi-adulti", questi scolari che nelle ore serali occupano le aule di scuola per distrarsi, perfezionarsi o anche solo conoscersi.

Ombretta FAGGIO nell'ultimo articolo di questo N.9 ci presenta l'utilità del censimento docenti e descrive il contenuto dell'ultima pubblicazione relativa all'anno scolastico 1978/79:

un volume di più di 400 pagine ma funzionale e ricchissimo di informazioni.

Segnaliamo infine due rettifiche:

- la prima concerne il commento a pag. 25, primo paragrafo, del bollettino No.8 sugli infortuni della circolazione stradale: il numero dei morti indicato è per ogni 10.000 veicoli a motore in circolazione, invece di 1.000;
- la seconda riguarda le compravendite immobiliari del I. semestre 1979. La statistica rettificata figura a pag.109.

UFFICIO CANTONALE DI STATISTICA

Bellinzona, settembre 1979

sandro
bianconi

comportamento
linguistico
e riuscita
scolastica
dei giovani
ticinesi

ufficio cantonale
di statistica

bellinzona 1979

L'Ufficio cantonale di statistica (UCS) ha incaricato Sandro BIANCONI; sociolinguista, profondo conoscitore dei problemi linguistici e glottodidattici ticinesi, di effettuare un'analisi dei dati sulla lingua, raccolti con il Censimento allievi 1977/78 e da noi elaborati su incarico del Dipartimento della pubblica educazione. Questo lavoro, presentato al colloquio organizzato dalla Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO il 21 e 22 settembre 1979, sul tema "Dialetto, identità culturale e problemi di comunicazione in Svizzera",

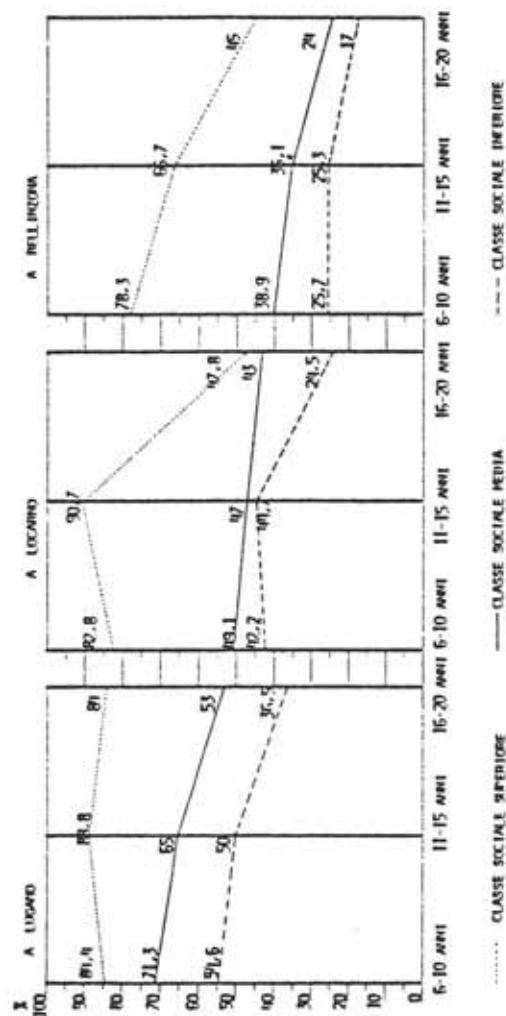
rappresenta per noi un ottimo esempio di collaborazione tra statistica e ricerca.

L'analisi, minuziosa e molto documentata, si sofferma dapprima sulla situazione linguistica degli allievi globalmente e ripartiti poi secondo il sesso, l'età, la classe sociale e la zona di abitazione.

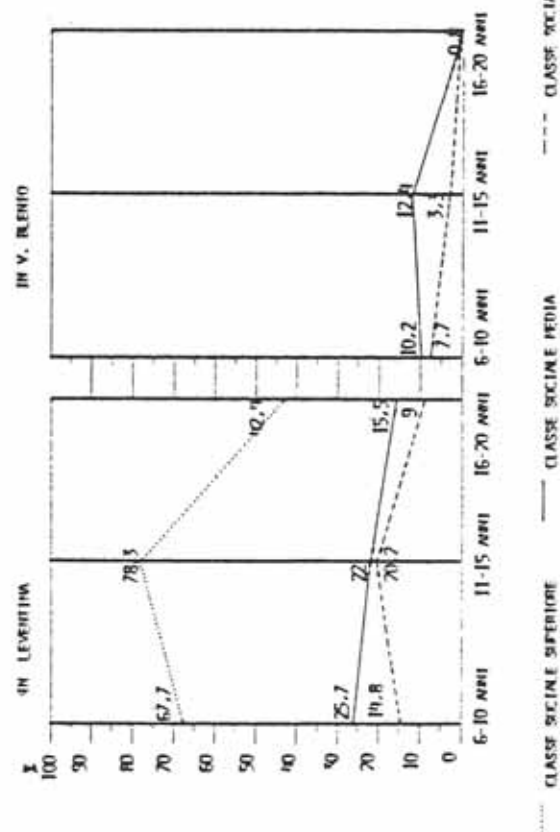
Attraverso questa analisi l'autore descrive i meccanismi del mutamento linguistico in corso nel Cantone, determinato dalle profonde trasformazioni delle realtà politico-sociali del paese negli ultimi decenni.

E' evidente, ad esempio, la tendenza all'italofonia dei giovani residenti nei centri urbani soprattutto sottocenerini e la tendenza, più conservatrice, dei giovani delle zone rurali.

USO ESCLUSIVO DELL'ITALIANO IN FAMIGLIA DA PARTE DEGLI ALLIEVI DELLE DIVERSE CLASSI SOCIALI
DOMICILIATI NEI TRE PRINCIPALI CENTRI DEL CANTONE



USO ESCLUSIVO DELL'ITALIANO IN FAMIGLIA DA PARTE DEGLI ALLIEVI DELLE DIVERSE CLASSI SOCIALI
DOMICILIATI IN TRE DISTRETTI RURALI



Ne esce il" ritratto ideale del giovane dialettofono ticinese: è una persona di sesso maschile tra i 16 e i 20 anni, di origine sociale inferiore o anche media, allievo dei corsi per apprendisti, quindi futuro lavoratore manuale o impiegato subalterno" (pag. 22).

Analizza poi approfonditamente la relazione tra riuscita scolastica e situazione linguistica degli allievi rispondendo ad alcuni degli importanti interrogativi emersi dal dibattito che aveva suscitato la pubblicazione dei dati del censimento allievi 1975/76, che per la prima volta prendeva in considerazione gli aspetti linguistici.

A questo proposito a pag. 40 l'autore scrive: "Mi pare acquisito un nuovo elemento significativo: più del comportamento dialettofono in famiglia, la dialettologia esclusiva nelle interazioni extrafamiliari (gruppo dei pari, posto di lavoro, ecc.) sembra avere un peso assai negativo sul successo scolastico degli allievi, in qualsiasi tipo di scuola. Non è difficile intuire che il comportamento costantemente dialettofono crea necessariamente nel parlante una situazione di insicurezza di fronte al codice "alto", alla lingua di cultura, sentita come straniera; il passaggio da un codice all'altro implica in questo caso blocchi e paure che non possono non manifestarsi anche nel rendimento scolastico".

L'autore conclude con una serie di considerazioni sull'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari, come previsto dai programmi ufficiali, in relazione alla situazione precedentemente descritta.

Secondo lui "il principio dell'UNESCO, per cui ogni bambino ha il diritto di imparare a leggere e scrivere nella sua lingua materna, è stato applicato fino ad alcuni anni or sono unicamente a favore degli allievi di lingua materna italiana e quindi di origine sociale superiore "e ritiene che" anche in Ticino non si possa ormai più fingere che l'italiano sia l'effettiva madrelingua di tutti gli allievi ignorando, come fanno i programmi ufficiali, la realtà sociolinguistica del paese" (pag.50).

Il rapporto si può ottenere presso l'Ufficio Cantonale di statistica.

SCUOLA E MERCATO DEL LAVORO

Presentazione di un'analisi prospettiva del mercato del lavoro ticinese 1979-1985

di MARTINO ROSSI *)

Introduzione

Presentiamo con questo breve contributo un rapporto di prossima consegna al Consiglio di Stato, sulle prospettive 1979-1985 del mercato del lavoro nel Cantone Ticino. Esso è il primo dei rapporti conclusivi di uno studio voluto dal Consiglio di Stato che aveva istituito un Gruppo di lavoro interdipartimentale con il mandato seguente:

- individuare le probabili situazioni di squilibrio a medio termine del mercato del lavoro cantonale, con particolare attenzione ai giovani in cerca di primo impiego;
- pronunciarsi sulle eventuali misure di promovimento economico atte a mantenere o ristabilire l'equilibrio fra domanda e offerta di manodopera;
- pronunciarsi su eventuali misure di adeguamento del sistema di insegnamento e formazione professionale.

Il rapporto cui facciamo riferimento presenterà i risultati della previsione quantitativa e le proposte conseguenti. Seguiranno due altri rapporti concernenti altrettante inchieste:

- un'inchiesta sulla tecnologia, i mercati di smercio, i problemi di reclutamento di manodopera delle aziende industriali e di servizio del Cantone;
- un'inchiesta sulla formazione e l'occupazione dei giovani ticinesi che, negli ultimi quattro anni, hanno lasciato le scuole, gli apprendistati, i tecnicum e le università.

*) Martino Rossi: dell'Ufficio delle ricerche economiche, responsabile del "Gruppo di lavoro interdipartimentale OCCUPAZIONE GIOVANILE".

Il proposito molto modesto di queste note, è di suscitare l'interesse per la necessaria discussione fra tutti gli interessati (e sono molti) che dovrà far seguito alla pubblicazione del rapporto in questione. Solleveremo anche, vista la sede che ci ospita, alcuni problemi di ordine statistico inerenti analisi e previsioni del tipo di quelle effettuate dal Gruppo di lavoro.

Qualche premessa

Sin dall'inizio della recessione, nel 1974/75, in Svizzera e nel Ticino l'emergenza di un margine non insignificante di disoccupazione è avvenuta contemporaneamente al permanere di una domanda insoddisfatta di manodopera in determinati gruppi professionali. Questo fatto dimostra come una politica economica che si ponga la finalità del pieno impiego è destinata all'insuccesso se non parte dal presupposto della "segmentazione" del mercato del lavoro. Per questo il nostro studio previsionale considera 28 rami economici, 52 gruppi professionali e 69 tipi e livelli di formazione scolastica e professionale.

Il fenomeno vistoso della disoccupazione magistrale, ma anche quello della disoccupazione di elettricisti diplomati o dei disegnatori, conferisce nuova attualità al dibattito fra i due orientamenti prevalenti della pianificazione scolastica:

- il cosiddetto approccio secondo la "domanda sociale di educazione", cioè secondo i desideri e le aspirazioni di formazione scolastica e professionale dei giovani e delle loro famiglie, che implica la pianificazione dello sviluppo dell'"offerta di educazione" secondo le previsioni della "domanda di educazione";
- l'approccio detto della "domanda di manodopera", che postula la pianificazione del sistema di formazione orientata verso la soddisfazione dei bisogni di manodopera nei vari settori economici e gruppi professionali.

Entrambi questi approcci sono insoddisfacenti:

- il primo, come dimostrato dalla disoccupazione magistrale, perché rischia di trasformare la scuola in una fabbrica di disoccupati;
- il secondo, perché presuppone la subordinazione del sistema di formazione e delle scelte scolastiche e professionali ad uno sviluppo economico ritenuto implicitamente ottimale e ineluttabile; ma anche perché presuppone la capacità di prevedere a lungo termine l'evoluzione dei diversi rami economici e della loro struttura professionale.

Entrambi sono inoltre troppo rigidi:

- il primo, perché trascura l'effetto di ritorno, sugli orientamenti scolastici e professionali dei giovani, di indicazioni sullo sviluppo tendenziale o auspicato dell'economia e trascura il ruolo che il sistema educativo medesimo può esercitare nell'avvicinare lo sviluppo tendenziale a quello socialmente auspicabile;
- il secondo, perché presuppone una relazione univoca fra formazione e professione (un diplomato della magistrale può fare soltanto il maestro; un posto di lavoro di impiegato d'ufficio può essere occupato solo da un diplomato di tirocinio o scuola commerciale). Viene cioè trascurato l'importante fenomeno della "flessibilità", sia della manodopera che dei posti di lavoro.

L'alternativa, di fronte ad un avvenire che sul lungo periodo è incerto, fluttuante e quindi largamente imprevedibile, è la "pianificazione dell'incertezza": cioè l'adeguamento del sistema di formazione all'esigenza della massima flessibilità professionale, e dell'organizzazione del lavoro alla massima flessibilità dei posti di lavoro.

E' in questo contesto, organizzabile nel lungo periodo, che si iscrivono le nostre previsioni a medio termine. Esse mettono in luce le maggiori distorsioni fra domanda e offerta di manodopera per professioni e formazioni negli anni '80. Da queste indicazioni possono essere dedotte - nell'attesa di riforme più radicali del tipo di quelle accennate - delle misure immediate nel campo della politica dell'immigrazione, dell'orientamento e formazione professionale e della politica economica e finanziaria dello Stato, suscettibili di evitare - senza misure coercitive - l'esplosione della disoccupazione giovanile nel prossimo decennio, nel nostro Cantone.

Qualche risultato

Senza entrare nel dettaglio delle quantificazioni elaborate, possiamo caratterizzare l'evoluzione prevista del mercato del lavoro nel modo seguente:

- globalmente, per il periodo 1979-1985, i posti di lavoro "liberati" dai lavoratori residenti nel Cantone che abbandonano la vita attiva (per pensionamento, decesso, matrimonio e maternità, ecc.) sono insufficienti per il collocamento di tutti i giovani che termineranno la loro formazione e rappresenteranno un'offerta di manodopera in cerca di primo impiego;
- occorrono dunque nuovi posti di lavoro; l'evoluzione tendenziale dei diversi rami dell'economia ticinese porta complessivamente ad un certo aumento, ma insufficiente;
- la manodopera frontaliere e stagionale occupata nel Cantone è soggetta ad una forte rotazione spontanea; una politica di non rimpiazzo dei frontalieri e stagionali partenti con altri frontalieri o stagionali rende disponibile, quantitativamente, un numero sufficiente di posti lavoro per la manodopera residente in cerca di primo impiego;

- la struttura delle formazioni acquisite e delle professioni desiderate dai giovani in cerca di primo impiego è però fortemente discordante con quella della domanda di manodopera nelle professioni in cui l'offerta indigena non è sufficiente, cioè con la struttura qualitativa dei posti potenzialmente vacanti;
- le professioni con un'offerta di manodopera superiore alla domanda (per un totale di 4'600 unità) sono le seguenti: impiegati d'ufficio, operai elettricisti ed elettronici, insegnanti, meccanici d'auto, disegnatori, parucchieri ed estetisti, fotografi, grafici ed altre cosiddette "professioni artistiche";
- le professioni con posti disponibili sono numerose, ma le qualifiche generalmente richieste per esercitare quelle professioni sono diverse e generalmente inferiori a quelle dei disoccupati potenziali; sovente poi, non è richiesta alcuna qualifica speciale. Queste professioni sono: personale di servizio dell'industria alberghiera, venditori, personale di cucina, professioni inerenti il traffico, personale di pulizia, agricoltori, operai edili, operai metallurgici, professioni inerenti l'assistenza sociale e spirituale, manovali e minatori, impiegati PTT, professioni dell'industria del legno, meccanici in genere, tappezziieri decoratori, professioni sanitarie, tagliapietre e "altre professioni" (generalmente non qualificate).

Senza entrare nei dettagli, si intravedono le seguenti possibilità e necessità:

- meno della metà dei potenziali disoccupati, potrebbero trovare uno sbocco occupazionale nei posti potenzialmente vacanti, con una - non sempre indolore - riconversione delle aspirazioni più che delle qualifiche;

- per i rimanenti disoccupati potenziali la discordanza fra le loro qualifiche e aspirazioni professionali e la qualità dei posti lavoro disponibili è più drastica. La prevenzione di questa distorsione è solo parzialmente possibile: con una informazione che possa eventualmente indurre un certo numero di giovani, nei prossimi due o tre anni, a operare scelte professionali diverse da quelle cui sarebbero indotti in assenza di tale informazione. In questo contesto, le scelte più opportune sono quelle che garantiscono più flessibilità, evitando una specializzazione eccessiva;
- una rettifica di certe scelte iniziali tuttavia non basta. Occorre prevedere possibilità di riconversione al termine della formazione iniziale;
- ma anche ciò è insufficiente. La politica della spesa e dell'impiego pubblico offre alcune possibilità di contribuire al riequilibrio del mercato del lavoro che, anche se modeste, dovranno essere prese in considerazione;
- rimane un grosso nodo da sciogliere: il miglioramento dell'attrattività di determinate professioni con posti disponibili ma repulsive per le condizioni salariali e normative che offrono.

Molte difficoltà statistiche

L'analisi e la previsione degli equilibri e squilibri sul mercato del lavoro e delle possibilità di aggiustamento, è un processo molto complesso. Ricorre a numerose fonti statistiche, fra le quali possiamo citare: i censimenti federali della popolazione, i censimenti federali delle aziende, le statistiche federali dell'industria, le statistiche federali della manodopera immigrata e quelle cantonali della manodopera frontaliera, le statistiche della disoccupazione, i censimenti scolastici, ecc. Queste statistiche, non solo sono sempre difficilmente confrontabili fra di loro, ma addirittura esigono complesse rielaborazioni per essere confrontate nel tempo. Ad esempio,

la suddivisione per professioni della popolazione attiva secondo il censimento federale della popolazione è diversa ad ogni censimento. Occorrono quindi innumerevoli manipolazioni e stime per rendere confrontabili nel tempo e al di là della diversità delle fonti tutte le informazioni disponibili e indispensabili.

Inoltre, per gli anni in cui non sono effettuati censimenti della popolazione o delle aziende (che sono decennali ma intercalati) non esistono rilievi statistici concernenti l'occupazione di svizzeri, ma solo quella di stranieri. Questa non è d'altronde sempre disponibile per professioni, ma solo per rami economici e per di più secondo tipologie divergenti da quelle dei censimenti. Ancora una volta occorrono quindi manipolazioni e stime.

Ma le maggiori difficoltà risiedono ovviamente nella proiezione nel futuro delle situazioni conosciute per il presente e il passato. Ad esempio, se non è facile prevedere l'evoluzione dell'occupazione complessiva nell'industria delle macchine per i prossimi sette anni, è ancor più problematico prevedere la struttura per professioni dell'occupazione in questo ramo. Si finisce per rassegnarsi, data la non eccessiva lunghezza del periodo di previsione, ad utilizzare coefficienti fissi, la loro variazione comportando rischi di errore ancora maggiori. Ma queste sono difficoltà metodologiche più che statistiche.

Per quanto concerne i problemi statistici, sarà opportuno studiare attentamente le possibilità di migliorare e completare la documentazione indispensabile per analisi e studi previsionali relativi al mercato del lavoro. Queste previsioni devono infatti essere continuamente aggiornate per mantenere un loro valore perlomeno indicativo. Alcune proposte che vanno in questa direzione potrebbero essere le seguenti:

- elaborare tipologie e nomenclature identiche per tutte le statistiche della manodopera occupata o disoccupata, svizzera o straniera, residente o frontaliera;
- fare altrettanto per la suddivisione dell'occupazione per rami d'attività economica, dedotta dalle varie fonti;
- rielaborare una volta per tutte le informazioni statistiche disponibili secondo le tipologie e nomenclature adottate;
- introdurre la totalità di queste informazioni in una "banca dei dati" computerizzata e aggiornabile con ogni nuova informazione;
- completare almeno parzialmente le lacune inerenti le statistiche dell'occupazione ricorrendo allo sfruttamento di fonti potenzialmente disponibili ma tuttora inutilizzate a questo fine: pensiamo in particolare alle dichiarazioni fiscali biennali delle persone fisiche ma anche alle statistiche interne di grandi datori di lavoro quali lo Stato, i Comuni, l'Amministrazione federale, le grandi aziende parastatali (PTT, FFS), le banche, le società di assicurazione, le catene di supermercati, ecc. Pensiamo pure all'utilizzazione del servizio di controllo degli abitanti per rilevare i fenomeni di mobilità geografica, pure importanti in analisi disaggregate del mercato del lavoro.

CONCLUSIONI

Se, come dice il detto popolare, governare è prevedere, il "governo" del mercato del lavoro esige previsioni come e migliori di quelle cui abbiamo accennato in queste brevi note. Ma governare significa soprattutto operare delle scelte: e il dato più sicuro da cui partire è l'incertezza delle previsioni che, a sua volta, riflette l'incertezza dell'evoluzione della realtà economica e sociale che non è per nulla lineare, come la recente recessione ce lo ha brutalmente ricordato.

Non è sufficiente quindi affinare l'informazione statistica e la metodologia di analisi e di previsione: occorre ridurre l'incertezza dell'avvenire affinando gli strumenti d'intervento, a corto, medio e lungo termine, sulle variabili che determinano gli equilibri e squilibri dell'economia e del mercato del lavoro: evoluzione demografica, movimenti migratori, tassi di attività, durata della scolarità e del tempo di lavoro, età di pensionamento, innovazioni tecnologiche, investimenti privati e pubblici, organizzazione del lavoro, rapporti fra formazioni e professioni, ecc.

E' di tutto ciò che gli autori dello studio previsionale sul mercato del lavoro ticinese auspicano che si possa discutere, più che sul grado di esattezza delle valutazioni quantitative - pur indispensabili - che pretendono soltanto di fornire indicazioni di tendenza e ordini di grandezza per facilitare il dibattito sulle scelte da operare.

Bellinzona, 23 agosto 1979

CLASSI SOCIALI E PIANIFICAZIONE DELL'EDUCAZIONE

Analisi dei dati statistici
del Censimento scolastico 1977/78

di ELIO VENTURELLI *)

0. Premessa

Parlare dell'appartenenza socio-economica degli allievi iscritti nelle diverse scuole del Cantone è ancora opportuno; penso anzi che quest'ottica sia indispensabile per programmare la scuola di domani.

Sfortunatamente, malgrado che la ricerca in educazione introduca sempre più la variabile sociale nella valutazione vuoi delle innovazioni, vuoi dei programmi ufficiali, questo aspetto non viene quasi mai preso in considerazione dalla classe politica dirigente se non nell'ambito di dichiarazioni formali, che non offrono nessun spunto per un intervento correttore sistematico.

D'altronde anche gli amministratori scolastici, che generalmente ammettono che la scuola rispecchi una certa cultura e prediliga comportamenti più consoni a determinati ceti sociali, assumono atteggiamenti intellettuali e distaccati quando parlano pubblicamente di questo problema. Si ha l'impressione che, citando rapporti dell'UNESCO o di altre organizzazioni internazionali, essi si riferiscano ad una realtà astratta, comunque lontana, che non ha niente a che vedere con la nostra.

Eppure la realtà ticinese, lo vedremo nelle pagine seguenti, potrebbe figurare come caso tipico in qualsiasi rapporto internazionale.

*) Elio Venturelli: capo dell'Ufficio cantonale di statistica.

Ma se ritorno sulle disparità esistenti in campo educativo tra le diverse classi sociali, disparità arcinote e denunciate a più riprese, non è tanto per amor di polemica, quanto perchè, allo stato attuale della scolarità, questa ottica - come detto all'inizio - diventa fondamentale per la pianificazione del nostro sistema scolastico.

Infatti la "corsa agli studi", che il passato boom economico ha accelerato sensibilmente, ha fatto sì che oggi giorno la quasi totalità degli appartenenti alle classi più agiate accedano alle scuole secondarie, per proseguire successivamente verso gli studi superiori:

Contemporaneamente anche una proporzione sempre più importante delle classi medio-basse ha tentato questa via, con la differenza, rispetto ai ceti "superiori", la cui democratizzazione risultava essere un processo definitivo e quindi irreversibile, che la scelta delle scuole secondarie rimaneva vincolata alla prosperità economica del momento.

La recente crisi ha provocato un ritorno di studenti ginasiali, o addirittura di iscritti alle scuole medio superiori, verso i tradizionali tipi di formazione : scuole professionali e apprendistato, generando disagi non trascurabili e problemi tuttora irrisolti data la rigidità dell'apparato scolastico.

Sia che le nostre autorità vogliano proseguire nella politica della "domanda sociale" di educazione (1), sia che si avvicinino all'ottica opposta detta della "domanda di manodopera", l'analisi delle scelte scolastiche degli allievi appartenenti ai ceti medio-bassi e dell'elasticità di queste scelte rispetto alla situazione economica, o del mercato del lavoro, diventa indispensabile.

(1) L'ottica della "domanda sociale di educazione" implica l'adeguamento delle possibilità di formazione alle richieste dei giovani, mentre quella "dell'offerta di manodopera" prevede un adeguamento, sempre del sistema scolastico, alle esigenze prospettate per i vari settori economici.

In questo articolo parlerò, in un primo capitolo, dei diversi rilevamenti scolastici che hanno preso in considerazione la classe sociale degli allievi e delle difficoltà di confronti generate dai problemi di classificazione. In seguito presenterò i dati del censimento 1977/78 inerenti a questo aspetto e che permettono di meglio capire il meccanismo che porta alla disparità di formazione. Concluderò con la proposta di alcuni indicatori sociali che dovrebbero consentire una valutazione globale degli interventi di politica scolastica che intendono promuovere la democratizzazione.

1. I rilevamenti dal 1970 al 1978.

Il primo censimento scolastico che prese in considerazione la classe sociale degli allievi fu quello del 1970/71. Gli allievi vennero suddivisi in 8 categorie sociali. Si esaminarono, per la classificazione, gli aspetti seguenti:

- a) la professione del capofamiglia
- b) la sua situazione nella professione
- c) la sua formazione.

In seguito (3) la classificazione fu sempre fatta partendo da questi tre aspetti i quali, pur non coprendo l'intera problematica, costituiscono gli elementi principali che concorrono a determinare le diverse classi sociali. Vi furono invece alcuni cambiamenti per quanto concerne il numero di classi considerate:

Tab. 1 Cambiamenti di classificazione degli allievi nelle diverse categorie sociali dal 1970/71 al 1977/78.

	70/71	71/72	77/78
operai semi o non qualificati	1	1	0
operai qualificati	2	2	1
agenti subalterni	4	2	2
impiegati qualificati	4	2	3
quadri intermedi del secondario	3	3	4
quadri intermedi del terziario	5	4	5
piccoli indipendenti del secondario e del settore agricolo	3	3	6
piccoli indipendenti del terziario	4	4	6
quadri medi	6	5	7
quadri superiori	7	6	8
non classificabili	8	7	9

(3) I censimenti nei quali si considerò la variabile socio-culturale furono quelli degli anni scolastici 1970/71, 1971/72, 1973/73, 1973/74, 1974/75 e 1977/78.

Solo nel 1978 si adottò, per la classificazione, un elenco completo delle professioni. Questo elenco, che dovrà essere costantemente aggiornato, ci è stato fornito dal Service de la recherche sociologique di Ginevra. Esso facilita enormemente la classificazione degli allievi e permette una maggiore coerenza nel tempo. Infatti, le variazioni della struttura sociale della popolazione scolastica nei diversi anni (vedi Tab. 2 e 3) sono dovute essenzialmente alla particolare interpretazione delle istruzioni che i codificatori hanno avuto nei diversi rilevamenti: variazioni legate dunque a un problema di classificazione.

Malgrado si sia cercato di permettere i confronti per grandi categorie (Cat. I, II, III, IV, come indicato nella Tab. 2) le variazioni esistenti a livello dei singoli generi di scuola (vedi Tab. 3) sconsigliano i confronti tra i diversi rilevamenti. Questo è un vero peccato poiché, come vedremo successivamente, la creazione di indicatori sociali che permettano di valutare gli effetti di una determinata politica scolastica implicano la possibilità di procedere a confronti tra le situazioni di più anni scolastici.

2. I risultati del Censimento 1977/78

Anche se il censimento degli allievi non consente di capire quali siano i reali fattori che spiegano le disparità in educazione, esso ci permette di comprendere in parte i meccanismi che portano alle disparità. Questi meccanismi, generati da una cattiva interazione tra il sistema scolastico e l'ambiente circostante, possono essere osservati in particolare in quattro momenti del processo formativo:

- al momento dell'entrata nel sistema scolastico, poi in termini di partecipazione ad ogni grado di insegnamento fino all'uscita dal sistema scolastico (disparità di partecipazione);
- al momento del passaggio da un grado d'insegnamento ad un altro (disparità di passaggio);
- nell'orientamento tra filiali diverse di formazione (disparità d'orientamento);
- nel funzionamento stesso del sistema all'interno di uno stesso tipo di formazione (disparità di successo scolastico).

1. Disparità di partecipazione

Per valutare le disparità di partecipazione è comodo ricorrere agli indici di selettività (o tassi di parità) che si ottengono calcolando il rapporto tra la percentuale di allievi appartenenti a un determinato gruppo sociale e la percentuale che rappresenta tutta la popolazione scolarizzabile di questo gruppo.

L'indice ci dice in che misura un gruppo sociale è sottorappresentato, sovrarappresentato oppure equamente rappresentato: in quest'ultimo caso l'indice sarà uguale a 100.

Dalla tabella 5 rileviamo come:

- gli operai, qualificati o meno (categoria 0 e 1 che rappresentano il 41,7% degli iscritti nelle scuole elementari), sono nettamente sottorappresentati nelle scuole secondarie - ginnasio e scuole medie superiori - come pure nelle scuole professionali;
- analoga sottorappresentazione per le classi agiate (quadri medi, superiori ma anche quadri intermedi del terziario) si registra invece nelle scuole medie obbligatorie e nei corsi per apprendisti. I figli dei liberi professionisti e dei quadri dirigenti ignorano praticamente questo tipo di formazione. I loro tassi di parità sono molto elevati per contro nelle scuole secondarie;

Tab.2 Variazione della stratificazione sociale degli allievi delle scuole elementari.

	1970/71	1971/72	1977/78
operai semi e non qualificati operai delle professioni qual. impiegati agenti subalterni	13 38 51	18 33 51	11 31 6 3 51
Totale categoria I. (Infer.)			
quadri intermedii del secondario piccoli indipendenti del sec. piccoli indipendenti del terz. quadri intermedii del terziario	18 15 33	19 14 33	10 14 8 32
Totale categoria II. (media)			
quadri medi quadri superiori	6 6	7 6	8 6
Totale categoria III. (sup.)	12	13	14
Non classificabili: Cat. IV.	4	3	3
Totale	100	100	100

Nota: La categoria III (superiore), che comprende in questo studio i quadri medi e i quadri superiori, è quella adottata nei rapporti dell'Ufficio studi e ricerche. Nelle pagine seguenti vi figureranno unicamente i quadri superiori, mentre i quadri medi saranno inseriti nella categoria II (media) secondo il raggruppamento adottato dal Service de la recherche sociologique di Ginevra.

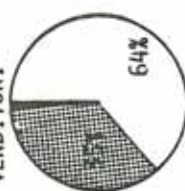
Tab.3 stratificazione sociale degli allievi nei diversi generi di scuola, anni scolastici 1970/71 e 1977/78

	Categorie sociali			Totale	
	Inferiore	Media	Superiore	%	N. ass.
Scuole elementari	70/71 53	34	13	100	17.606
	77/78 56	-4 30	+1 14	100	19.173
Scuole medie obbl.	70/71 58	38	4	100	6.230
	77/78 65	-8 30	+1 5	100	7.528
Ginnasio e c. registrale	70/71 29	44	27	100	4.646
	77/78 33	-7 37	+3 30	100	8.080
Scuole medie sup.	70/71 32	41	27	100	2.071
	77/78 36	-5 36	+1 28	100	2.926
Scuole professionale	70/71 37	45,5	17,5	100	805
	77/78 44	-11,5 34,0	+4,5 22,0	100	2.188
Corso Apprendisti	70/71 59	37	4	100	3.500
	77/78 61	-4 33	+2 6	100	4.364

Oss: Poiché il numero dei non classificabili varia sensibilmente nei diversi generi di scuola essi sono stati esclusi dal totale

PERCENTUALE DI ALLIEVI ISCRITTI NELLE DIVERSE SCUOLE SECONDO L' ORIGINE SOCIALE (ANNO SCOL. 1977 / 78)

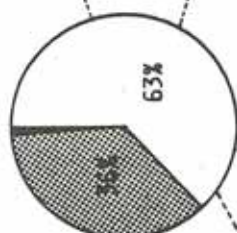
APPRENDISTI DI COMMERCIO E VENDITORI



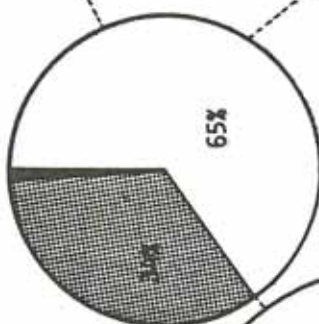
APPRENDISTI ARTI E MESTIERI



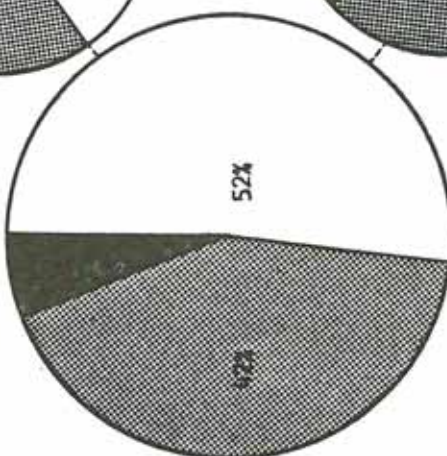
APPRENDISTI



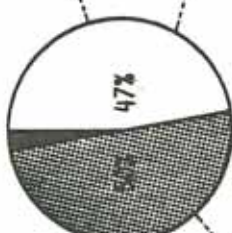
SCUOLE MEDIE OBBLIGATORIE



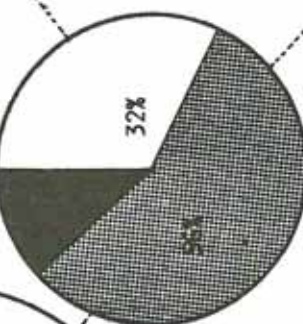
SCUOLA ELEMENTARE



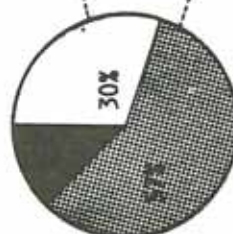
SCUOLE PROFESSIONALI



GINNASI E CORSI PREPARATORI



SCUOLE MEDIE SUPERIORI



ISTITUTO AGRARIO



PROFESSIONALI COMUNALI



S A M B



SCUOLE SANITARIE



C S I A



SCUOLE DI LINGUA E COMMERCIO



LICEO ECONOMICO



LICEO LINGUISTICO



LICEO SCIENTIFICO



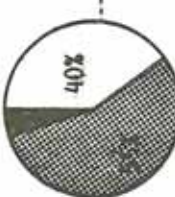
S C C



LICEO LETTERARIO



MAGISTRALE

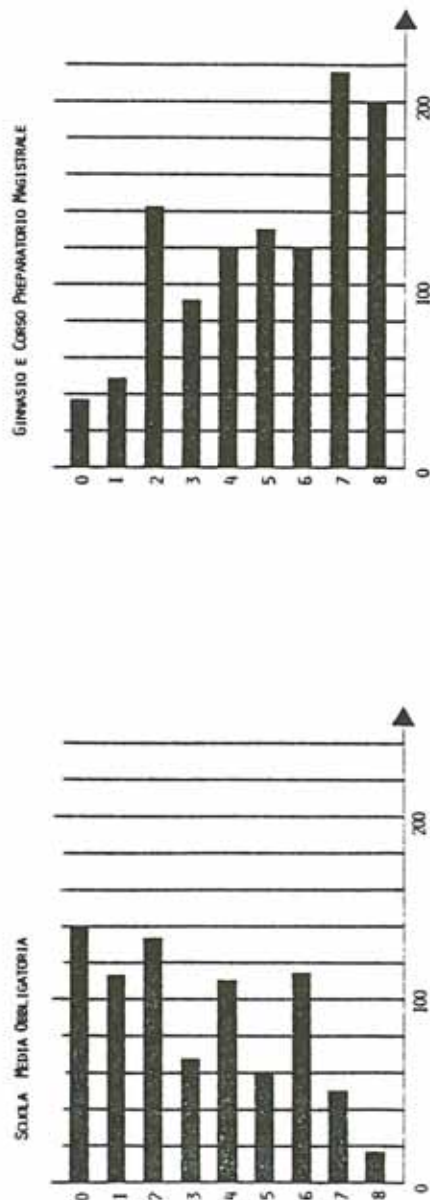


CATEGORIE SOCIALI :
 INFERIORE
 MEDIA
 SUPERIORE

Tab.4 Percentuale di allievi secondo la classe sociale e il genere di scuola:
anno scolastico 1977/78.

	operatori qualificati e non qualificati	operatori qualificati	agenti subalterni	impiegati qualificati	quadri intermedii del secondario	quadri intermedii del terziario	piccoli indipendenti	quadri medi	quadri superiori	non classificabili	totale
scuole speciali case dei bambini	20,9 9,4	28,5 36,7	3,7 2,8	4,4 11,7	3,4 3,6	4,1 7,0	11,5 11,2	4,4 7,1	2,1 7,6	17,0 2,9	100
scuole elementari	10,8	30,9	2,7	9,7	6,1	8,4	14,1	7,9	5,8	3,6	100
scuola media SIO	11,8 15,1	31,4 34,7	2,3 3,6	7,2 6,5	13,8 6,7	5,9 5,0	13,3 16,2	7,0 3,9	1,1 0,9	6,1 7,4	100
Ginnasio e ..	4,0	15,2	3,8	8,8	7,4	10,9	16,8	17,1	11,6	4,4	100
Scuola medie sup.	3,7	13,8	3,3	10,0	6,4	9,7	16,6	15,2	11,5	9,9	100
Scuole profes.	6,5	19,0	4,6	10,5	7,2	6,4	16,4	6,6	11,5	11,3	100
C. apprendisti	12,4	28,7	4,6	6,7	8,0	4,6	16,1	3,7	6,9	14,2	100
Totale	9,9	28,2	3,3	9,1	6,3	7,6	14,8	8,5	6,3	6,0	100

GRAFICO 1: INDICI DI SELETTIVITA' DEGLI ALLIEVI ISCRITTI ALLE SCUOLE MEDIE OBBLIGATORIE E AL GINNASIO, SECONDO L'ORIGINE SOCIALE



Tab.5 Indici di selettività degli allievi appartenenti alle diverse classi sociali, secondo la scuola frequentata: censimento scolastico 1977/78.

	operatori semi e non qualificati	operatori qualificati	agenti subalterni	impiegati qualificati	quadri intermedii del secondario	quadri intermedii del terziario	piccoli indipendenti	quadri medi	quadri superiori	non classificabili
scuole speciali case dei bambini	194 87	92 119	137 104	45 121	56 59	49 83	82 80	56 90	36 131	472 81
scuole elementari	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
scuola media SIO	109 140	102 112	85 133	74 67	226 110	70 60	94 115	89 49	19 16	169 266
Ginnasio e ..	37	49	141	91	121	130	119	216	200	122
Scuola medie sup.	34	45	122	103	105	115	118	192	198	275
Scuole profes.	60	61	170	108	118	76	116	84	190	314
C. apprendisti	115	93	170	69	131	55	114	47	16	394
Totale	92	91	122	94	103	91	105	100	109	167

Tab.6

Allievi dei diversi generi di scuola
ripartiti secondo la classe sociale.

	Inf.	Media	Sup.	NC(*)	Tot.
scuole speciali	56,5	24,4	2,1	17,0	100,0
case dei bambini	52,5	37,0	7,6	2,9	100,0
scuole elementari	50,5	40,1	5,8	3,6	100,0
scuola media	50,3	33,5	1,1	6,1	100,0
SNO	60,2	31,6	0,9	7,4	100,0
Ginnasio e CP	30,4	53,6	11,6	4,4	100,0
SNS	27,2	51,5	11,5	9,9	100,0
scuola professionale	37,3	39,8	11,5	11,3	100,0
corso apprendisti	53,8	31,1	0,9	14,2	100,0
Totale	47,7	40,0	6,3	6,0	100,0

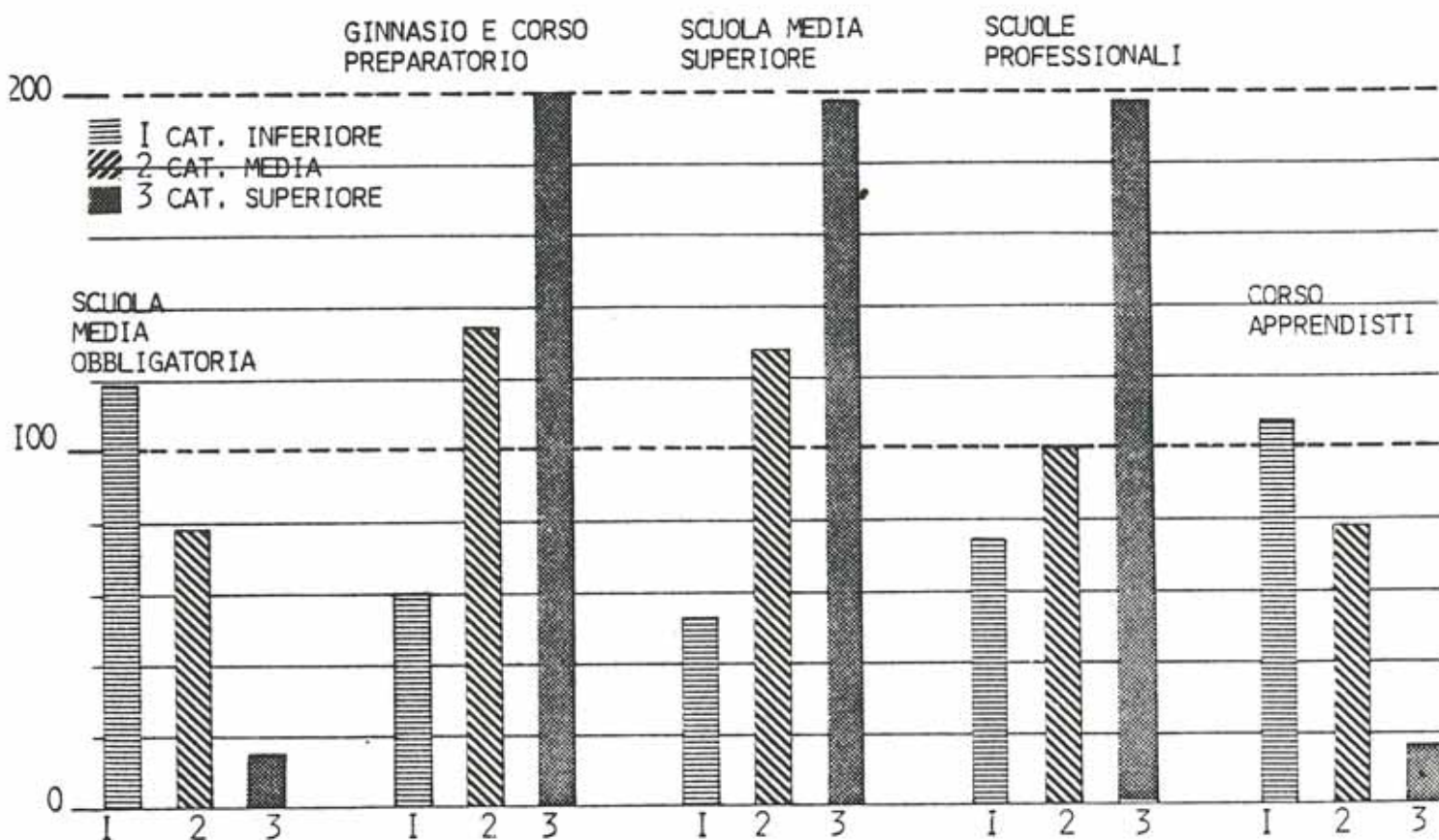
Tab.7

indici di selettività degli
allievi appartenenti alle 4
categorie sociali (classi
sociali raggruppate), secondo
la scuola frequentata.

Inf.	Media	Sup.	NC(*)
112	61	36	472
104	92	131	81
100	100	100	100
117	84	19	169
119	79	16	206
60	134	200	122
54	128	198	275
74	99	198	314
107	78	16	394
95	100	109	167

(*) NC: non classificabili

GRAFICO NO. 2 : INDICI DI SELETTIVITA' DEGLI ALLIEVI ISCRITTI IN ALCUNI GENERI
DI SCUOLA SECONDO LE CATEGORIE



- nei corsi per apprendisti ci si sarebbe aspettato un indice di selettività superiore per le classi sociali 0 e 1; è però probabile che gli abbandoni, dopo il 15esimo anno di età (fine della scolarità obbligatoria), assai elevate per queste categorie sociali, siano all'origine di questa situazione;
- l'indice molto elevato dei figli di impiegati iscritti alla scuola media si spiega con la particolare localizzazione delle due prime sedi sperimentali;
- la situazione nelle scuole speciali è abbastanza normale nel senso che si sa che in queste scuole i figli delle classi meno abbienti vi figurano in proporzioni superiori;
- non è facile interpretare invece gli indici delle case dei bambini poichè nelle regioni di montagna, ove la struttura sociale è particolare, vi sono ancora comuni senza sede di scuola materna;
- le classi medie sembrano partecipare più o meno in modo uniforme ai diversi tipi di formazione: gli impiegati, con l'eccezione della scuola media appena segnalata, e i piccoli indipendenti, denotano una situazione più o meno analoga mentre che quella dei quadri intermedi del terziario si avvicina maggiormente alla situazione dei ceti superiori;
- la particolarità degli indici relativi ai figli degli agenti subalterni è dovuta probabilmente all'esiguità della situazione. D'altronde gli indici relativi alle classi sociali raggruppate (4) indicati nella tabella 7, mostrano una situazione più coerente:
 - una categoria inferiore (50,5% del totale) fortemente sottorappresentata nelle scuole secondarie, soprarappresentata nelle scuole che portano alla formazione professionale;
 - una categoria media (40,1% del totale) che già presenta un rovesciamento di situazione anche se non molto marcato;
 - una categoria superiore (5,8%) opposta a quella inferiore, praticamente inesistente nei settori propriamente professionali e concentrata nelle scuole che portano all'Università.

Gli indici relativi alla quarta categoria, ad eccezione che nelle case dei bambini, sono tutti molto elevati. Se per le scuole speciali la cosa è normale poichè molte situazioni di bambini iscritti a queste scuole sono particolari e non classificabili, per gli altri generi di scuola il fatto si spiega con l'aumento dei questionari senza risposta alla domanda relativa alla professione del padre, con il passaggio ai gradi di scuola superiori.

(4) vedi nota relativa alle tabelle 2 e 3.

2. Disparità di passaggio e di orientamento.

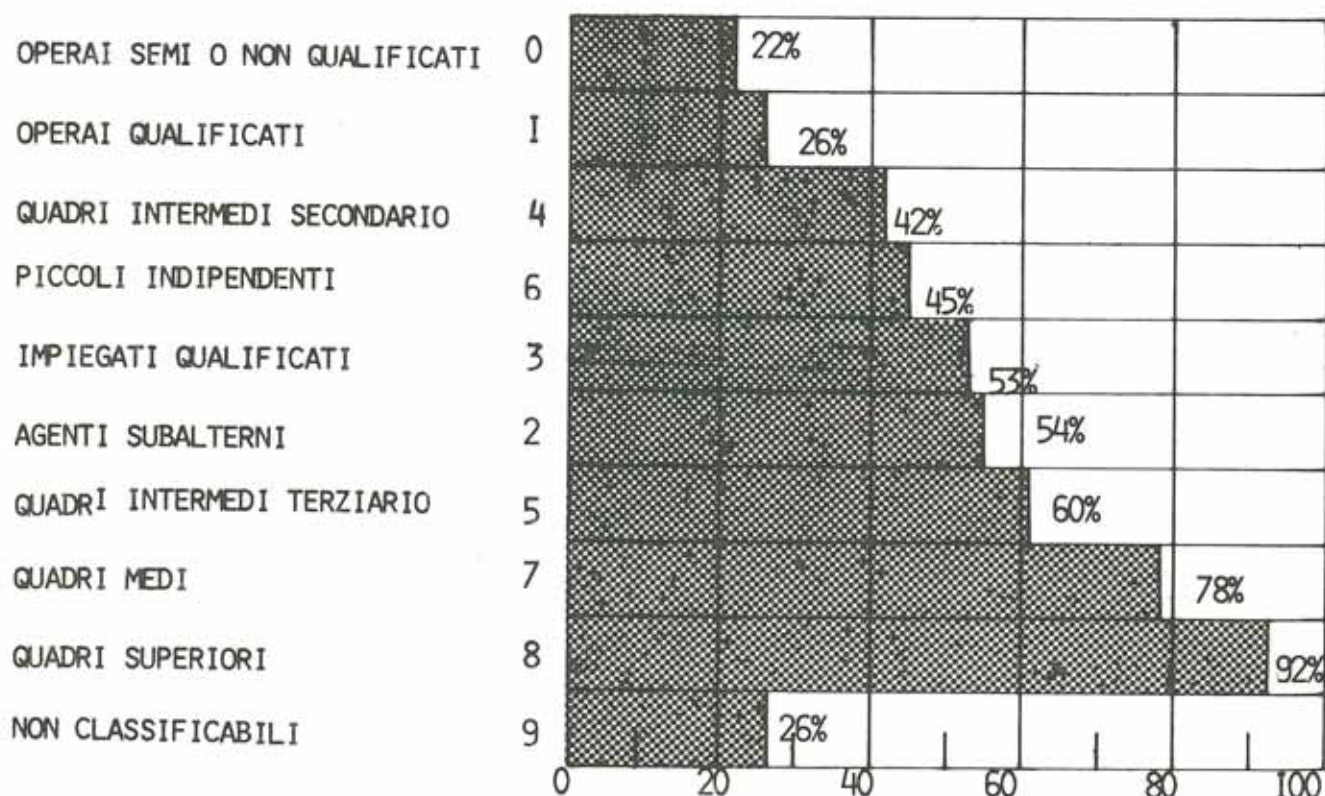
I tassi di transizione (che indicano la probabilità di passare da un classe o da una scuola ad un'altra) ci mostrano chiaramente le disparità di passaggio o di orientamento degli allievi di classe sociale differente.

Il grafico No.3 è sufficientemente eloquente:

- i quadri superiori mandano la quasi totalità dei loro figli al ginnasio, mentre la percentuale dei figli di operai (in particolare quelli non qualificati) supera appena il 20%;
- le differenze più significative si riscontrano tra gli operai qualificati e i quadri intermedi del secondario, tra i quadri intermedi del terziario e i quadri medi. Non vi è una netta spaccatura tra i due settori secondario e terziario (professioni manuali e intellettuali) cioè nondimeno i primi hanno tutti dei tassi di passaggio inferiori al 50%, i secondi sono tutti al di sopra di questa percentuale.

Il tasso di transizione è una misura molto più precisa delle disparità esistenti che non l'indice di parità. Esso si riferisce a un momento preciso del meccanismo formativo: in questo caso la scelta del ginnasio.

GRAFICO NO. 3 : TASSI DI TRANSIZIONE DALLA QUINTA ELEMENTARE ALLA PRIMA
GINNASIO PER LE DIVERSE CATEGORIE SOCIALI



Vediamo ora altri due momenti molto importanti, malgrado che l'opzione fondamentale sia già stata effettuata, per la scelta della professione: i tassi di transizione dopo la terza maggiore e quelli dopo la quinta ginnasio.

La scelta logica dopo la terza maggiore dovrebbe essere la formazione professionale, preceduta dall'avviamento per coloro che ancora non hanno raggiunto il 15esimo anno di età. In questi ultimi anni i passaggi tra ginnasio e scuola maggiore si sono fatti molto numerosi (si parla di permeabilità tra le due scuole) tanto che questa è stata una delle giustificazioni per l'introduzione della scuola media unica. Le tabelle 8 e 9 mostrano però che questi passaggi dalla scuola maggiore verso il ginnasio sono una prerogativa delle classi medio-alte: i figli dei ceti superiori, che in IIIa maggiore non rappresentano più che l'1 % degli iscritti, riescono a reinserirsi nel ciclo delle scuole secondarie nella misura del 60 - 70% mentre che il ricupero per le altre classi si situa tra il 15 e il 25%.

Dopo la 5a ginnasio le particolarità dei meccanismi di orientamento si accentuano ulteriormente:

- nemmeno la metà delle categorie inferiori si iscrive al liceo per poi proseguire gli studi, mentre gli appartenenti ai ceti agiati vi si iscrivono in proporzioni molto elevate: poco meno dell'80%;
- i figli di classe medio-bassa, come accennavo nell'introduzione, malgrado l'iscrizione al ginnasio desiderano ancora una formazione con possibili sbocchi immediati nel mondo del lavoro. L'alta percentuale di iscritti ai corsi per apprendisti mostra anzi un deciso cambiamento di orientamento rispetto alla scelta iniziale, effettuata in periodo di boom economico, per ritornare sulle scelte tradizionali della classe alla quale appartengono;
- l'elevata percentuale di iscritti alla magistrale, malgrado l'attuale disoccupazione nel settore, si spiega con il prestigio che questa scuola ha sempre avuto per questi ceti, con l'esistenza di internati e con le difficoltà per certe famiglie di valutare con esattezza i pericoli insiti in determinate scelte.

Queste percentuali ci permettono abbastanza chiaramente di valutare la reale portata di quella che comunemente viene chiamata "democratizzazione degli studi" e che dovrebbe consistere nel scegliere una determinata formazione in funzione dei propri interessi e delle proprie attitudini:

Per le classi agiate l'accesso agli studi secondari e poi superiori è andato piano piano generalizzandosi. Anche quei pochi indecisi che hanno scelto le scuole maggiori si sono poi reinseriti in seguito nelle scuole secondarie.

Per le classi meno favorite i cicli economici, l'importanza del "manque à gagner", hanno ancora un peso rilevante.

Tab.8 Tassi di transizione dopo la terza maggiore degli allievi delle diverse categorie sociali: anno scolastico 1977/78

Genere scuola	Categorie sociali	operai semi e non qualificati	operai qualificati	agenti subalterni	impiegati subalterni	quadri intermedi del secondario	quadri intermedi del terziario	piccoli indipendenti	quadri medi	quadri superiori	non classificabili
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
III. Maggiore		2,5	2,3	-	2,0	3,0	3,5	1,8	1,1	4,2	1,5
Avviamento e ED		61,7	55,9	47,1	46,4	48,2	35,3	57,2	28,6	12,5	56,9
Scuole secondarie		6,8	14,8	14,0	23,2	19,8	34,2	18,6	31,0	66,7	12,3
Scuola Professionali		13,7	15,3	32,2	19,8	23,6	18,8	11,3	26,7	12,6	13,9
Apprendisti		15,3	11,7	6,7	8,6	5,4	8,2	11,1	12,6	4,0	15,4
Totale	percentuale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
	N. assoluti	282	615	121	151	166	85	332	87	24	195

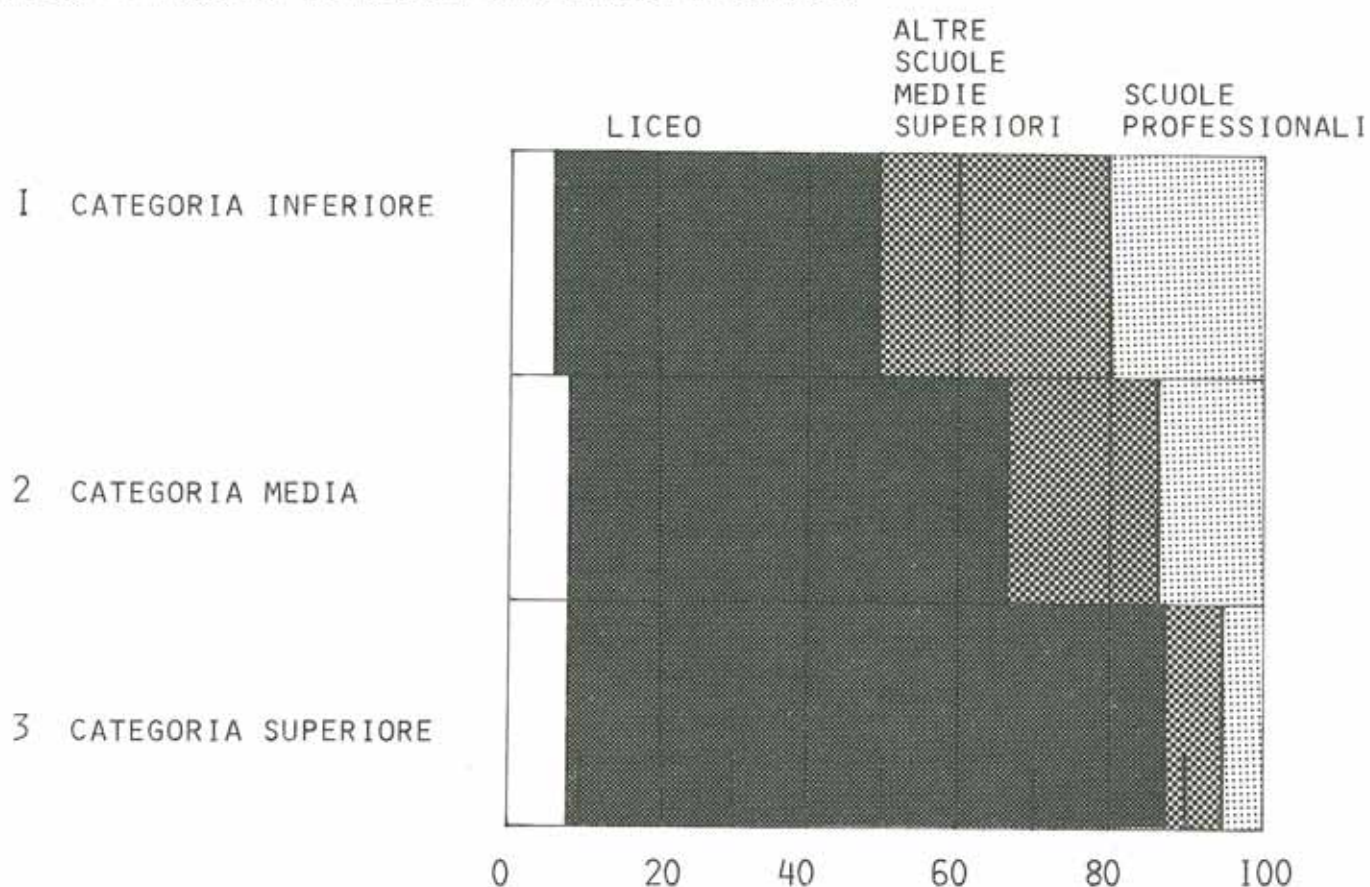
Tab.9 Tassi di transizione dopo la terza maggiore degli allievi delle diverse categorie sociali raggruppate: anno scolastico 1977/78

Gen.scuola / Cat. soc.	Inf.	Media	Sup.
III. Maggiore	2,2	2,0	4,2
Avviamento e ED	55,4	48,2	12,5
Scuole secondarie	13,4	23,4	66,7
Scuola Professionale	17,9	16,0	12,6
Apprendisti	11,1	10,4	4,0
Totale	percentuale	100	100
	N. assoluti	1184	655
			24

Tab. 10 Tassi di transizione dopo la quinta ginnasio degli allievi delle diverse categorie sociali raggruppate: anno scolastico 1977/78.

	1	2	3
5a ginnasio	6,8	8,1	8,3
Liceo	43,2	57,6	77,5
SCA / SCC	8,2	7,7	2,3
Magistrale	19,9	11,6	5,4
SIS	1,4	0,6	-
Scuola professionale	7,8	6,0	2,7
Apprendisti	12,7	8,4	3,8
Totale percentuale	100	100	100
N. assoluti	222	507	133

GRAFICO 4: TASSI DI TRANSIZIONE DOPO LA QUINTA GINNASIO



Di fronte a difficoltà finanziarie solo una parte persiste nell'idea iniziale di proseguire gli studi, una parte sceglie una via di mezzo (le scuole professionali a tempo pieno), una parte infine ritorna alle scelte primitive. Per molti la prosecuzione degli studi è ancora un obiettivo subordinato ad altre esigenze di tipo economico-finanziario.

Queste esitazioni, che non esistevano nel processo di democratizzazione delle classi alte, il che ha permesso uno sviluppo armonioso delle scuole secondarie, sono all'origine del disagio esistente attualmente nelle scuole post-obbligatorie. Il sistema scolastico non è mai stato concepito per una popolazione scolastica variabile in funzione di certi fattori extra-scolastici e gli adeguamenti risultano quindi molto difficili: penuria di locali e di docenti / aule vuote e disoccupazione.

Le classi medio-basse determineranno la struttura del sistema scolastico dei prossimi anni. L'analisi delle loro caratteristiche diventa fondamentale: analisi dell'elasticità della domanda di educazione rispetto al mercato del lavoro e all'offerta di educazione. Solo così si potranno adeguare i tipi di formazione alle nuove esigenze, riducendo le brusche variazioni della domanda.

Sarà comunque inevitabile offrire una struttura scolastica molto più flessibile dell'attuale e appositamente concepita.

3. Disparità di successo scolastico

Una misura corretta del successo scolastico implicherebbe l'analisi delle note, o altri tipi di valutazione dell'allievo (successo rispetto alle esigenze del sistema scolastico stesso) e pure l'analisi dell'inserimento nel mondo professionale una volta lasciato il sistema scolastico. Purtroppo, tramite il censimento scolastico, possiamo analizzare unicamente le classi ripetute dagli allievi delle diverse categorie sociali. Con questo non dico che l'unico indicatore di cui disponiamo sia di poco conto anzi, come vedremo, esso è rivelatore di situazioni generalmente ignorate.

E' noto che la bocciatura nelle scuole elementari non rappresenta un intervento positivo inteso, come si pensava alcuni anni fa, al ricupero di certi allievi con ritmi momentaneamente più lenti (o diversi) di apprendimento, bensì un ostacolo alla riuscita scolastica successiva (1). Questa constatazione, generando nuovi atteggiamenti nel corpo insegnante, è sicuramente all'origine della forte diminuzione delle ripetizioni nel settore primario.

Ciononostante non possiamo ancora affermare che la bocciatura nelle elementari sia un fatto eccezionale. Lo è, e sicuramente lo è stato, per una parte della popolazione: per i figli degli impiegati e dei quadri (intermedi del terziario, medi e superiori) che però non rappresentano nemmeno un terzo della popolazione scolastica.

Per i figli degli operai e quelli con situazioni familiari particolari (categoria 9), che sono circa il 45% degli allievi, l'importanza della bocciatura non è trascurabile, in particolare in 5a elementare, come lo indica la tabella seguente:

Tab.11 Allievi di 5a elementare nel 1977/78 con almeno una ripetizione secondo le classi sociali

classe	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	Tot.
Numero	72	137	12	11	19	14	48	12	6	30	361
% sul totale	16,4	11,2	10,8	3,0	7,0	4,0	8,0	3,9	2,6	16,3	8,3

(1) la maggior parte di coloro che ripetono classi nelle scuole elementari finiranno per abbandonare la scuola o fare un apprendistato.

Analizzando più da vicino le percentuali delle tabelle 12 e 13 vediamo come nelle scuole post-obbligatorie la situazione si rovesci: sono le categorie superiori ad avere le percentuali più elevate di ripetenti sia nelle scuole medie superiori che nei corsi per apprendisti.

Dove hanno ripetuto classi gli allievi delle diverse categorie sociali? Globalmente la risposta ci è data dalle tabelle 14 e 15:

- il 78% delle ripetizioni degli allievi dei ceti inferiori avvengono nelle scuole obbligatorie (scuole elementari e medie obbligatorie),
- situazione diametralmente opposta per le classi superiori ove il 77% delle ripetizioni avvengono nelle scuole secondarie,
- le ripetizioni nelle scuole professionali e nei corsi per apprendisti sono molto rare per entrambe le categorie sociali.

Le tabelle 16 e 17 completano le informazioni relative al "circuito scolastico" degli allievi delle diverse categorie sociali.

- la quasi totalità degli allievi delle categorie inferiori o medie con ripetizioni nelle scuole elementari opta per la formazione professionale.
In seguito, nelle scuole maggiori o nei corsi per apprendisti, le ripetizioni sono molto ridotte sia perché i bocciati abbandonano la scuola, sia perché effettivamente le bocciature sono poche in queste scuole. Per una parte non trascurabile di questi allievi la riuscita scolastica nelle scuole elementari risulta quindi essere un elemento fondamentale per le scelte successive;
- per i figli delle categorie superiori la scuola elementare non costituisce un ostacolo ma una prima tappa verso le scuole secondarie. Quasi tutti si iscrivono in queste scuole, anche coloro che più tardi verranno indirizzati verso le maggiori e la formazione professionale. Infatti il 62% degli allievi dei ceti superiori, con almeno una ripetizione e iscritti alle maggiori, sono stati bocciati al ginnasio; nei corsi per apprendisti la proporzione è del 65%;
- il ginnasio e le scuole medie superiori sono comunque le scuole più selettive per gli allievi di entrambi i ceti ma in misura minore per i ceti inferiori i quali concludono "il circuito in netto vantaggio"; infatti la percentuale di allievi con ripetizioni nelle SMS è, per i ceti inferiori, di circa il 20%, per i ceti medi del 25% e per i ceti superiori del 30%;

In sintesi quindi la scuola elementare seleziona gli allievi delle classi medio basse orientandone una parte verso le formazioni corte. Questa selezione non basta però ad evitare bocciature a coloro che accedono alle scuole secondarie; ciononostante ne limita la frequenza.

La scuola elementare non seleziona invece i figli delle classi superiori i quali, unicamente dopo aver ripetuto nelle scuole secondarie, si indirizzano, in piccola parte, verso la formazione professionale. La maggior parte, indipendentemente dal ritardo scolastico elevato, prosegue verso l'Università.

Tab. 12 Percentuale di allievi, delle diverse categorie sociali, che hanno ripetuto almeno una classe nei diversi generi di scuola.

Genere di scuola	Categorie sociali	operai semi e non qualificati	operai qualificati	agenti subalterni	impiegati qualificati	quadri intermedi del secondario	quadri intermedi del terziario	piccoli indipendenti	quadri medi	quadri superiori	non classificabili	totale
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Scuole elementari		13,9	8,4	5,9	3,1	4,6	3,2	5,9	2,9	2,1	13,5	6,8
Scuola media		23,1	12,2	10,0	3,1	14,8	7,7	1,7	0,0	0,0	18,5	10,9
SMO		26,0	19,8	13,0	18,3	16,5	15,9	18,4	21,1	18,6	24,2	20,1
Ginnasio e CP		16,5	13,2	11,6	12,2	13,1	12,7	17,1	12,7	11,5	17,4	13,7
SMS		23,9	20,8	22,0	25,4	13,8	23,3	26,8	25,8	30,4	32,3	25,2
Scuola profess.		15,4	21,8	21,1	24,2	15,1	24,0	24,6	25,0	13,3	19,1	20,6
C. Apprendisti		42,2	40,2	34,3	31,2	29,7	31,9	36,1	46,3	54,2	39,0	37,9

Tab. 13 Percentuale di allievi, delle diverse categorie (Classi raggruppate), che hanno ripetuto almeno una classe nei diversi generi di scuola.

	Inf.	Media	Sup.	NC(*)	Tot.
Scuole elementari	9,0	4,1	2,1	13,5	6,8
Scuola media	14,9	2,7	0,0	18,5	10,9
SMO	20,6	18,3	18,6	24,2	20,1
Ginnasio e CP	13,4	14,0	11,5	17,4	13,7
SMS	19,7	25,6	30,4	32,3	25,2
Scuola profess.	19,3	24,5	13,3	19,1	20,6
C. Apprendisti	38,6	35,7	54,2	39,0	37,9

(*) NC: non classificabili

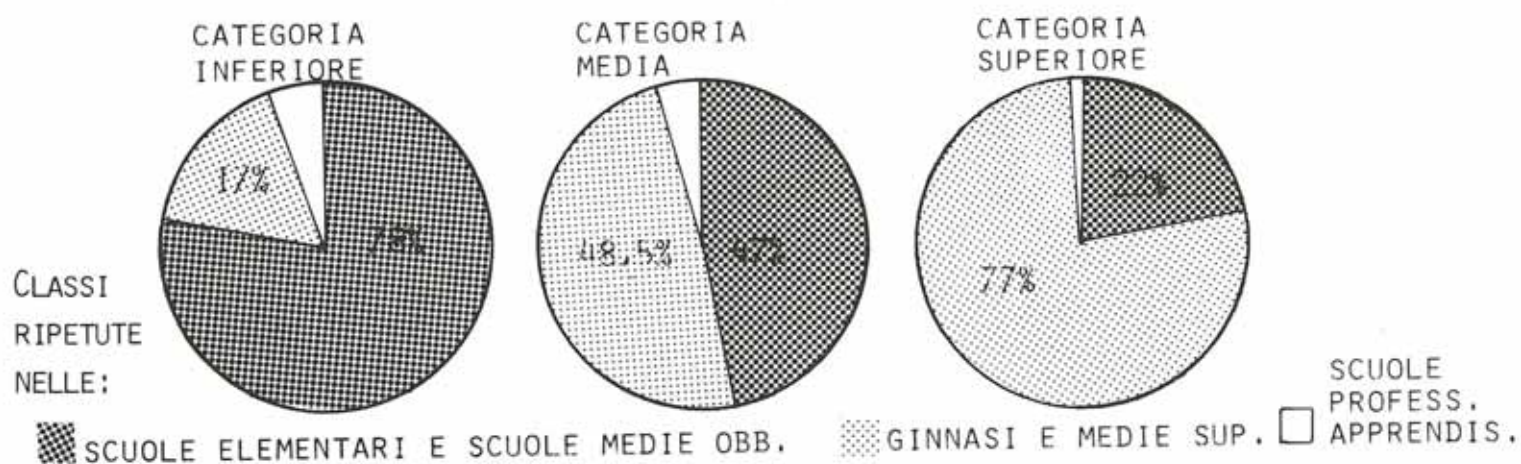
Tab.14 Allievi delle diverse categorie sociali secondo le classi ripetute e il genere di scuola delle classi ripetute.

	Nessuna classe ripetuta	Genere di scuola ove è stata ripetuta la classe						Totale
		SE	S.M.O.	Ginn.	S.M.S.	S.Prof.	Appr.	
<u>Inferiore</u> N.ass.	23.046	2.640	302	531	116	55	128	26.818
%	85,9	9,8	1,1	2,0	0,4	0,2	0,5	100
<u>Media</u> N.ass.	19.821	1.125	140	1.039	253	64	60	22.502
%	88,1	5,0	0,6	4,6	1,1	0,3	0,3	100
<u>Superiore</u> N.ass.	3.210	64	6	187	62	3	1	3.533
%	90,9	1,8	0,2	5,3	1,8	0,1	0,0	100

Tab. 15 Ripartizione percentuale degli allievi delle diverse categorie sociali con ripetizioni, secondo il genere di scuola della classe ripetuta.

	SE	S.M.O.	Ginn.	S.M.S.	S.Prof.	Appr.	Totale
Inferiore	70	8	14	3	1,5	3,5	100
Media	42	5	39	9,5	2,5	2	100
Superiore	20	2	58	19	1	-	100

GRAFICO 5: RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEGLI ALLIEVI CON RIPETIZIONI SECONDO IL GENERE DI SCUOLA DELLA CLASSE RIPETUTA



Tab.16 Percentuale di allievi che hanno ripetuto almeno una classe secondo il genere di scuola della classe ripetuta per le tre categorie sociali.

Scuola frequentata	Cat. soc.	Genere di scuola delle classi ripetute						
		SE	SNO	Ginn.	SMS	S. Prof.	Appr.	Totale
SNO	Inf.	16,9	2,9	0,7	-	-	-	20,5
	Media	13,7	2,5	2,1	-	-	-	18,3
	Sup.	5,7	1,4	11,4	-	-	-	18,5
Ginnasio	Inf.	2,3	0,1	11,0	-	-	-	13,4
	Media	1,5	0,3	12,1	-	-	-	13,9
	Sup.	1,1	0,2	10,0	-	-	-	11,3
SMS	Inf.	1,1	0,2	6,5	11,9	-	-	19,7
	Media	1,5	0,1	10,5	13,3	-	0,1	25,5
	Sup.	1,1	0,3	12,6	16,3	-	-	30,3
Apprend.	Inf.	24,0	4,9	3,9	0,4	0,7	4,6	38,5
	Media	16,5	3,2	10,8	1,0	0,5	3,6	35,5
	Sup.	12,5	4,2	35,4	2,1	-	-	54,2

Tab.16 Ripartizione percentuale degli allievi che hanno ripetuto almeno una classe secondo il genere di scuola della classe ripetuta per le tre categorie sociali.

Scuola frequentata	Cat. soc.	Genere di scuola delle classi ripetute						
		SE	SNO	Ginn.	SMS	S. Prof.	Appr.	Totale
SNO	Inf.	82,5	14	3,5	-	-	-	100
	Media	75	14	11	-	-	-	100
	Sup.	31	7	62	-	-	-	100
Ginnasio	Inf.	17	1	82	-	-	-	100
	Media	11	2	87	-	-	-	100
	Sup.	10	2	88	-	-	-	100
SMS	Inf.	5,5	1	33	60,5	-	-	100
	Media	6,0	0,5	41	52	-	0,5	100
	Sup.	3,5	1	42,5	54	-	-	100
Apprend.	Inf.	62,0	13	10	1	2	12	100
	Media	46,5	9	30,5	3	1	10	100
	Sup.	23	8	65	4	-	-	100

3. Conclusioni

Abbiamo visto abbastanza dettagliatamente il meccanismo che porta alle disparità sociali in campo educativo. Non abbiamo però potuto addentrarci nell'analisi dei fattori che spiegano le disparità. Le ricerche in questa direzione sono numerose ed hanno messo in evidenza la preminenza di taluni elementi esplicativi.

Vi sono innanzitutto gli elementi che caratterizzano il livello socio-professionale della famiglia, in particolare il livello economico: reddito del padre e complessivo, ma anche e specialmente la formazione dei genitori.

Il livello culturale della famiglia è inoltre considerato elemento fondamentale nella spiegazione della riuscita scolastica. Altrettanto, se non più importante, è pure il grado di aspirazione dei genitori che determina tutta una serie di atteggiamenti che favoriscono o ostacolano la riuscita scolastica dei figli.

Elementi del livello culturale sono il grado di sviluppo delle strutture logico-sintattiche, il grado di intelligenza, il capitale linguistico, ecc.

Il grado di aspirazione incide invece sulla personalità dei ragazzi portandoli ad assumere comportamenti in armonia o in contrasto con quelli promossi dalla scuola.

Vi sono poi gli elementi legati al funzionamento della scuola stessa: la struttura del sistema scolastico, i sistemi di valutazione, la formazione degli insegnanti e le loro aspettative nei confronti degli allievi, i metodi di insegnamento, i contenuti proposti dai programmi, ecc., tutti fattori che possono favorire certuni e ostacolarne altri.

In questi ultimi decenni nei paesi industrializzati abbiamo assistito al moltiplicarsi degli interventi volti a

correggere le disparità legate agli elementi sopracitati. Il Ticino, in particolare dal 1968 in poi, si può dire abbia introdotto più o meno tutti gli accorgimenti proposti nei paesi più avanzati in campo educativo:

- dalla generalizzazione del prescolastico, alla riforma della scuola media, per quanto riguarda gli interventi strutturali;
- dalla introduzione della matematica moderna o del francese nelle scuole elementari, all'educazione sessuale, per quanto concerne le innovazioni;
- dalla regionalizzazione delle possibilità di formazione e la decentralizzazione di talune sedi del settore medio e postobbligatorio, al consorzio delle scuole elementari, per non citare che alcuni interventi di pianificazione scolastica;
- dall'insegnamento individualizzato, ai corsi di recupero, al doposcuola, tra gli accorgimenti di natura pedagogica;
- dalla gratuità del materiale, al trasporto degli allievi o le mense scolastiche e le borse di studio per ciò che concerne gli aspetti socio-economici;

senza dimenticare poi l'aggiornamento e il perfezionamento dei docenti di tutti gli ordini e gradi, la revisione dei programmi, lo sviluppo dell'orientamento e molti altri interventi ancora.

E' impensabile oggi, vista anche l'esiguità della popolazione scolastica ticinese, poter valutare l'impatto dei singoli interventi. Si tratta per lo più di avere una valutazione globale della situazione e eventualmente concentrarsi su certi interventi particolari, come ad esempio la riforma della scuola media.

Non dobbiamo però dimenticare che praticamente tutti gli interventi di politica scolastica appena citati sono stati

adottati, o perlomeno concepiti, per correggere le disparità in campo educativo.

Per misurare la validità di questi sforzi bisognerebbe quindi disporre di adeguati indicatori sociali.

Mi sembra che l'analisi dei dati del censimento 77/78 abbia permesso di intravederne alcuni. Infatti, a condizione che alla classificazione degli allievi si dedichi la massima attenzione, adottando ad esempio delle liste come quelle utilizzate nell'ultimo rilevamento, permettendo quindi dei confronti temporali tra le diverse situazioni:

- l'indice di parità o di selettività permetterà di valutare globalmente la partecipazione dei ceti sociali alle diverse vie formative,
- il tasso di transizione ci indicherà ove si registrano le principali distorsioni e la loro entità,
- le classi ripetute nelle diverse scuole e in particolare nelle scuole elementari, caratterizzeranno il funzionamento del sistema scolastico.

Il politico potrà così valutare, tra qualche anno, i benefici globali apportati dalle riforme. Potrà ad esempio sapere in che modo la riforma della scuola media avrà modificato la domanda di educazione, pianificare di conseguenza gli ordini di scuola successivi e anticipare le conseguenze sul mercato del lavoro.

Anche se l'ottica delle classi sociali, per comprensibili motivi di "psicologia politica", non viene assunta volentieri nella valutazione della politica scolastica, credo sia necessario superare questo scoglio che impedisce il giudizio su tutta una serie di costosi provvedimenti concepiti proprio per lottare contro le disparità di qualsiasi tipo: dunque sociali.

Un primo superamento di questa provvisoria contraddizione

tra i mezzi adottati e gli obiettivi perseguiti, potrebbe consistere proprio nel parlare serenamente di codesto problema universale e quindi anche nostro.

L'approccio statistico, quantitativo, è forse il più indicato per una prima discussione.

Bellinzona, settembre 1979

BORSE DI STUDIO : COSA NE PENSANO GLI STUDENTI

di ROBERTO PESTONI *)

Continuazione dell'articolo presentato nel bollettino N. 5
dal titolo "Assegni e prestiti di studio"

CAPITOLO 5 - RISULTATO DELL'INDAGINE ESPERITA FRA I BENEFICIARI DI UN SUSSIDIO (STUDENTI UNIVERSITARI) PER L'ANNO SCOLASTICO 1978/79

5.1. Intenzioni

Dopo le varie modifiche apportate alla regolamentazione sulle borse di studio abbiamo ritenuto opportuno cercare di conoscere il giudizio dei diretti interessati sulla politica attuata dallo Stato in materia di aiuto agli studi.

L'indagine è stata condotta fra gli studenti universitari che hanno beneficiato di un sussidio per l'anno scolastico 1978/79: oltre a darci il giudizio sull'intervento cantonale, l'inchiesta poteva essere considerata quale mezzo per conoscere anche eventuali proposte avanzate dagli studenti medesimi.

5.2. Metodo di attuazione

Il questionario preparato dall'Ufficio assegni e prestiti di studio comprendeva 6 domande alle quali veniva chiesto di rispondere in modo anonimo, citando soltanto la facoltà di

*) Roberto Pestoni: capo dell'Ufficio assegni e prestiti di studio.

studio e la sede dell'Università, in modo da garantire l'assoluta discrezione. Il 2 aprile 1979 esso veniva spedito a 938 studenti universitari che, come detto sopra, avevano in quel momento beneficiato di un sussidio per l'anno scolastico 1978/79.

In pratica gli intervistati rappresentano circa la metà dell'intero numero degli studenti universitari ticinesi.

5.3. I risultati

5.3.1. In generale:

		%
formulari inviati	938	100,00
formulari ritornati e esaminati	545	58,10
formulari ritornati, scartati		
per impossibilità di classifica	5	0,53
non ritornati	388	41,37

Considerato il buon numero di risposte che sono state analizzate (58% degli intervistati e ca 30% dell'intero numero degli studenti universitari) abbiamo ritenuto di non diramare alcun richiamo, accontentandoci di esaminare le risposte pervenute.

Da un primo esame dei risultati, possiamo dire che i 4/5 degli studenti che hanno risposto al nostro invito si dichiarano soddisfatti della politica attuata dallo Stato in materia di borse di studio: 107 studenti dichiarano insoddisfacente la politica cantonale e soltanto 13 studenti giudicano nettamente insufficiente l'intervento dello Stato.

Alle varie domande formulate queste sono state le risposte ottenute:

1. *Domanda:* E soddisfatto della decisione ricevuta per l'anno scolastico 1978/79 ?

Risposta: 425 studenti (78%) hanno risposto affermativamente, 112 (20,5%) negativamente e 8 (1,5%) non hanno espresso un giudizio.

2. *Domanda:* Ritiene sufficiente l'aiuto accordato dallo Stato per i suoi studi ?

Risposta: 315 studenti (58%) ritengono sufficiente l'aiuto accordato dallo Stato, 204 (37%) no e 26 (5%) non hanno risposto alla domanda.

3. *Domanda:* In che misura la borsa di studio accordata copre le sue spese scolastiche ?

Risposta: 35 studenti riescono a finanziare i loro studi con la borsa di studio; per 142 il sussidio copre il 75% della spesa, per 215 rappresenta la metà della spesa totale annua, per 107 studenti copre più del 25% del costo, mentre per 37 studenti l'aiuto non copre nemmeno 1/4 della spesa totale annua.

Sul totale vediamo che per i 4/5 degli studenti che hanno dato una risposta il sussidio dello Stato riesce a coprire da più della metà all'intera spesa causata dagli studi.

Sulle spese dichiarate dagli studenti non possiamo indicare un dato medio, poichè troppo pochi hanno espresso un costo attendibile, variante da un minimo di fr. 3'000.- ad un massimo di fr. 15'000.-: tuttavia scorrendo i formulari ritornati vediamo che una buona parte indica un costo annuo variante tra 7'000.- e 12'000.- franchi secondo le varie facoltà e secondo la sede della scuola.

4. Sulla 4.a domanda, intesa a conoscere il % di contributo offerto dalla famiglia per il finanziamento degli studi, non possiamo dare un risultato attendibile poichè troppo pochi (30% circa) hanno dato una risposta che può essere considerata: in ogni caso vediamo che diverse risposte indicano una partecipazione della famiglia pari al 20/30/40% del costo annuo.

5. *Domanda:* Durante le ferie scolastiche lavora per finanziare gli studi ?

Il rapporto fra chi lavora durante il periodo degli studi e chi non lavora è più o meno uguale: 271 studenti dichiarano di lavorare per finanziare gli studi, 60 dei quali per

meno di un mese all'anno, 162 per più di un mese, ma soltanto durante le ferie scolastiche e 49 che lavorano durante tutto l'anno, mentre invece i 250 studenti che hanno risposto di non lavorare motivano il loro no con la preparazione degli esami (236) e con l'assolvimento di periodi di pratica prevista dall'ordinamento scolastico. Soltanto 55 dichiarano di far vacanza.

Il ricavato del lavoro dello studente serve in minima misura per il finanziamento degli studi, costituendo per la maggior parte soltanto il 10 - 20 % del costo annuo degli studi. Rari i casi in cui con il lavoro viene finanziato l'intero costo degli studi.

6. *Domanda:* Come giudica la politica attuata dallo Stato in materia di assegni e prestiti di studio ?

Questo il giudizio espresso:

	risposte	totale	%
buona	167	545	30,64
sufficiente	242	545	44,40
insufficiente	107	545	19,63
nettamente insufficiente	13	545	2,38

Tutto sommato quindi il risultato può essere considerato positivo e questo sta a confermare il miglioramento delle prestazioni dello Stato attuato in questi ultimi anni in materia di aiuto allo studio, di cui abbiamo parlato nei capitoli precedenti.

5.3.2. In particolare: confronti fra le varie facoltà di studio

Rileviamo subito che il risultato dell'indagine varia notevolmente di facoltà in facoltà. Così se per Phil I abbiamo 122 studenti che ritengono da sufficiente a buona la politica attuata dallo Stato in aiuto per i loro studi, su un totale di 163 risposte (pari quindi ai 2/3), per le facoltà di chimica, teologia e ginnastica e sport il giudizio è indiscutibilmente positivo.

RIEPILOGO		1. Soddisfatto decisione ?									
		si									
		no									
		2. Sufficiente l'aiuto?									
		si									
		no									
		3. Copertura delle spese?									
		100%									
		+ 75%									
		+ 50%									
		+ 25%									
		- 25%									
		5. Lavora?									
		si									
		no									
		se si									
		meno si un mese									
		più di un mese									
		tutto l'anno									
		se no									
		esami									
		pratica									
		vacanza									
		6. Giudizio?									
		buono									
		sufficiente									
		insufficiente									
		nettamente insufficiente									
Phil. I	Medicina	Diritto	Economia	Phil. II	Ing. + Arch.	Chimica	Ginnastica	Teologia	Pedagogia	Psicologia	TOTALE
129	63	32	34	58	56.	9	10	8	26	425	112
30	16	13	18	13	12	-	-	-	10	315	204
91	45	23	25	46	48	8	7	6	16	315	204
65	31	21	25	23	16	1	2	2	18	315	204
8	5	2	1	4	9	-	-	4	2	35	142
45	16	9	13	26	20	2	2	2	7	142	215
67	33	20	19	20	22	6	6	1	21	215	107
30	24	8	12	15	11	1	2	1	3	107	37
7	5	6	6	6	4	-	-	-	3	37	271
97	43	18	30	27	20	5	7	3	21	271	250
58	35	21	22	42	46	4	3	5	14	271	250
16	7	4	7	9	6	1	4	-	6	60	162
59	30	15	18	14	7	3	3	2	11	162	49
25	4	1	6	3	5	1	-	1	3	49	236
58	36	25	19	39	42	3	2	4	8	236	71
23	18	-	1	4	16	1	3	1	4	71	55
22	5	7	1	7	7	-	1	-	5	55	167
43	27	11	9	26	28	4	5	4	10	167	242
79	39	19	25	28	25	5	4	4	14	242	107
36	11	10	14	14	10	-	1	-	11	107	13
5	2	1	3	1	1	-	-	-	-	13	

Tra le varie facoltà abbiamo comunque i seguenti valori percentuali, sempre riferiti ai beneficiari di un sussidio per l'anno scolastico 1978/79:

<u>facoltà</u>	<u>soddisfatto della decisione</u>	<u>aiuto sufficiente</u>	<u>copertura della spesa +50% - 100%</u>	<u>giudizio positivo</u>
phil I	81,1%	58,3%	76,4%	74,8%
medicina	79,7%	59,2%	65,0%	83,5%
diritto	71,1%	52,2%	68,8%	73,1%
economia	65,3%	50,0%	64,7%	66,6%
phil II	81,6%	66,6%	70,4%	78,2%
ing. + arch.	82,3%	75,0%	77,2%	82,8%
chimica	100,0%	88,8%	88,8%	100,0%
ginnastica	100,0%	77,7%	80,0%	90,0%
teologia	100,0%	75,0%	87,5%	100,0%
ped. + psic.	72,2%	34,0%	83,3%	68,5%

Eccezion fatta per le facoltà di pedagogia ed economia nelle quale registriamo un maggior numero di studenti che non ritengono sufficiente l'aiuto accordato dallo Stato, per il resto il giudizio che vi appare è sostanzialmente positivo. Occorre rilevare, tanto per chiarire questo dato negativo, che la maggior parte di studenti della facoltà di pedagogia già ha al suo attivo un'esperienza di lavoro e perciò, in virtù della regolamentazione vigente, godono di un trattamento di favore, beneficiando praticamente dal secondo anno di studio del massimo del sussidio.

D'altro canto il risultato sembra alquanto discutibile se consideriamo che, nonostante tutto, soltanto 21 studenti su 35 dichiarano di lavorare per finanziare i loro studi e, per chi lavora, soltanto durante un tempo assai limitato (85% del totale da meno a più di un mese durante le vacanze scolastiche). Soltanto 3 studenti dichiarano di lavorare durante tutto l'anno.

5.3.3. In particolare: confronti fra le sedi di studio.

<u>Sede</u>	<u>soddisfatto decisione</u>	<u>aiuto sufficiente</u>	<u>copertura spesa dal 50% - 100%</u>	<u>giudizio positivo</u>
Friburgo	76,2%	58,9%	72,4%	76,6%
Basilea	50,0%	35,7%	53,8%	61,5%
Zurigo	79,4%	61,7%	71,8%	79,5%
Losanna	85,4%	72,7%	74,5%	82,3%
Ginevra	70,1%	50,6%	70,8%	65,3%
Estere	84,7%	63,2%	84,0%	80,2%

A parte il caso di Basilea, per le altre sedi considerate vediamo che l'aiuto offerto dallo Stato soddisfa più della metà degli studenti, mentre grosso modo copre, nei 2/3 circa dei casi, da più della metà a tutte le spese causate dagli studi. Il giudizio sulla politica attuata dallo Stato per le borse di studio è ritenuto positivo da circa l'80% degli studenti di Friburgo, Zurigo, Losanna e delle sedi estere. Per Basilea e Ginevra, invece, soltanto i 3/5 circa degli studenti gradiscono l'attuale politica statale : anche il rapporto fra gli studenti "soddisfatti della decisione ricevuta" e quelli "insoddisfatti" è pari al 50% per Basilea e al 70% per Ginevra.

Le tabelle seguenti ci mostrano il dettaglio delle risposte pervenute, classificate per sede di scuola.

Basilea

Basilea

	<u>1. Soddisfatto decisione ?</u>		<u>2. Sufficiente l'aiuto?</u>		<u>3. Copertura delle spese?</u>					<u>5. Lavoro?</u>		meno si un mese più di un mese tutto l'anno				se no esami pratica vacanza				<u>6. Giudizio?</u>			
	si	no	si	no	100%	+ 75%	+ 50%	+ 25%	- 25%	si	no	se si							buono	sufficiente	insufficiente	nettamente insufficiente	
phil. I	2	1	1	2	-	1	2	-	-	3	-	-	2	1	-	1	2	-	-	1	2	-	
medicina	2	3	2	3	-	-	1	3	1	3	1	1	-	2	-	2	2	-	1	2	1	-	
diritto	1	1	1	1	-	-	2	-	-	1	1	-	1	-	-	1	-	-	1	1	-	-	
economia	-	2	-	2	-	-	-	-	1	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1	
phil II	2	-	1	1	-	1	-	-	1	2	-	1	1	-	-	-	-	-	1	1	-	-	
Totale	7	7	5	9	-	2	5	3	3	10	3	2	5	3		3	2	-	3	5	4	1	

Losanna

Losanna		<u>1. Soddisfatto decisione ?</u>		<u>2. Sufficiente l'aiuto?</u>		<u>3. Copertura delle spese?</u>					<u>5. Lavoro?</u>		<u>se si</u> meno si un mese più di un mese tutto l'anno			<u>se no</u> esami pratica vacanza			<u>6. Giudizio?</u> buono sufficiente insufficiente nettamente insufficiente			
		si	no	si	no	100%	+ 75%	+ 50%	+ 25%	- 25%	si	no										
phil I		10	3	8	4	1	-	8	1	2	7	5	-	6	1	2	4	1	3	7	1	1
medicina		16	1	14	3	1	3	7	6	1	7	9	-	6	1	7	5	-	6	8	2	-
diritto		3	-	3	1	1	1	1	-	-	1	3	-	1	-	3	-	-	-	3	-	-
economia		4	1	2	3	-	1	3	1	-	3	2	-	3	-	2	-	-	-	3	1	-
phil II		5	2	4	3	-	3	2	1	1	3	4	2	1	-	4	-	1	3	2	1	1
ingegneria		9	1	9	1	3	4	2	1	-	3	6	2	-	1	7	1	2	5	2	2	-
Totale		47	8	40	15	6	12	23	10	4	24	29	4	17	3	25	10	4	17	25	7	2

Friburgo

Friborgo	1. Soddisfatto decisione ?		2. Sufficiente l'aiuto?		3. Copertura delle spese?					5. Lavora?		meno si un mese più di un mese tutto l'anno			6. Giudizio?									
	si	no	si	no	100%	+ 75%	+ 50%	+ 25%	- 25%	si	no	se si	meno si un mese	più di un mese	tutto l'anno	se no	esami	pratica	vacanza	buono	sufficiente	insufficiente	nettamente insufficiente	
phil.I	27	4	19	12	1	10	12	6	-	18	12		4	13	3		10	4	5		10	16	5	-
medicina	4	1	4	1	-	2	3	1	-	5	1		1	3	-		3	1	-		3	2	1	-
diritto	5	3	5	3	-	1	5	2	1	4	3		2	3	-		5	-	-		2	4	3	-
economia	4	6	3	5	-	1	3	5	-	4	6		-	3	1		5	-	-		-	6	3	1
phil.II	5	-	2	2	1	2	1	1	-	2	2		1	1	-		2	-	1		2	1	1	-
Totale	45	14	33	23	2	16	24	15	1	33	24		8	23	4		25	5	6		17	29	13	1

Zurigo

Zurigo

	<u>1. Soddisfatto decisione ?</u>		<u>2. Sufficiente l'aiuto?</u>		<u>3. Copertura delle spese?</u>					<u>5. Lavora?</u>						<u>6. Giudizio?</u>							
	si	no	si	no	100%	+ 75%	+ 50%	+ 25%	- 25%	si	no	se si	meno si un mese	più di un mese	tutto l'anno	se no	esami	pratica	vacanza	buono	sufficiente	insufficiente	nettamente insufficiente
phil I	22	6	16	13	-	5	15	9	2	15	11	3	8	5		11	6	4		5	15	7	1
medicina	11	5	6	9	2	2	9	3	2	9	7	2	5	1		8	2	2		5	9	3	-
diritto	11	2	9	4	-	3	5	4	1	6	4	2	4	1		5	-	3		5	4	1	1
economia	10	2	8	4	-	3	8	1	1	8	5	3	5	1		7	1	-		3	8	2	-
phil II	40	9	33	15	2	17	15	12	3	16	32	5	7	3		30	3	4		16	22	10	-
ingegneria	41	11	33	15	4	14	20	9	4	15	36	4	6	3		32	14	5		17	23	8	1
Totale	135	35	105	60	8	44	72	38	13	69	95	19	35	14		93	26	18		51	81	31	3

Estere	1. Soddisfatto decisione ?		2. Sufficiente l'aiuto?		3. Copertura delle spese?					5. Lavora?		se si meno si un mese più di un mese tutto l'anno				se no esami pratica vacanza			6. Giudizio?			
	si	no	si	no	100%	+ 75%	+ 50%	+ 25%	- 25%	si	no					buono	sufficiente	insufficiente	nettamente insufficiente			
phil I	34	7	25	13	6	10	17	5	1	26	13	4	13	9	18	6	5	13	20	9	1	
medicina	16	-	9	6	-	5	7	4	-	7	9	-	6	-	9	2	1	7	7	1	-	
diritto	4	-	2	2	-	2	2	-	-	1	1	-	1	-	-	-	1	1	1	-	-	
economia	6	1	4	3	1	2	2	1	1	4	3	1	2	1	-	-	-	3	2	2	-	
phil II	3	-	3	-	1	1	1	-	-	-	3	-	-	-	2	-	1	3	-	-	-	
ingegneria	6	-	6	-	2	2	-	1	-	2	4	-	1	1	3	1	-	6	-	-	-	
ped/psic.	9	6	6	8	2	3	8	2	-	9	6	1	7	1	6	-	1	5	5	5	-	
Totale	78	14	55	32	12	25	37	12	2	49	39	6	30	12	38	9	9	38	35	17	1	

5.4. Osservazioni degli interessati

I dati riportati nelle varie tabelle e brevemente commentati ci hanno mostrato il risultato dell'indagine svolta fra gli studenti.

Per completarli abbiamo voluto estrarre, a caso, alcune osservazioni degli interessati che riportiamo integralmente, ovviamente con la sola citazione della facoltà e della sede di studio.

SUGGERIMENTI INDICATI DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI SULL'INCHIESTA
CONDOTTA NELL'APRILE 1979 FRA GLI STUDENTI UNIVERSITARI AL BENE-
FICIO DI UNA BORSA DI STUDIO.

1. Lettere, Uni Parigi:

personalizzare maggiormente gli assegni così da poter, a secondo dei casi, aumentare gli importi.

2. Filosofia, Uni Parigi:

presumo sia necessario prestare più attenzione al tipo di ricerca, alla serietà dello studio, ecc.. Capisco che è assai complesso organizzarla, però può essere il solo modo per cautelarsi da speculazioni di vario genere; questo naturalmente deve essere contrassegnato dalla totale libertà del ricercatore ecc....

3. Musica, Uni Parigi:

un'inchiesta più completa sulla situazione personale dello studente (eventualmente della sua propria famiglia) e un assegno conseguente alle sue reali spese annue.

3. Storia dell'arte, Uni Parigi:

propongo una più equa distribuzione delle borse e dei prestiti di studio. In effetti conosco dei casi in cui lo Stato ha attribuito dei prestiti o borse superiori a quelle concesse a studenti i cui genitori hanno la tassazione ben di molto superiore a quella dei miei.

4. Lettere, Inghilterra:

tener conto più attentamente delle spese dello studente e della situazione (aiuti finanziari ecc.).

5. Lettere moderne, Uni Bologna:

proporrei di aumentare l'ammontare dell'assegno nei casi in cui lo studente è indipendente dalla famiglia per indigenza dello stesso o perchè ha raggiunto un'età in cui non è più tollerabile che possa rimanere in famiglia (inteso nel senso di famiglia d'origine).

6. Lettere, Uni Firenze:

aiutare tutti gli studenti con un contributo che parte da un minimo del 50% in modo che gli studi possono essere seguiti con una certa logica discorsivo, senza essere obbligati ad intraprendere lavori pesanti; che alla fin fine ci distolgono dall'attività scolastica. Sono anche dall'avviso che gli studi non devono essere sussidiati con cifre esorbitanti.

./.

7. Lettere e filosofia, Uni Pavia:
senza questi aiuti sarebbe stato impossibile proseguire gli studi date le nostre modeste risorse finanziarie.
8. Lettere, Uni Pavia:
appena appena sufficiente: aumentare i crediti a tutto il Dipartimento educazione e soprattutto alle iniziative culturali.
9. Lettere, Uni Losanna:
l'introduzione di un sussidio base per ogni studente, che sia verosimilmente uguale per tutti. L'onere causato da uno o più figli agli studi costituisce infatti a mio avviso un problema per ogni famiglia: in secondo luogo per stabilire un assegno di studio valutato in base al reddito familiare analizzato, lo si spera, in modo maggiormente critico, tenendo cioè ben presente, oltre alle cifre pure e semplici, anche altri fattori (ad es. i genitori impegnati entrambi nel lavoro con i problemi che tale situazione comporta).
10. Lettere, Uni Neuchâtel:
una maggiore elasticità nella valutazione di particolari situazioni personali e familiari.
11. Lettere, Uni Neuchâtel:
ritengo le disposizioni in materia di assegni e prestiti di studio molto soddisfacenti.
12. Lettere, Uni Neuchâtel:
una ristrutturazione sarebbe auspicabile in fatto di assegni e prestiti di studio agli studenti universitari. Occorrerebbe fare uno studio serio sulla spesa annua di uno studente universitario. Lo Stato dovrebbe versare ad ogni studente indistintamente una somma base che possa coprire il 50%-75% della media ottenuta. L'assegno potrà essere migliorato in base al reddito del padre o su richiesta di un prestito.
13. Lettere, Uni Neuchâtel:
1. assunzione della tassa base di iscrizione direttamente da parte dello Stato, mediante conguaglio con i rispettivi Cantoni interessati.
 2. Nel calcolo dei diritti agli assegni e borse di studio, solo il reddito dovrebbe far testo. La sostanza infatti se dà reddito va già in aumento di quest'ultimo; se non dà reddito non serve certo a contribuire alle spese di studio specie se come capita in vari Comuni la stima è particolarmente alta con evidenti scopi fiscali. Eventualmente andrebbe ritoccato il limite verso l'alto ove lo stesso è considerato.

14. Lettere, Uni Neuchâtel:

bisognerebbe, se non altro, essere oggettivi e imparziali; lasciando da parte le simpatie personali e la politica o la speranza di fare bella figura, ma guardando piuttosto le reali necessità degli studenti.

15. Lettere, Uni Friburgo:

data la lontananza dal Ticino dalle università si potrebbe fornire agli studenti un abbonamento di viaggio.
Non avendo il Ticino un'università si potrebbe pagare agli studenti la tassa di iscrizione alla scuola.

16. Lettere, Uni Friburgo:

aggiungere un anno alla durata minima degli studi in cui si può richiedere la borsa di studio poichè pressochè nessuno finisce l'università nel termine minimo previsto.

17. Phil.1, Zurigo:

aumentare in modo considerevole le quote annuali corrisposte agli studenti: tale aiuto non dovrebbe mai essere considerato una spesa ingente dal Cantone tanto meno superflua chè il finanziamento degli studi deve essere sempre considerato uno dei compiti più nobili di uno Stato.

18. Lettere, Uni Ginevra:

nel mio caso - benchè debba ringraziare per l'aiuto supplementare accordatomi in questi anni - ritengo che l'aiuto finanziario del Cantone ha coperto pressapoco 1/4 delle spese generali.
Tale aiuto risulta quindi insufficiente, rispetto al costo della vita, in una città particolarmente cara qual'è Ginevra.

LA STATISTICA DELLA FREQUENZA AI CORSI DI LINGUA E TECNICA

Un indicatore del grado di soddisfazione dei partecipanti
ai corsi per adulti

di ROBERTO A. OPPIKOFER
e GIAMPIERO CASONI *)

La Direzione dell'insegnamento postscolastico è al servizio del pubblico e i suoi Corsi per adulti cercano di rispondere ai bisogni del pubblico. E' quindi evidente l'importanza che attribuiamo alla soddisfazione dei nostri allievi. Un indice generico della loro soddisfazione è dato dalla domanda sempre crescente di corsi, un altro dal numero di allievi che si iscrivono a un corso successivo a quello già frequentato; altre informazioni vengono raccolte mediante inchieste dirette fra gli allievi. In questo breve articolo si parlerà della statistica della frequenza ai corsi di lingue e tecnica come di un ulteriore indice e quindi come di una base per migliorare il nostro servizio. La frequenza può essere considerata un indice della soddisfazione poichè i nostri allievi frequentano i corsi su una base del tutto volontaria; diversamente dalla scuola pubblica, un allievo insoddisfatto può semplicemente smettere di frequentare i nostri corsi.

I corsi di lingue e tecnica (lingue, matematica, contabilità, elettronica, dattilografia, fotografia) rappresentano, quantitativamente, il 70% circa dei Corsi per adulti. Si tratta di corsi di lunga durata, che comprendono 25 lezioni settimanali di 2 ore, da ottobre a maggio.

Dall'anno scolastico 1976/77 abbiamo cominciato a tenere una statistica precisa della frequenza, fondata sui dati forniti dai registri di classe. Lo scopo era quello di elaborare dei dati numerici precisi sulla base dei quali poter prendere delle decisioni razionali circa struttura e sviluppo dei corsi, allo scopo finale di soddisfare sempre meglio i nostri clienti.

Oggi disponiamo delle statistiche di tre anni scolastici (1976/77, 1977/78 e 1978/79) e siamo in grado di fare alcune considerazioni che ci sembrano interessanti.

*) Roberto A. Oppikofer: direttore dell'insegnamento
postscolastico

Giampiero Casoni: segretario dell'insegnamento post-
scolastico.

Consideriamo il grafico 2 a pag. 65. Rileviamo come prima cosa che soltanto l'87% degli iscritti ha effettivamente partecipato alle lezioni in ottobre. Questo significa che se la classe media aveva 20 allievi iscritti, soltanto 17 erano presenti, in media, durante le lezioni del mese di ottobre (tabella a pagina 63). Rileviamo pure che nelle classi grandi (25 allievi o più) la cifra scende al 78%, mentre nelle classi piccole (fino a 14 allievi) sale al 97%. Nelle classi di dimensioni normali (da 15 a 24 allievi) la cifra dell'88% è analoga a quella della classe media. Ciò accade quasi sempre e per questo spesso non parleremo affatto delle classi di dimensioni normali, limitandoci a parlare della classe media. Un'occhiata ai grafici comparativi (pagine 66 e 67) ci dice subito che in passato la situazione era analoga, con l'eccezione delle classi piccole che mostrano notevoli sbalzi da un anno all'altro.

Il fatto che le classi grandi mostrano una costante maggiore discrepanza fra numero di iscritti e numero di allievi frequentanti in ottobre suggerisce che il trovarsi, durante le prime lezioni, in un gruppo piuttosto numeroso è un fattore che scoraggia gli allievi. Anche per questa ragione abbiamo limitato al minimo il numero di iscritti nelle classi grandi; delle 18 classi grandi del 1978/79 14 avevano 25 iscritti e 4 avevano 26 iscritti (tabella a pagina 71).

Bisogna comunque chiedersi perché, in media, soltanto l'87% degli iscritti partecipa alle lezioni in ottobre. Ci sono, secondo noi, tre elementi che favoriscono le rinunce e quindi la differenza fra iscritti e allievi frequentanti. Primo: al momento dell'iscrizione la persona interessata non paga nulla e non sa se il corso si farà effettivamente (noi realizziamo soltanto le classi per le quali abbiamo un numero sufficiente di iscritti); questo favorisce le iscrizioni fatte alla leggera, senza serio impegno. Secondo: fra iscrizione e conferma da parte nostra passa almeno un mese; è un periodo abbastanza lungo da portare a dei ripensamenti. Terzo: è possibile frequentare alcune lezioni senza pagare nulla, solo "tanto per vedere"; questo permette a dei semplici curiosi di iscriversi, ascoltare un paio di lezioni e poi scomparire (ma non scomparire effettivamente; i nostri controlli sono molto discreti ma anche, crediamo, molto efficienti).

Questa non è la sede per discutere vantaggi e svantaggi del nostro sistema organizzativo. Noi pensiamo che gli svantaggi siano più che compensati dalla grande elasticità, che ci permette, anno dopo anno, di organizzare soltanto quei corsi che rispondono a un effettivo bisogno del pubblico.

Consideriamo ulteriormente il grafico 2 a pag. 65. Vediamo che il 67% degli iscritti ha partecipato alle lezioni durante l'anno scolastico. Questo significa che se la classe media aveva 20 allievi iscritti, 13 hanno frequentato regolarmente le lezioni. La cifra sale all'80% nelle classi piccole e scende al 59% nelle classi grandi.

Questo suggerisce che più piccola una classe è, tanto maggiore è la sua coesione e la soddisfazione degli allievi. Questa è un'altra ragione che ci ha fatto limitare al minimo il numero di iscritti nelle classi grandi.

L'idea è confermata da un'interessante osservazione che si può fare nel grafico 1 a pag. 65; durante gli ultimi mesi dell'anno scolastico, il numero di allievi tende a stabilizzarsi intorno a 9, indipendentemente dalle dimensioni originali della classe (la quale, se grande, aveva circa 25 iscritti e, se piccola, circa 13).

Ciò sembra significare che esiste una "dimensione ideale" per una classe, dimensione che permette una soddisfazione ottimale sia dal punto di vista dell'apprendimento che dal punto di vista sociale. E' chiaro, purtroppo, che noi non ci possiamo permettere, per semplici ragioni finanziarie, delle classi di "dimensioni ideali", cioè di 9-11 allievi. Noi dobbiamo mantenerci sui 20 allievi, in media, e cercare altrove, come vedremo oltre, i mezzi per meglio soddisfarli e, quindi, per migliorare la frequenza alle lezioni.

Dal grafico 2 a pag. 65 vediamo, in seguito, che la pendenza delle curve non è costante; il calo, e quindi la pendenza, è maggiore nelle classi grandi e minore nelle classi piccole. Questo corrisponde alle osservazioni già fatte sull'evoluzione delle classi grandi e piccole.

La pendenza delle singole curve è, invece, grosso modo costante; non ci sono, in altre parole, delle brusche flessioni in qualche mese particolare; l'"emorragia" di allievi si distribuisce in modo abbastanza regolare durante l'intero anno scolastico.

Dal grafico 2 a pag. 65 rileviamo, da ultimo, che, indipendentemente dalle dimensioni delle classi, fra dicembre e gennaio la presenza corrisponde alla presenza media annuale; le curve, infatti, tagliano fra dicembre e gennaio le curve orizzontali delle presenze medie annuali.

Consideriamo ora i grafici comparativi (pagine 66 e 67), che ci mostrano l'evoluzione negli anni 1976/77, 1977/78 e 1978/79.

Rileviamo innanzitutto come l'andamento delle curve sia grosso modo parallelo di anno in anno, con la già citata eccezione delle classi piccole (grafico 4 a pag. 66). Non siamo in grado di formulare delle ipotesi verosimili in grado di spiegare questa irregolarità delle classi piccole. Del resto, il problema non sembra essere molto urgente, essendo la frequenza nelle classi piccole piuttosto soddisfacente.

Rileviamo in secondo luogo come di anno in anno la frequenza media sia andata migliorando; speriamo che questa sia una diretta conseguenza delle misure da noi prese, ogni anno, in conseguenza all'esame dei dati statistici. La nostra può solo essere una speranza; per dirla in termini tecnici, le variabili esogene sono troppo numerose, e il nostro controllo delle variabili endogene è, per ragioni organizzative che derivano dall'esistenza degli animatori locali, soltanto parziale. Il grafico 3 a pag. 66, infatti, ci mostra come la frequenza media sia passata dal 61% (1976/77) al 65% (1977/78) al 67% (1978/79). Si tratta dunque di un significativo miglioramento del 10% durante 3 anni. Ancora una volta, la frequenza media nelle classi di dimensioni normali (grafico 5 a pag. 67) corrisponde a quella dell'insieme delle classi. Della irregolarità delle classi piccole abbiamo già parlato. Anche nelle classi grandi abbiamo, di anno in anno, un aumento della frequenza media (grafico 6 a pag. 67).

Passiamo ora ad alcune considerazioni finali.

La conseguenza da noi tratta in passato da queste considerazioni statistiche è stata essenzialmente quella di eliminare le classi con più di 25 iscritti a ottobre, riuscendo nel contempo a mantenere una media, per tutte le classi, di 20 iscritti. In questo modo siamo riusciti a migliorare la frequenza media del 10%.

Per il futuro non sarà possibile diminuire ulteriormente il numero di iscritti; precisi limiti finanziari ce lo impediscono, così che la "dimensione ideale" di 9-11 allievi, di cui si è parlato più sopra, rimane irraggiungibile. Per migliorare ulteriormente la frequenza media bisogna secondo noi lavorare in due direzioni.

Da un lato bisogna migliorare il livello tecnico dei nostri docenti; questo è difficile, poichè possiamo tranquillamente affermare che esso è già soddisfacente.

Da un altro lato, invece, può ancora essere fatto molto; bisogna considerare che la soddisfazione degli allievi non dipende soltanto dall'apprendimento tecnico puro e semplice, dal fatto che essi imparino o no, per esempio, l'inglese; la soddisfazione degli allievi dipende in larga misura dal "calore sociale" che essi trovano, o non trovano, nella classe; è quindi necessario che gli animatori

locali e soprattutto i docenti si occupino coscientemente di questo aspetto; è evidente che l'aspetto tecnico dell'apprendimento e quello sociale sono strettamente correlati; tuttavia, l'uno non implica automaticamente l'altro.

Si può da ultimo osservare che in Svizzera ci sono grosso modo gli stessi cali di allievi e quindi gli stessi problemi. Una inchiesta informale presso l'Associazione delle università popolari svizzere ce lo ha confermato.

Queste sono le considerazioni che abbiamo ricavato dalla statistica della frequenza; ci auguriamo di riuscire, grazie anche a esse, a migliorare il nostro servizio. Siamo volentieri a disposizione per ogni ulteriore informazione (092 24 34 50).

G. Prof.



Florian

TABELLA RIASSUNTIVA

STATISTICA DELLA FREQUENZA

	NUMERO ISCRITTI	MEDIA ISCRITTI A OTTOBRE	OTTOBRE		NOVEMBRE		DICEMBRE		GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		APRILE		MAGGIO		ANNO 1978-79										
fino a 14 allievi (10 classi)	126	12,6	40	488	12,2	38	460	12,1	28	290	10,3	36	343	9,5	35	328	9,3	34	296	8,7	26	209	8,0	7	60	8,5	244	2474	10,1
da 15 a 24 allievi (53 classi)	1054	19,8	228	4012	17,5	210	3459	16,4	152	2113	13,9	195	2535	13,0	165	2040	12,3	198	2056	10,3	154	1486	9,6	18	161	8,9	1320	17862	13,5
25 allievi o più (18 classi)	454	25,2	83	1631	19,6	67	1224	18,2	53	815	15,3	68	965	14,1	56	734	13,1	63	733	11,6	53	527	9,9	2	18	9	445	6647	14,9
tutte le classi (81)	1634	20,1	351	6131	17,4	315	5143	16,3	233	3218	13,8	299	3843	12,8	256	3102	12,1	295	3085	10,4	233	2222	9,5	27	239	8,8	2009	26983	13,4

STATISTICA DELLA FREQUENZA

PRESENZE MEDIE

PERCENTUALE DELLA PRESENZA MEDIA SUL NUMERO DI ISCRITTI

	ISCRITTI A OTTOBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	ANNO 78/79
fino a 14 allievi (10 classi)	100	97	96	82	75	74	69	63	67	80
da 15 a 24 allievi (53 classi)	100	88	83	70	66	62	52	48	45	68
25 allievi o più (18 classi)	100	78	72	61	56	52	46	39	36	59
tutte le classi (81)	100	87	81	69	64	60	52	47	44	67

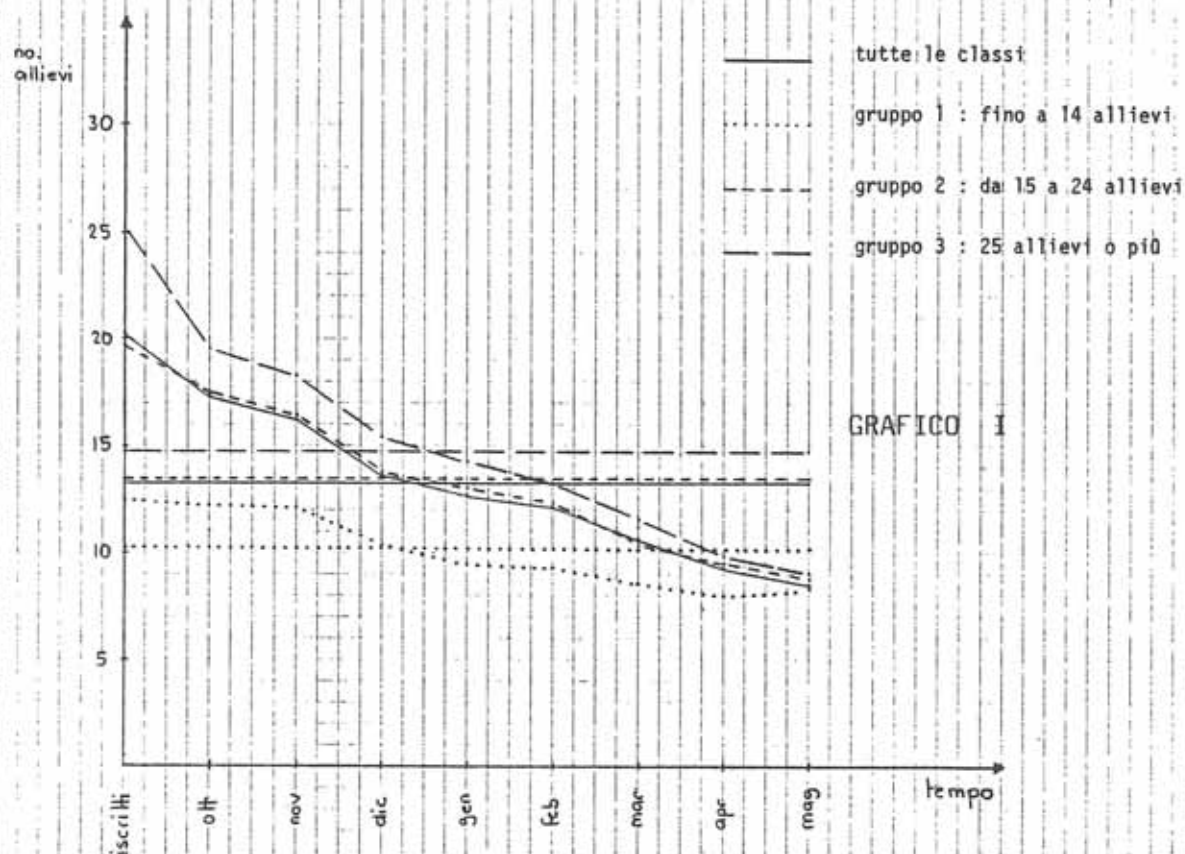


GRAFICO 1

ago 79

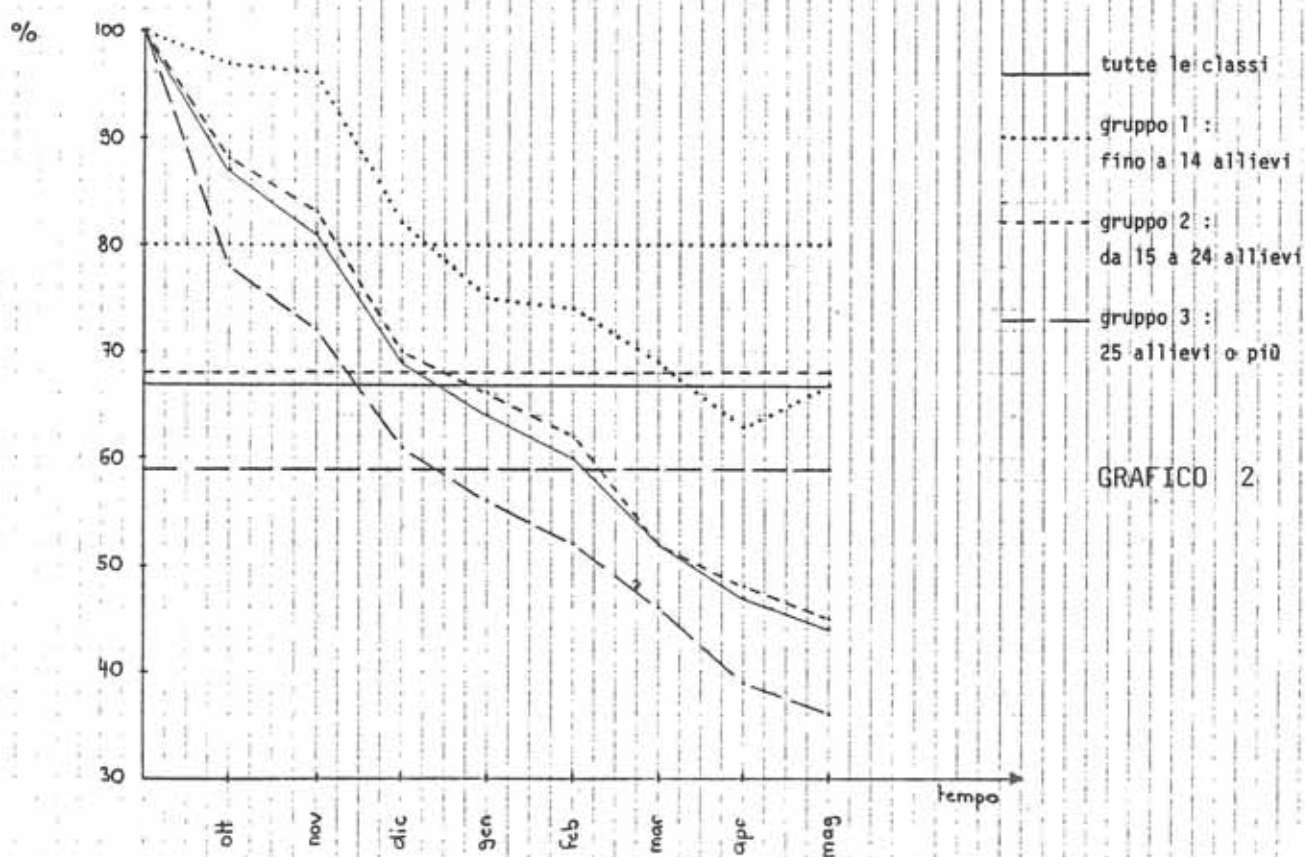
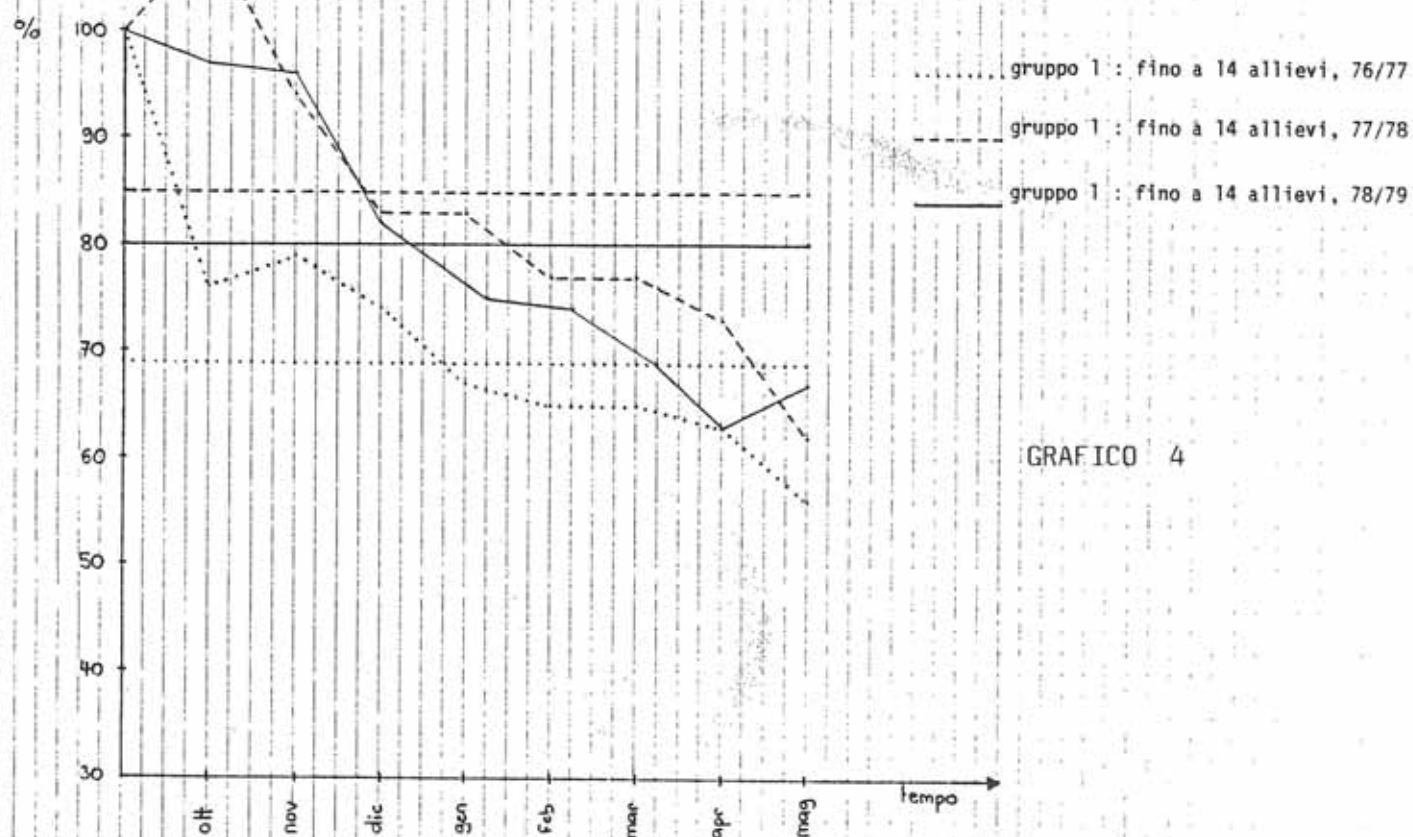
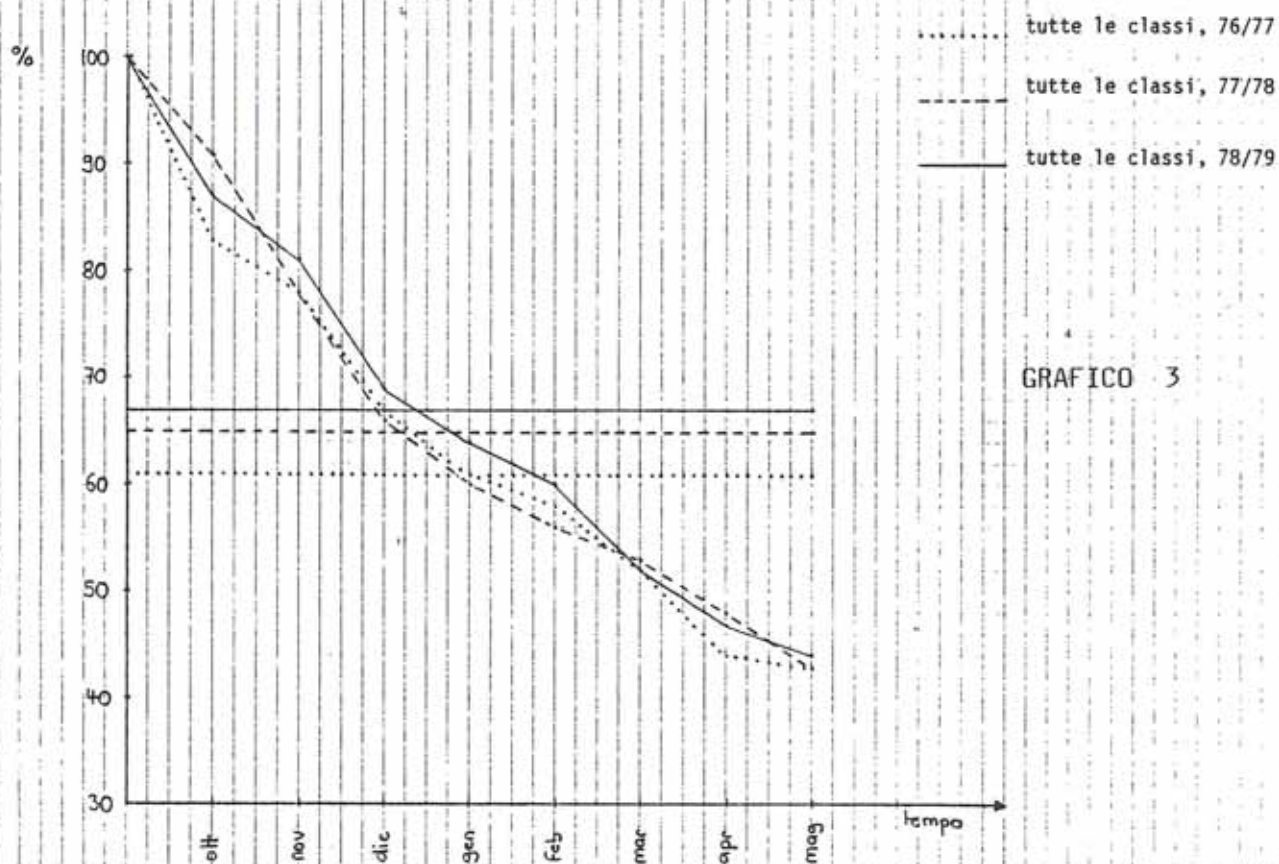


GRAFICO 2



ANNO SCOLASTICO 1978 - 1979

STATISTICA DELLA FREQUENZA

CONFRONTO DELLE PRESENZE MEDIE

percentuale della presenza media sul no. di iscritti

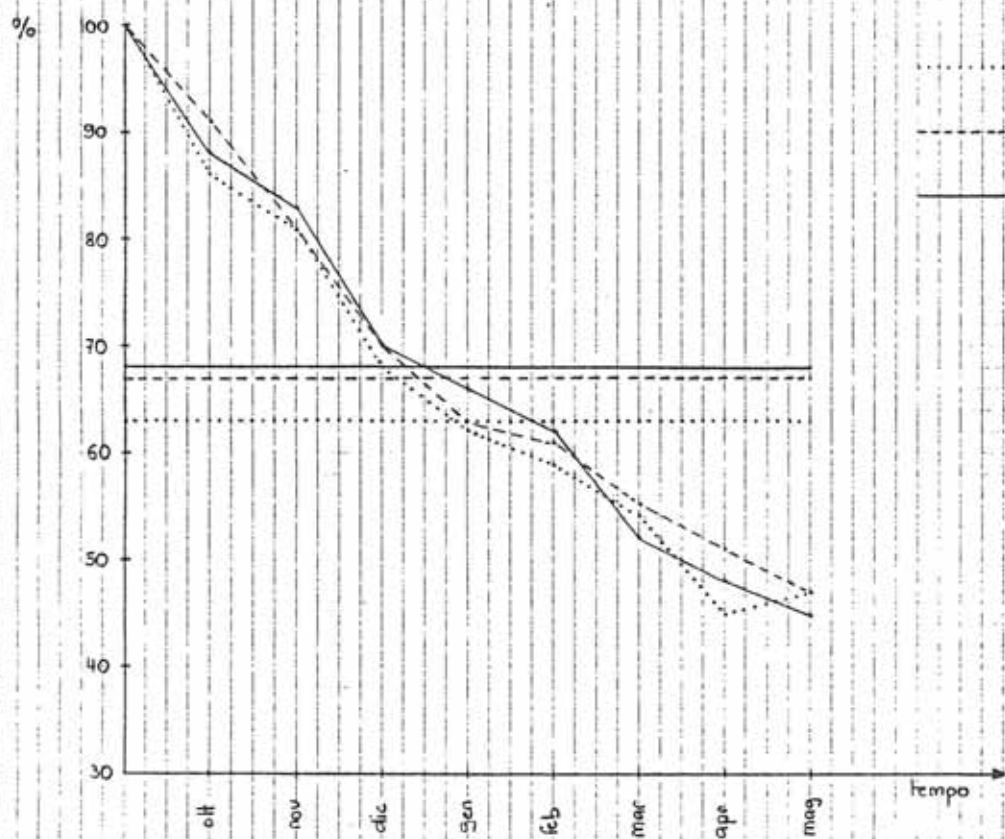


GRAFICO 5

ago 79

ANNO SCOLASTICO 1978 - 1979

STATISTICA DELLA FREQUENZA

CONFRONTO DELLE PRESENZE MEDIE

percentuale della presenza media sul no. di iscritti

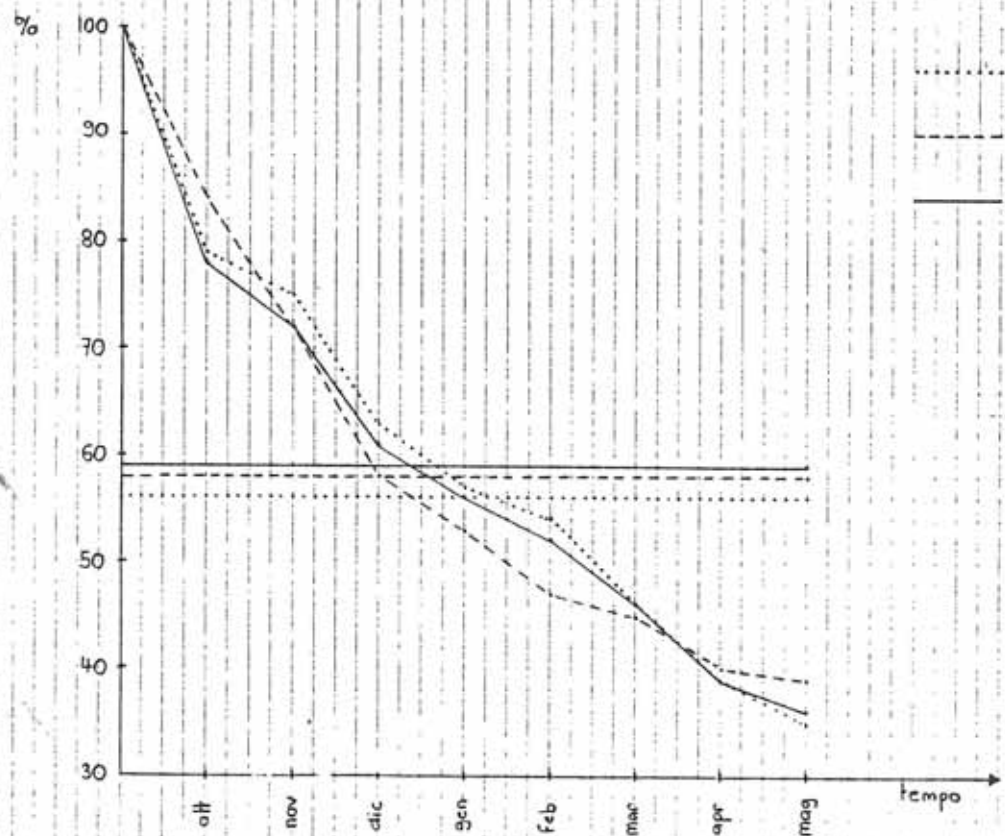


GRAFICO 6

GRUPPO: 15 - 24	No ISCRITTI	OTTOBRE		NOVEMBRE		DICEMBRE		GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		APRILE		MAGGIO		ANNO 1978/1979	
		N. lez.	N. pred.	N. lez.	N. pred.	N. lez.	N. pred.	N. lez.	N. pred.	N. lez.	N. pred.	N. lez.	N. pred.	N. lez.	N. pred.	N. lez.	N. pred.	N. lez.	N. pred.
Inglese IA Bellinzona	24	5	65	4	64	3	56	3	40	3	36	4	45	3	24	1	25	352	
Inglese IB Bellinzona	22	5	60	4	61	3	52	3	55	3	43	4	47	3	34		25	410	
Inglese IC Bellinzona	21	4	69	4	64	4	38	4	49	3	31	4	53	2	11	6	25	301	
Inglese IIA Bellinzona	24	5	91	4	84	4	32	4	54	3	43	4	58	2	25		25	367	
Inglese IIB Bellinzona	23	4	82	4	78	4	51	4	69	3	47	4	57	3	42		25	426	
Tedesco IB Bellinzona	24	5	99	4	84	4	25	4	39	2	19	4	29	3	23		24	298	
Tedesco IIA Bellinzona	16	5	64	4	46	4	34	4	36	3	21	3	17	3	15		25	233	
Tedesco IIB Bellinzona	19	4	65	4	50	4	24	4	36	2	15	4	26	3	22	7	24	247	
Tedesco IIIA Bellinzona	19	5	70	4	42	4	29	4	31	3	25	4	22	2	16		25	243	
Tedesco IIIB Bellinzona	17	4	48	4	43	4	24	4	37	3	25	4	28	3	20		25	225	
Tedesco IV Bellinzona	18	5	72	4	59	4	43	4	49	3	35	3	29	3	40		25	327	
Italiano III Bellinzona	20	5	69	4	67	3	39	3	58	4	69	3	45	3	43		25	390	
Francese III Bellinzona	20	5	87	3	48	4	64	4	47	3	37	3	36	3	40		25	359	
Elettronica III B.zona	15	5	93	4	76	4	50	4	62	4	60	3	46	4	56		27	443	
Tedesco IIA Chiasso	19	5	91	4	71	4	40	4	44	3	31	4	42	3	23		26	342	
Tedesco IIB Chiasso	17	4	56	4	47	3	27	3	24	4	34	4	24	3	9		25	221	
Inglese IA Giornico	18	4	72	4	65	3	44	3	39	3	36	4	44	4	46		25	346	
Inglese IB Giornico	15			4	49	3	26	3	27	3	25	4	27	3	17	5	21	176	
Inglese IB Locarno	24	4	78	4	77	4	52	4	53	3	43	3	29	2	24	2	25	369	
Inglese IIA Locarno	18	4	56	4	52	2	39	2	27	3	37	4	42	4	36	1	25	300	
Inglese IIB Locarno	21	4	96	4	91	2	44	4	79	3	57	4	78	3	42	1	25	503	
Inglese IV Locarno	22	4	73	4	69	3	49	4	67	3	52	4	60	3	45	1	26	428	
Inglese VII Locarno	15	4	58	4	65	3	50	4	59	3	47	3	47	4	51	1	26	390	
Tedesco IA Locarno	23	4	80	4	78	3	43	3	34	3	29	3	15	1	4		21	283	
Tedesco IB Locarno	22	4	89	4	96	3	64	4	68	3	50	4	50	3	38		25	463	
Tedesco IC Locarno	22	4	71	4	72	3	47	4	60	3	42	4	40	3	35		25	367	
Tedesco IIA Locarno	22	4	74	4	81	3	51	4	78	3	56	3	50	3	46		24	436	
Tedesco IIB Locarno	21	3	62	4	66	3	43	3	34	4	51	4	39	3	32	1	25	341	
Fotografia I Locarno	16	4	50	4	47	1	9	4	43	2	12	3	21	5	33	2	25	224	
Inglese IIA Lugano	22	5	77	4	48	3	61	4	45	3	36	4	41	3	35		26	343	

GRUPPO: 15 - 24	No ISCRITTI	OTTOBRE		NOVEMBRE		DICEMBRE		GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		APRILE		MAGGIO		ANNO 1978/1979	
		N. les.	N. pres.	N. les.	N. pres.	N. les.	N. pres.	N. les.	N. pres.	N. les.	N. pres.	N. les.	N. pres.	N. les.	N. pres.	N. les.	N. pres.	N. les.	N. pres.
Inglese IIB Lugano	23	5	114	4	93	3	58	4	82	3	66	4	82	2	27		25	522	
Inglese IIC Lugano	23	4	65	4	35	3	21	3	16	4	34	4	29	3	18		25	218	
Inglese IID Lugano	22	4	81	4	69	3	37	4	43	3	23	3	21	4	19		25	293	
Inglese IIIC Lugano	24	5	85	4	58	3	37	4	48	3	33	4	37	2	20		25	318	
Inglese IVA Lugano	18	4	73	4	72	2	26	3	40	4	50	4	49	3	28	1	25	339	
Inglese IVB Lugano	19	4	76	3	61	2	34	2	29	3	48	3	36	5	49	1	23	344	
Inglese VI Lugano	16	4	82	3	48	3	34	3	41	4	45	4	37	3	21	9	25	297	
Tedesco IA Lugano	23	5	111	4	67	3	39	4	43	3	28	3	23	4	21		26	332	
Tedesco IB Lugano	21	5	72	4	72	3	30	4	27	3	21	4	22	2	14		25	258	
Tedesco IC Lugano	22	4	91	4	90	3	55	4	78	3	70	4	80	2	38	1	25	521	
Tedesco IIIA Lugano	23	5	94	4	71	3	39	4	50	3	32	4	39	2	23		25	348	
Tedesco IIIB Lugano	21	5	89	4	77	3	51	4	66	3	47	3	39	3	43		25	412	
Italiano III Lugano	19	4	80	4	70	3	37	4	39	3	29	4	26	3	8		25	289	
Francese III Lugano	20	5	81	4	53	3	43	4	57	3	32	4	38	2	18		25	322	
Spagnolo I Lugano	22	4	93	4	81	3	39	3	54	4	62	4	57	3	36		25	422	
Contabilità I Lugano	18	4	75	4	68	3	46	4	60	3	40	4	51	3	32		25	372	
Fotografia I Lugano	17	4	70	5	74	3	32	3	35	4	40	6	45	2	18		27	314	
Italiano I Magliano	21	4	29	4	30	3	21	4	34	3	16	4	17	3	16		25	163	
Inglese IIA Mendrisio	17	4	57	4	54	3	33	4	41	3	32	3	30	2	14	4	24	265	
Inglese IIB Mendrisio	15	4	81	4	72	3	47	4	59	3	51	4	51	3	33	1	26	404	
Tedesco IA Mendrisio	19	5	85	4	67	3	41	4	58	3	29	3	26	3	23		25	329	
Tedesco IB Mendrisio	17	5	102	4	77	2	29	4	38	3	28	4	19	2	7		24	300	
Tedesco III Mendrisio	15	4	55	4	60	3	40	4	52	3	40	4	47	3	33		25	327	
53 CLASSI	1054	228	4012	210	3459	152	2113	195	2535	165	2040	198	2056	154	1486	18	161	1320	17862
M E D I E	1054 = 19,8 53	4012 = 17,5 228	3459 = 16,4 210	2113 = 13,9 152	2535 = 13,0 195	2040 = 12,3 165	2056 = 10,3 198	1486 = 9,6 154	17862 = 13,5 1320										

GRUPPO: 25 o più	No. iscritti	OTTOBRE		NOVEMBRE		DICEMBRE		GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		APRILE		MAGGIO		ANNO 1978/1979	
		N. let.	N. pres.	N. let.	N. pres.	N. let.	N. pres.	N. let.	N. pres.	N. let.	N. pres.	N. let.	N. pres.	N. let.	N. pres.	N. let.	N. pres.	N. let.	N. pres.
Inglese III Bellinzona	26	5	92	4	72	3	55	4	66	3	47	3	42	3	43		25	417	
Tedesco IA Bellinzona	25	5	92	4	60	3	40	4	40	3	27	3	23	3	19		25	301	
Tedesco IC Bellinzona	25	4	84	4	67	3	49	4	58	3	38	3	44	3	22		25	362	
Inglese I Chiasso	25	5	102	4	82	3	46	4	47	3	41	3	50	2	20		25	388	
Inglese III Chiasso	25	5	112	4	86	3	49	4	58	3	47	3	51	2	23		25	426	
Tedesco I Chiasso	26	5	118	4	82	3	48	4	61	3	44	3	52	2	28		25	433	
Inglese IA Locarno	25	4	81	4	70	3	48	4	69	3	40	3	43	4	45		25	396	
Inglese III Locarno	25	4	58	4	68	3	39	3	33	3	22	3	20	2	12		22	252	
Tedesco III Locarno	25	4	58	4	46	3	31	4	41	3	31	3	21	3	23	10	25	261	
Inglese IA Lugano	26	5	102	4	72	3	51	4	48	3	31	3	33	2	18		24	355	
Inglese IB Lugano	25	5	75	1	12	3	35	4	49	3	35	4	41	5	42		25	289	
Inglese IC Lugano	25	4	97	4	93	3	54	4	83	3	56	3	56	3	36		25	475	
Inglese ID Lugano	25	4	93	4	96	3	62	3	58	4	76	4	60	3	45		25	490	
Inglese IIIA Lugano	25	5	87	2	24	3	36	3	26	3	25	3	16	4	24		23	238	
Inglese IIIB Lugano	25	4	83	4	67	2	19	3	47	4	48	3	31	4	36	8	25	339	
Tedesco IIA Lugano	25	5	96	4	73	3	45	4	61	3	35	4	52	2	20		25	382	
Tedesco IIB Lugano	25	5	95	4	72	3	51	4	53	3	40	3	34	3	33		25	378	
Inglese I Mendrisio	26	5	106	4	82	3	57	4	67	3	51	4	64	3	38		26	465	
18 CLASSI	454	83	1631	67	1224	53	815	68	965	56	734	63	733	53	527	2	445	6647	
M E D I E	454 = 25,2 18	1631 = 19,6 83	1224 = 18,2 67	815 = 15,3 53	965 = 14,1 68	734 = 13,1 56	733 = 11,6 63	527 = 9,9 53	527 = 9,9 53	18 = 9 2	6647 = 14,9 445								

CHI, QUANTI E COME ?

con il Censimento docenti 1978/79

di OMBRETTA FAGGIO *)

Il "Censimento docenti 1978/79", pubblicato dall'USR, è un documento che da una parte ci presenta la situazione attuale del corpo insegnante, dal punto di vista delle prestazioni del docente fino alle caratteristiche personali, dall'altra è uno strumento di lavoro che permette di valutare il peso dei cambiamenti strutturali e organizzativi che si devono e/o si desiderano apportare nella scuola.

Facciamo un esempio.

La volontà di diminuire il numero di allievi per sezione implica, se la situazione richiede solo questo mutamento, un aumento del numero delle stesse. Il censimento docenti ci permette di conoscere subito:

- a) il numero di docenti per sezione, secondo la materia e il genere di scuola, con questo dato si ottiene il fabbisogno di docenti secondo la materia;
- B) il costo salariale medio per docente secondo il genere di scuola, che ci indica grossomodo l'onere finanziario dell'operazione.

Quindi supponiamo che, per il genere di scuola XY,

abbiamo: 20'000 allievi

 24 allievi per sezione(media)

 833 sezioni

desideriamo: abbassare il numero medio per sezione a
 20 allievi.

conosciamo: a) la situazione attuale;
 il censimento ci dà :
 b) il numero di docenti per sezione a seconda della
 materia e il genere di scuola
 c) lo stipendio medio dei docenti per genere di
 scuola;

di conseguenza: possiamo conoscere subito quanto
 personale insegnante avremo bisogno: grossomodo
 172 docenti di materie culturali a orario completo,
 17 di materie speciali a orario completo,
 un totale di 189 docenti che costeranno in
 stipendi circa 8 milioni di franchi.

*) Ombretta Faggio: responsabile del Censimento docenti presso l'Ufficio studi e ricerche del Dipartimento della pubblica educazione.

Questo è solo un esempio di come si può utilizzare il documento, ce ne sono altri, come la valutazione dei bisogni di sostituzione che si può stimare attingendo informazioni nelle tabelle "docenti secondo l'età" e "partenze docenti secondo l'età e il motivo"; come pure l'aumento o la diminuzione degli oneri settimanali di insegnamento possono essere valutati utilizzando gli indicatori.

Il censimento docenti è realizzato grazie alla buona collaborazione esistente tra docenti e scuole, da un lato, e il Dipartimento della pubblica educazione e delle finanze, dall'altro, ed è questa collaborazione che permette al Ticino di essere l'unico cantone svizzero in grado di organizzare regolarmente e in modo abbastanza completo questo tipo di lavoro.

Esso appare, annualmente e in questa veste, dal 1975/76. Rispetto a quell'anno sono state ampliate sia la parte dedicata al commento sia la parte degli allegati statistici. La prima parte è stata arricchita oltre che da nuove tabelle e grafici da un capitolo dedicato alle dimissioni. La parte degli allegati è stata completata con le statistiche concernenti le scuole private e i costi salariali per sede. Nel limite del possibile è nelle nostre intenzioni allargare il campo delle informazioni. Un primo passo in questo senso sarà tentato con il nuovo censimento docenti, mediante il quale verranno raccolte anche le notizie sulla formazione dei docenti.

Parliamo un po' del censimento 1978/79.

Nella stesura del documento, onde facilitarne l'uso per eventuali confronti con i dati degli anni precedenti, abbiamo mantenuto le stesse tabelle e la stessa struttura.

Essendo consapevoli che per i "non addetti ai lavori" è un documento di non facile lettura, abbiamo diviso la parte di commento in cinque capitoli,

- I. orario settimanale del docente
- II. per le previsioni: alcuni importanti indicatori
- III. spese annuali per l'insegnamento
- IV. caratteristiche personali dei docenti
- V. dimissioni

in modo che gli interessati a un certo tipo di informazione la possano trovare facilmente.

IL CENSIMENTO DOCENTI

A) COS'E' IL CENSIMENTO DOCENTI

E' il rilevamento statistico del personale insegnante, cioè del loro numero, della loro distribuzione per tipo di scuola e della loro condizione (sesso, età, nazionalità, stato civile, formazione, ecc.)

B) COME VENGONO RACCOLTE LE INFORMAZIONI

Agli ispettori e ai direttori delle scuole vengono inviati dei questionari, per ogni docente, sui quali figurano: nome, cognome e numero AVS del docente. Ogni insegnante ha due questionari, su uno deve indicare il suo orario settimanale, specificando ogni singola materia o incarico speciale, nonché il genere e la sede della scuola in cui opera; sull'altro deve indicare che tipo di formazione ha ricevuto.

C) COME VIENE FATTO

Queste informazioni vengono controllate dall'Ufficio stipendi e consegnate all'Ufficio studi e ricerche per la codificazione, poi vengono affidate al Centro elettronico per la perforazione. In collaborazione con quest'ultimo sono stati elaborati dei programmi di controllo che ci permettono di correggere le informazioni tra di loro incompatibili. Quando non vengono più segnalati errori si può procedere alla stampa delle tabelle. A questo punto inizia l'analisi dei risultati e la pubblicazione degli stessi sottoforma di rapporto.

D) PERCHE' VIENE FATTO ANNUALMENTE

Si è pensato di procedere al censimento annuale dei docenti, perchè si sentì l'esigenza di conoscere il numero degli insegnanti e la loro composizione allo scopo di creare il materiale atto all'analisi delle mutazioni.

E) A COSA SERVE

Il censimento docenti serve per definire l'evoluzione di questo personale, confrontarla con quella degli anni passati e proiettare nel futuro le tendenze accertate.

Il censimento serve a raccogliere una quantità considerevole di notizie necessarie per le previsioni.

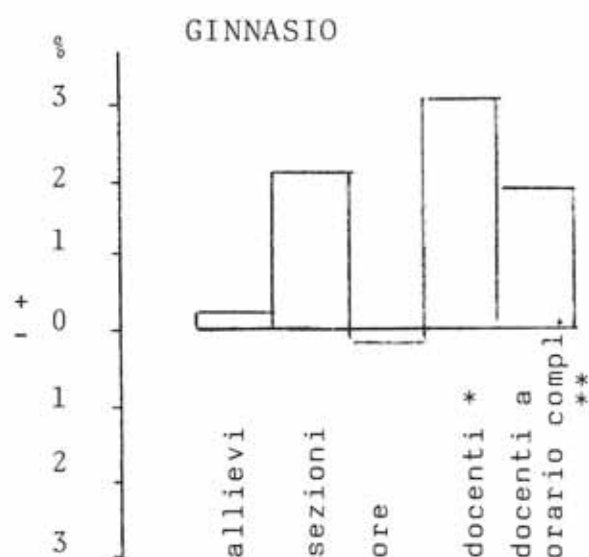
F) DA CHI E' UTILIZZATO

Questo censimento è usato, per esempio:

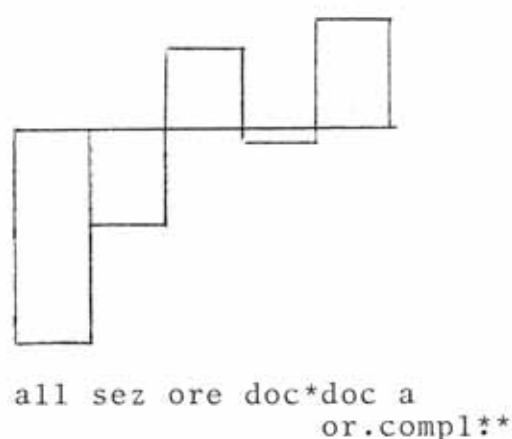
- dagli uffici amministrativi;
- dalle varie commissioni che si interessano di problemi scolastici;
- dagli studenti e da coloro che fanno dei lavori di ricerca nel campo educativo;
- dagli addetti alla programmazione, alla regolamentazione e al controllo delle attività scolastiche;
- ecc.

Come descrizione dei vari capitoli riportiamo alcune informazioni in esse contenute.

Primo capitolo



SCUOLE MEDIE SUPERIORI

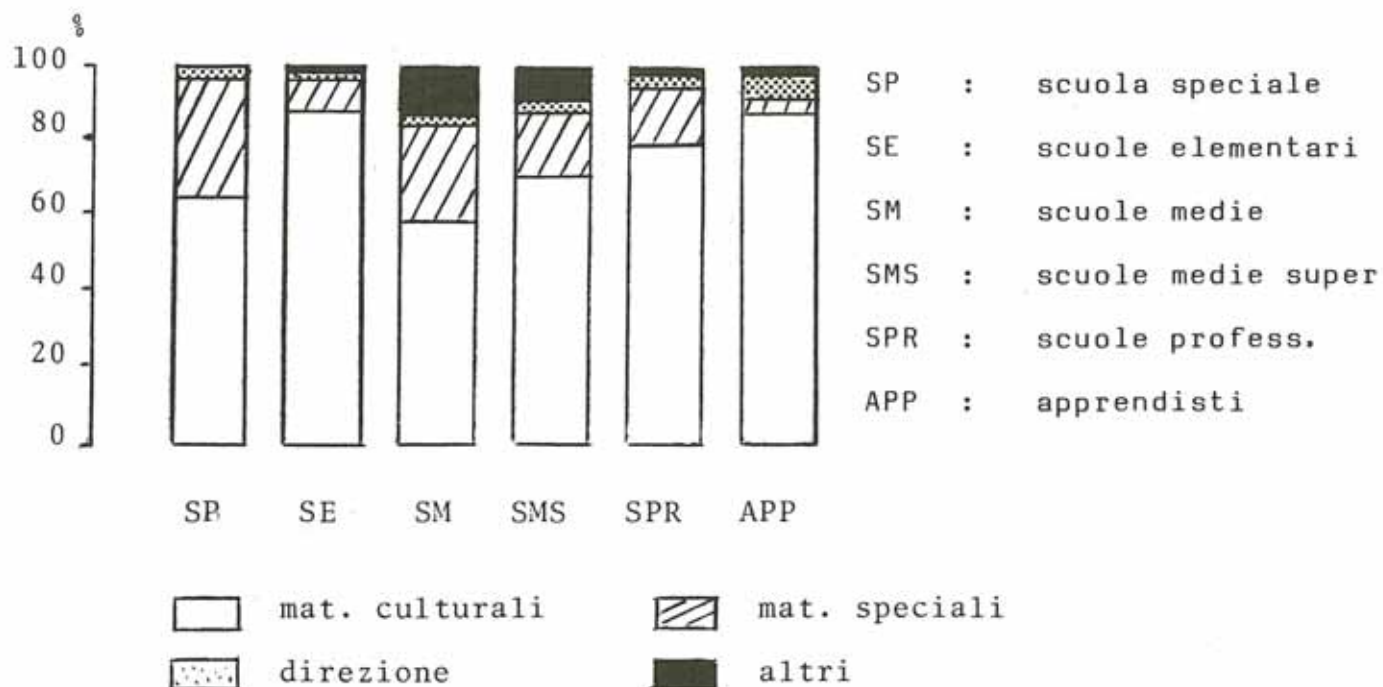


Per quanto concerne il numero di docenti constatiamo che al ginnasio c'è stato un aumento nominale* abbastanza importante, tenendo conto anche dell'introduzione graduale della scuola media, mentre l'aumento reale** è contenuto. Questo indica un maggiore aumento degli incarichi a orario limitato rispetto a quelli a tempo completo.

La situazione inversa si è verificata alle scuole medie superiori, dove c'è stata una diminuzione del valore nominale* e un aumento del valore reale ** pari al 1.45%. In questo genere di scuola nel 1978/79 c'è stata una diminuzione degli incarichi a tempo parziale e un aumento di quelli a tempo pieno. E' probabile che nei prossimi anni assisteremo a un incremento degli incarichi a orario limitato grazie all'introduzione della nomina a tempo parziale.

Nel primo capitolo sono pure analizzate le ore dei docenti suddivise in insegnamento e incarichi speciali.

ORE DI INSEGNAMENTO E DI INCARICHI SPECIALI



La percentuale di ore per incarichi speciali varia sensibilmente a seconda del genere di scuola, la più bassa la troviamo alle scuole speciali e la più alta alle scuole del settore medio. Se analizziamo gli incarichi speciali suddivisi in direzione e altro ci si avvede che alle scuole medie inferiori, superiori e speciali, è più importante la percentuale di ore di riduzione per incarichi speciali quali, ad esempio, responsabili dei laboratori linguistici o scientifici, animatore, esperto, informatore professionale, ecc.

Capitolo secondo

ORE DI INSEGNAMENTO E DI INCARICHI SPECIALI PER SEZIONE E PER GENERE DI SCUOLA

GENERE DI SCUOLA	SEZ.	O R E D I :					TOTALE
		Cultura	Speciali	Lavoro	Direz.	Altro	
Case dei bambini	330	34.89	-	-	-	-	34.89
Scuole speciali	94	21.96	1.43	4.17	1.02	4.91	33.49
Scuole elementari	970	32.21	3.19	-	0.67	0.32	36.39
Scuole medie inf.	797	24.51	10.56	0.27	1.14	4.76	41.24
Scuole medie sup.	162	34.66	7.58	-	2.06	3.67	47.97
Scuole professionali	82	34.10	1.53	4.79	1.86	0.57	42.85
Corsi apprendisti	361	10.53	0.39	0.11	0.66	0.26	11.95
TOTALE GENERALE	2796	27.38	4.70	0.37	0.85	1.90	35.20

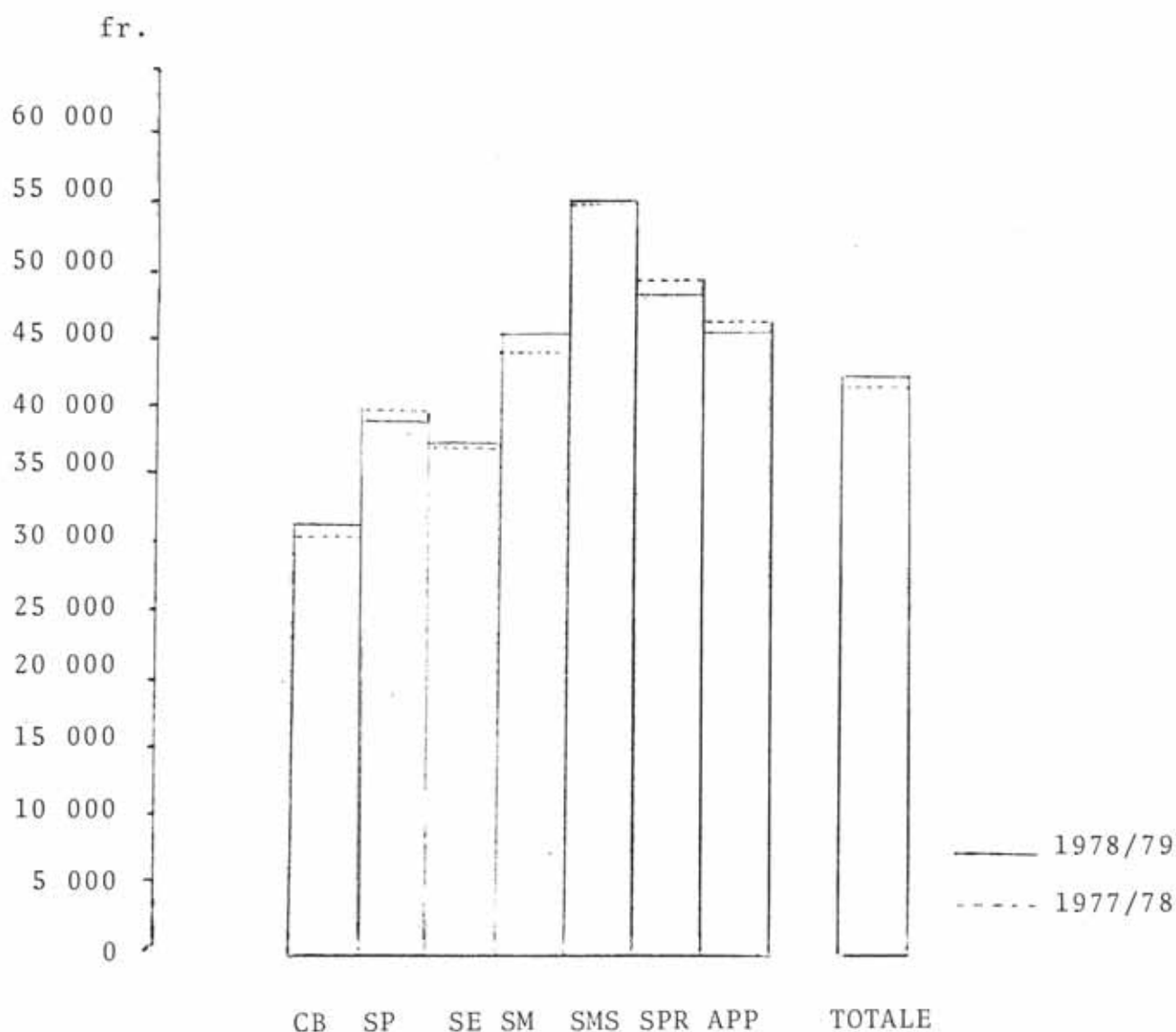
Il riassunto di cui sopra concerne l'indicatore "numero di ore per sezione". Esso indica quante ore di insegnamento e di incarichi speciali sono necessari a una sezione di allievi. Altri importanti indicatori sono: il numero di docenti per sezione e il numero di allievi per docente.

Il più interessante dei rapporti è quello che definisce il numero di docenti necessari a una sezione di allievi secondo il genere di scuola. Infatti conoscendo il numero degli allievi e la media di allievi per sezione non è difficile avere un'idea oggettiva del fabbisogno di docenti.

Capitolo terzo

Le tabelle contenute in questo capitolo concernono i costi salariali. Questi costi corrispondono agli stipendi che lo Stato e i Comuni versano al personale insegnante.

COSTO SALARIALE PER DOCENTE TRASFORMATO IN ORARIO COMPLETO SECONDO
LA MATERIA E IL GENERE DI SCUOLA



Rispetto allo scorso anno le spese salariali hanno registrato un incremento del 3%, dovuto principalmente agli scatti annui per anzianità, al caro vita e agli assegni familiari.

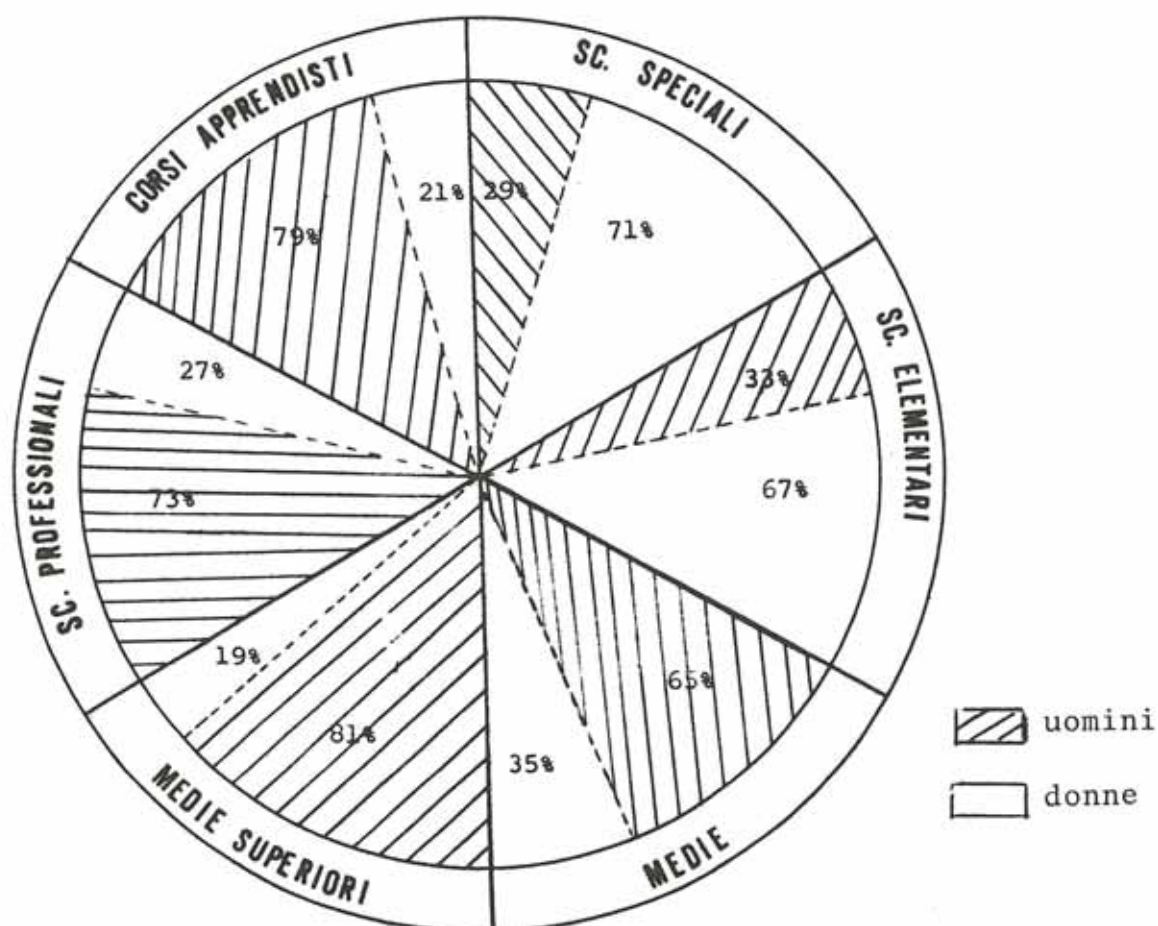
Le spese salariali furono così ripartite: il 90% fu assorbito dall'insegnamento vero e proprio, il 4% dalla direzione e il rimanente 6% dagli incarichi speciali.

Queste percentuali variano sensibilmente a seconda del genere di scuola:

GENERE DI SCUOLA	Cultura	Speciale	Lavoro	Direzione	Altro	TOTALE
Case dei bambini	100	-	-	-	-	100
Scuole speciali	65	19	12	4	-	100
Scuole elementari	87	9	-	3	1	100
Scuole medie	61	23	-	4	12	100
Scuole medie super.	72	14	-	5	9	100
Scuole profess.	79	5	9	6	1	100
Corsi per apprend.	88	3	-	6	3	100
TOTALE	75	14	1	4	6	100

Capitolo quarto

Questo capitolo tratta delle caratteristiche personali dei docenti (sesso, età, nazionalità, stato civile, ecc.)



Il corpo insegnante è composto dal 51% di uomini e dal 49% di donne. Queste percentuali variano molto a seconda del genere di scuola, Infatti nelle scuole primarie (intendiamo le case dei bambini, le scuole elementari e le scuole speciali) la percentuale di docenti di sesso femminile è molto superiore a quella di sesso maschile, rispettivamente del 100%, del 67% e del 71%. Più aumenta il grado del genere di scuola, più diminuisce la percentuale delle docenti, di conseguenza nelle scuola medie superiori il personale femminile è meno rappresentato: solo il 19%.

DOCENTI SECONDO LA NAZIONALITA' E IL GENERE DELLA SCUOLA

Genere di scuola	Svizzeri	Stranieri	Totale
Case dei bambini	94	6	100
Scuole speciali	78	22	100
Scuole elementari	95	5	100
Scuole maggiori	95	5	100
Avv. + ED	97	3	100
Ginnasio + CPmag.	82	18	100
Scuola media	93	7	100
Scuole medie sup.	73	27	100
Scuole profess.	92	8	100
Corsi per apprend.	95	5	100
TOTALE GENERALE	91	9	100

Il 91% dei docenti operanti nelle nostre scuole pubbliche è svizzero, mentre il 9% è rappresentato da altre nazionalità. Le scuole dove i docenti stranieri sono percentualmente più rappresentati sono le scuole speciali, 22%, e le scuole medie superiori, 27%.

Capitolo quinto

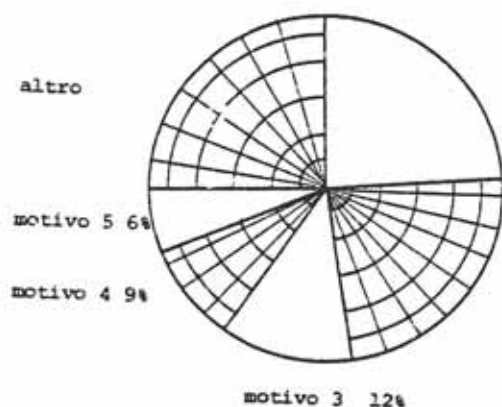
Il quinto capitolo è relativamente nuovo, infatti è stato presentato per la prima volta, in forma un po' più ridotta, lo scorso anno. In esso si analizzano le dimissioni. Si sono suddivisi i docenti secondo il motivo della partenza, il gruppo di età e il genere di scuola.

Il motivo percentualmente più frequente della partenza di docenti è costituito dall'incarico non rinnovato (20%) e dalle rinunce all'incarico (14%).

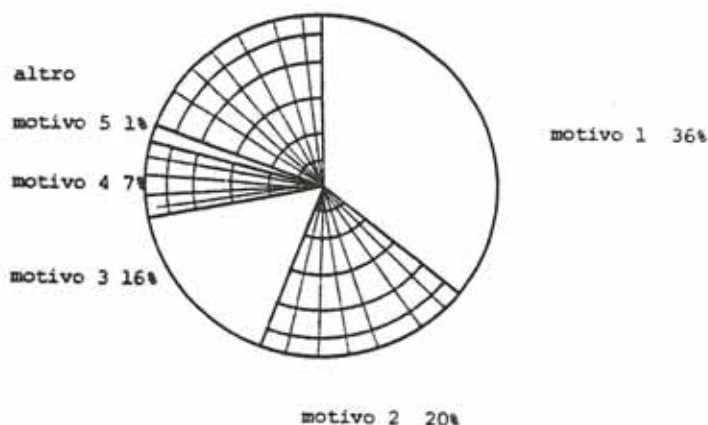
DOCENTI SECONDO IL MOTIVO DELLA PARTENZA 1976/77 1977/78

- Motivi:
- | | |
|---|------------------------------------|
| 1. condegi vari
proseguono gli studi | 4. matrimonio
motivi famigliari |
| 2. incarico non confermato | 5. maternità |
| 3. lasciano l'insegnamento
rinunciano all'incarico | 6. altro |

FINE ANNO SCOLASTICO 1976/77



FINE ANNO SCOLASTICO 1977/78



Bellinzona, settembre 1979

4. L'UFFICIO HA RICEVUTO...

I documenti elencati nel bollettino sono reperibili presso l'Ufficio cantonale di statistica o la biblioteca di economia e statistica dell'Ufficio delle ricerche economiche.

Riportiamo qui sotto la classificazione provvisoriamente adottata che comporta 25 suddivisioni.

In seguito questo elenco verrà modificato e completato in funzione del materiale che ci perverrà.

- | | |
|---|---|
| 1) Geografia, climatologia | 15) Società, federazione, conflitti di lavoro |
| 2) Statuto e composizione della popolazione | 16) Amministrazione e finanze pubbliche |
| 3) Movimento della popolazione | 17) Arte, mezzi di comunicazione, pubblicazioni |
| 4) Agricoltura, selvicoltura, pesca, caccia | 18) Insegnamento, formazione professionale |
| 5) Industria e mestieri | 19) Ricerca e sviluppo |
| 6) Commercio | 20) Igiene pubblica |
| 7) Turismo | 21) Ginnastica e sport |
| 8) Trasporti e comunicazioni | 22) Giustizia |
| 9) Pagamenti e credito | 23) Cooperazione internazionale allo sviluppo |
| 10) Assicurazioni | 24) Opere di soccorso |
| 11) Indice prezzi e pigioni | 25) Politica |
| 12) Contabilità domestiche | 26) Altri |
| 13) Contabilità nazionale | |
| 14) Mercato del lavoro e salari | |

STATUTO E COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE

Foglio d'informazione dell'Associazione ticinese funzionari del controllo abitanti, no. 9. Biasca, 1979, 14 p.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Bevölkerungs-und Beschäftigtenprognose des Kantons Solothurn und seiner Regionen. Beiträge zur Statistik des Kantons Solothurn, Reihe D (Bevölkerungsstatistik): Heft 3. Solothurn, Finanz-Departement des Kantons Solothurn, Zürich, Planungsbüro P. Güller, 1979, 60 p.

INDUSTRIA E MESTIERI

Attività nell'edilizia nel 1978 e costruzioni progettate per il 1979 in Svizzera. Berna, Ufficio federale dei problemi congiunturali, agosto 1979, 69 p.

Betriebszählung 1975: Kanton Solothurn. Beiträge zur Statistik des Kantons Solothurn, Reihe W (Wirtschaftsstatistik): Heft 1. Solothurn, Finanz-Departement des Kantons Solothurn, Statistische Abteilung, 1979, 52 p.

Rapport annuel du Vorort 1978/79. Zürich, Union suisse du commerce et de l'industrie, août 1979, 214 p.

TURISMO

La balance touristique de la Suisse 1978. Berne, Bureau fédéral de statistique, 1979, 12 p.

ASSICURAZIONI

La Caisse maladie dans le canton de Vaud 1967-1977. Densité d'assurance, Consommation médico-hospitalière, Evolution des dépenses. Lausanne, Office de statistique de l'Etat de Vaud, mars 1979, 104 p.

Statistique de l'assurance-maladie 1977. Assureurs reconnus par la Confédération. Berne, Office fédéral des assurances sociales, mai 1979, 158 p.

SOCIETA', FEDERAZIONI, CONFLITTI DI LAVORO

Guide informatif sur les relations professionnelles. Conventions collectives de travail, associations patronales, associations de salariés. Lausanne, Office de statistique de l'Etat de Vaud, mars 1979, 474 p.

AMMINISTRAZIONE E FINANZE PUBBLICHE

Statistique de l'impôt de l'Etat pour 1977/78. Résultats principaux. Contribution à la statistique du canton de Berne, Statistique des finances (série B), cahier 14. Berne, Service de statistique du canton, 1979, 47 p.

Finances des cantons. Extraits des comptes des cantons, 1978. Berne, Administration fédérale des finances, 1979.

Zürcher Gemeindesteuerverhältnisse, Ausgabe 1979. Statistische Mitteilungen des Kantons Zürich. Zürich, Statistisches Amt des Kantons, Juli 1979, 65 p.

Imposte, previdenza sociale e spesa pubblica nel Canton Ticino e in Svizzera: il livellamento dei redditi operato dallo Stato. (I quaderni della Banca del Gottardo). Mauro Baranzini. Lugano, 1979, 112 p.

L'administration publique et la statistique en Suisse. (Thèse de doctorat). François Vuilleumier, Université de Lausanne, Ecole des Hautes Etudes commerciales. Lausanne, 1979, 285 p.

INSEGNAMENTO, FORMAZIONE PROFESSIONALE

Censimento docenti 1978/79. Bellinzona, Dipartimento della pubblica educazione, Ufficio studi e ricerche, luglio 1979, 407 p.

POLITICA

Autorités vaudoises 1803-1974-1978 (Mise à jour à fin 1978). Lausanne, Office de statistique de l'Etat de Vaud, avril 1979, 78 p.

Autorités vaudoises, 1978/II. Elections du Grand Conseil: caractéristiques des candidats et des élus, divers tableaux récapitulatifs 1945-1978. Lausanne, Office de statistique de l'Etat de Vaud, mai 1979 57 p.

ALTRI

Nur Oekonomie ist keine Oekonomie. Pio Caroni, Bernard Dafflon, Georges Enderle (Hrsg). Bern, 1978, 388 p.

Kanton Solothurn in Zahlen 1979. Solothurn, Finanz-Departement des Kantons Solothurn, Solothurner Kantonalbank, 1979, 67 p.

PUBBLICAZIONI TRIMESTRALI, MENSILI E SETTIMANALI

Bevölkerungsbewegung im Kanton Basel-Landschaft. 2. Quartal 1979. Liestal, Statistisches Amt des Kantons Basel-Landschaft, 1979, 13 p.

5. STATISTICHE MENSILI, TRIMESTRALI, SEMESTRALI

	Pag.
BOLLETTINO METEOROLOGICO	89
MOVIMENTO DEMOGRAFICO	91
STATO DISOCCUPAZIONE	93
INDICE DEI PREZZI	97
MOVIMENTO TURISTICO	99
MANO D'OPERA STRANIERA	105
INFORTUNI DELLA CIRCOLAZIONE	107
VENDITE E TRAPASSI IMMOBILIARI (rettifica I sem. 1979)	109

BOLLETTINO METEOROLOGICO
(dati forniti dalla stazione centrale di meteorologia)

Stazioni	Altitudine m.s.m.	Pressione atmosferica (/10 mb)	Temperatura dell'aria in cent.					Umidità rel. in %	Ore di sole
			Media	Massima	Registr. il gior.	Minima	Registr. il gior.		
Lugano	276	982,0	18,7	28,5	4	8,9	25	75	223
Locarno Monti	380	970,0	18,7	28,3	4	10,4	29	76	230

Stazioni	Precipitazioni			Media mensile annuv. in %	Giorni					
	mm.	Massima	Registr. il gior.		con pioggia	con neve	con temp.	con nebbia	sereni (1)	annuv. (2)
Lugano	274	81	17	57	15	-	10	-	8	2
Locarno Monti	124	46	17	51	15	-	5	1	5	3

- 1) Sereno = nuvolosità media inferiore al 20 % di cielo coperto.
2) Coperto = nuvolosità media superiore all'80 % di cielo coperto.

Nota: le differenze tra le cifre del comunicato e quelle della tabella sono dovute a una fase transitoria di cambiamento di registrazione.

Agosto: metà estivo, metà autunnale

L'Osservatorio Ticinese dell'Istituto Svizzero di Meteorologia comunica:

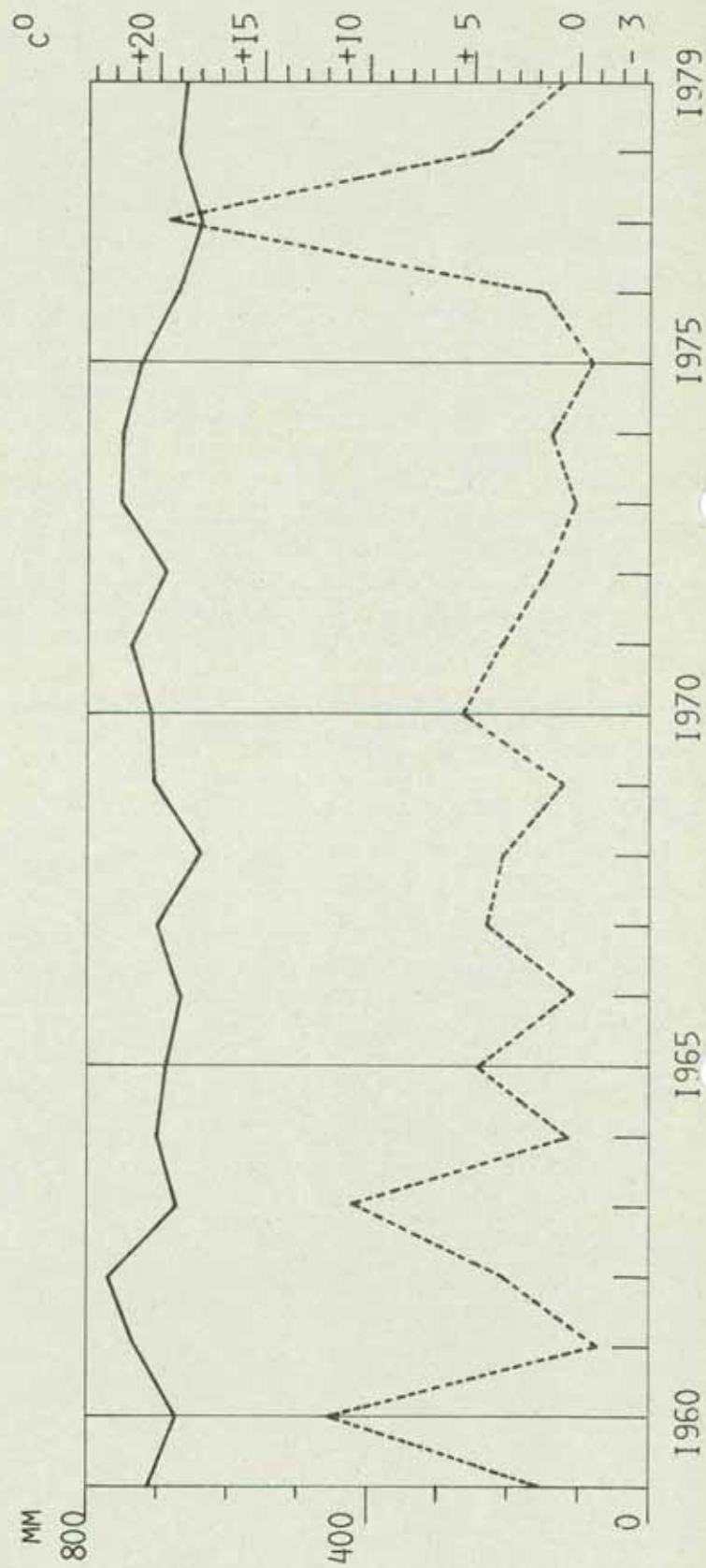
Durante la prima metà del mese hanno prevalso condizioni atmosferiche tipicamente estive: cioè un anticiclone sul Mediterraneo con deboli correnti d'aria da ovest a sud-ovest in quota. I temporali sporadici non sono riusciti a raffreddare notevolmente l'aria durante questo periodo. Dopo il giorno 17, ripetute invasioni d'aria fredda dall'Atlantico settentrionale hanno messo fine all'estate di questa annata, mantenendo una bassa pressione sul Mediterraneo occidentale e provocando un forte calo della temperatura e alcuni giorni con pioggia sulle nostre regioni. Solo dopo il giorno 27 si è registrato una lieve ripresa da queste condizioni quasi autunnali, grazie ad un anticiclone continentale, che ha fermato la corrente nord-occidentale in direzione del Mediterraneo.

La temperatura media fu inferiore alla media pluriennale di circa 1 grado; a Locarno-Monti la media calcolata dà 19,5 gradi e a Lugano 19,9. La temperatura massima fu raggiunta in ambedue le località il giorno 4, con 28,5 gra-di a Locarno-Monti il giorno 29; e a Lugano il giorno 27.

L'insolazione fu vicinissima ai valori normali del mese e corrisponde al 65% di quella possibile con cielo sempre sereno, sia a Locarno-Monti, sia a Lugano. Le ore registrate furono 258 nella prima località e 255 nella seconda. Di giorni senza sole se ne ebbero 2 a Locarno-Monti e 1 a Lugano.

Le quantità di precipitazioni registrate variano a seconda dell'attività temporalesca; mentre ad Airolo, Olivone e Locarno-Monti si è misurato solo il 50% circa, a Bellinzona è caduto il 100% e a Lugano e Coldrerio il 140% dei valori normali. Le quantità misurate in litri per metroquadrato sono: Airolo 96, Olivone 87, Bellinzona 210, Locarno-Monti 119, Lugano 268 e Coldrerio 208.

EVOLUZIONE DELLE TEMPERATURE MEDIE (—) E DELLE
 PRECIPITAZIONI (- - -) REGISTRATE ALL' OSSERVATORIO DI LOCARNO-
 MONTI NEI MESI DI AGOSTO DAL 1959 AL 1979



MOVIMENTO DEMOGRAFICO

Matrimoni, nati vivi e nati morti secondo il luogo di domicilio

Luoghi di origine	Matrimoni (don. sposo)	Nati - vivi							Nati - morti		
		Legitt.	Maschi Illeg. (*)	Totale	Legitt.	Femmine Illeg. (*)	Totale	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Mendrisiotto	15	19	-	19	11	-	11	30	-	-	-
Luganese	25	39	-	39	46	-	46	85	1	-	1
Locarnese	18	17	-	17	21	-	21	38	-	2	2
Vallenaggia	1	1	-	1	-	-	-	1	-	-	-
Bellinzonese	18	20	-	20	16	-	16	36	-	-	-
Riviera	1	3	-	3	8	-	8	11	-	-	-
Blenio	3	3	-	3	2	-	2	5	-	-	-
Leventina	2	3	-	3	6	-	6	9	-	-	-
Fuori cantone	30	9	-	9	13	-	13	22	1	-	1
Totale agosto 79	113	114	-	114	123	-	123	237	2	2	4
Totale agosto 78	106	91	8	99	117	1	118	217	1	-	1
Genn.-agosto 79	845	951	-	951	935	-	935	1.886	9	6	15
Genn.-agosto 78	868	899	59	958	918	44	862	1.920	3	6	9

(*) a partire dal 1979 non vi è più la separazione tra nati legittimi e illegittimi

Decessi secondo il sesso e bilancio naturale, secondo il luogo di domicilio

Luogo domicilio	Decessi			Ecced. Nati Vivi
	Maschi	Femmine	Totale	
Mendrisiotto	13	19	32	- 2
Luganese	36	24	60	- 26
Locarnese	20	16	36	- 2
Valleraaggia	3	-	3	- 2
Bellinzonese	4	15	19	- 17
Riviera	2	1	3	- 8
Blenio	1	3	4	- 1
Leventina	2	2	4	- 5
Fuori cantone	17	8	25	- 3
Totale agosto 79	98	88	186	- 52
Totale agosto 78	117	71	188	- 29
Genn.-agosto 79	857	871	1.728	- 158
Genn.-agosto 78	898	768	1.666	- 254

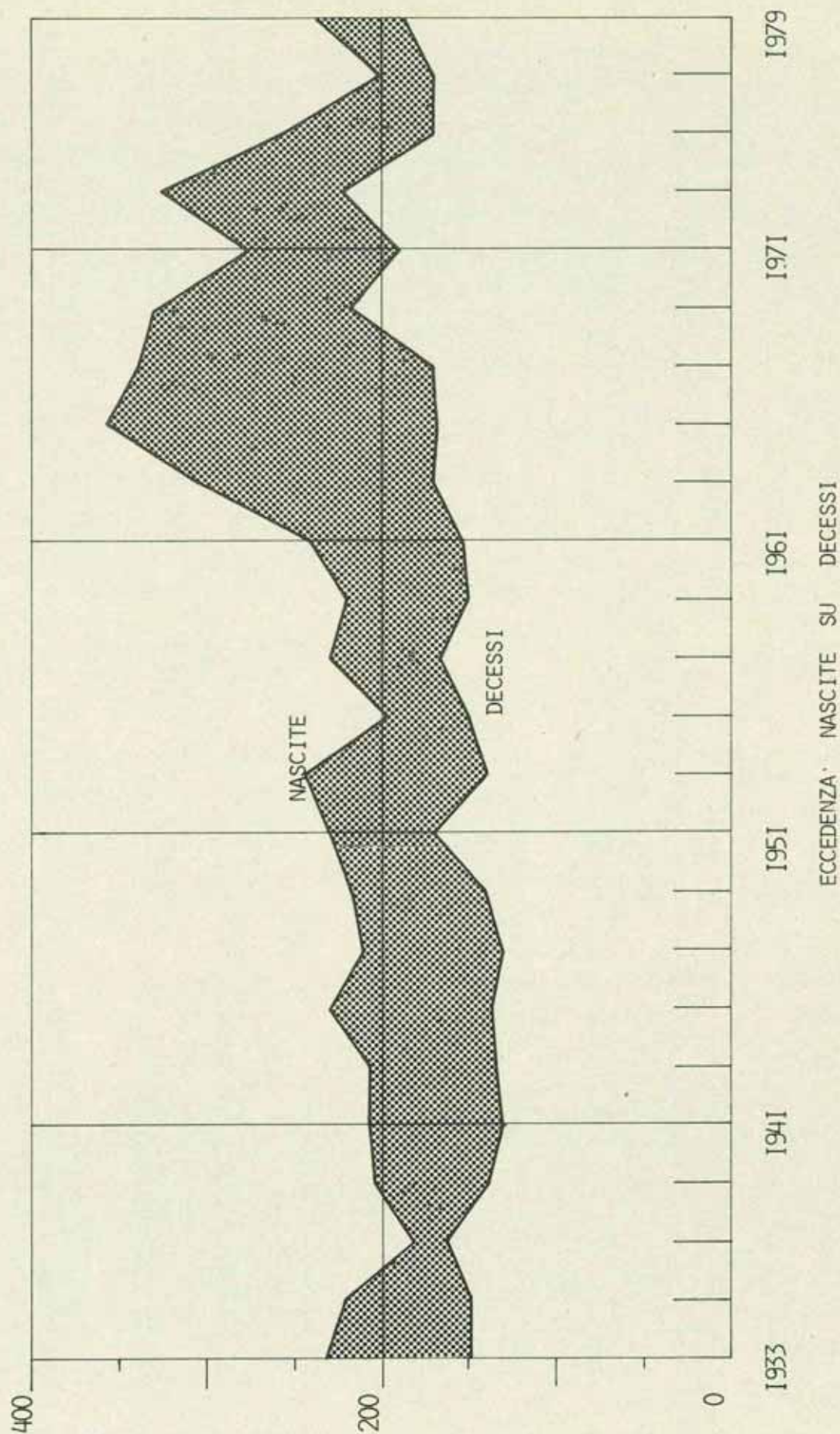
Decessi secondo il sesso per gruppi di età e confronto con il 1978

Anni compiuti	Maschi	Femmine	Totale	1978
meno di 1	1	-	1	1
1 - 4	-	-	-	-
5 - 9	-	-	-	-
10 - 14	-	-	-	2
15 - 19	3	1	4	3
20 - 24	1	1	2	1
25 - 29	2	-	2	-
30 - 34	2	-	2	2
35 - 39	4	-	4	3
40 - 44	1	1	2	3
45 - 49	-	-	-	8
50 - 54	8	3	11	14
55 - 59	6	3	9	13
60 - 64	13	9	22	9
65 - 69	15	12	27	29
70 - 74	12	7	19	26
75 - 79	13	12	25	20
80 - 84	9	20	29	28
85 - 89	5	9	14	16
90 - 94	1	8	9	8
95 - più	2	2	4	2

Tassi medi per 1.000 abitanti

Popolazione stimata	Nuzialità	Natalità	Mortalità	Ecced. delle nascite
1979 : 271'000	5,03	10,49	8,19	2,30
1978 : 270'500	4,70	9,63	8,34	1,29

NASCITE E DECESSI NEI RISPETTIVI MESI DI AGOSTO DAL 1933 AL 1979
E GUADAGNO NATURALE (NASCITE MENO DECESSI)



STATO DELLA DISOCCUPAZIONE
(Dati forniti dall'Ufficio cantonale del lavoro)

Evoluzione media della disoccupazione totale in Ticino e in Svizzera

		I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	Agosto	Media annua
Ticino	1978	843	710	811	1.187	760	888
	1979	1.457	1.201	.	.	938	.
Svizzera	1978	13.573	9.308	7.852	11.199	7.840	10.483
	1979	14.484	10.342	.	.	8.115	.

Disoccupati secondo il sesso, la nazionalità e lo statuto

	31.8.78				31.8.79			
	Uomini	Donne	Totale	%	Uomini	Donne	Totale	%
Svizzeri	309	242	551	73	335	360	695	75
Domiciliati	105	58	163	21	99	89	188	20
Dimoranti	36	10	46	6	39	16	55	5
Totale	450	310	760	100	473	465	938	100

Disoccupati secondo il sesso e il distretto di residenza

	M e n d r i s i o	L u g a n o	L o c a r n o	V. m a g g i a	B e l l i n z o n a	R i v i e r a	B l e n i o	L e v e n t i n a	T o t a l e
Uomini	54	295	43	1	59	10	3	8	473
Donne	50	270	45	5	65	20	6	4	465
Totale	104	565	88	6	124	30	9	12	938

Movimento del mercato del lavoro dal 1. al 31 agosto 1979

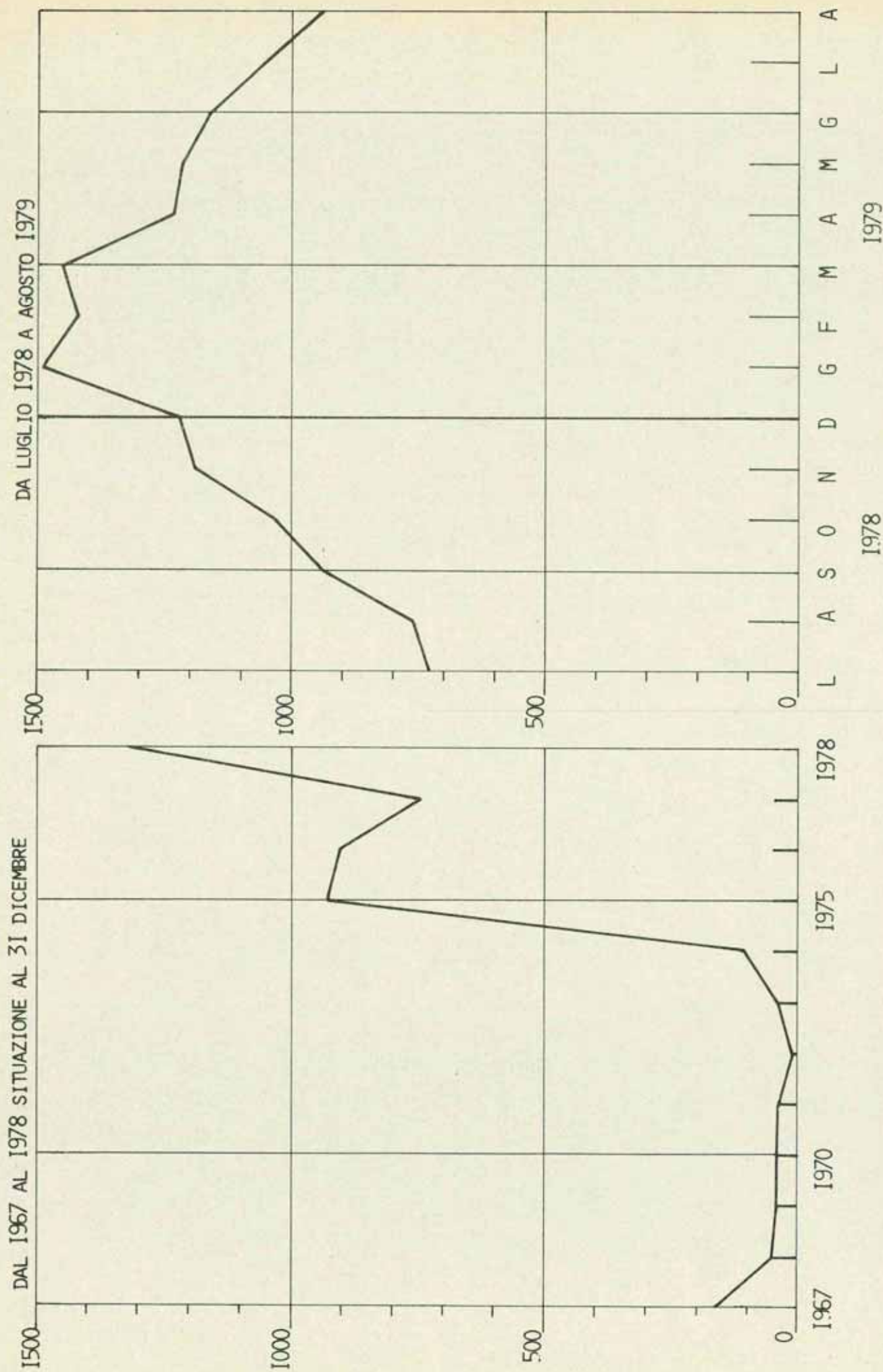
Professioni e gruppi professionali	Luglio 1979	Nuovi arruoli	Collo- caranti	Agosto 1979	Agosto 1978
Produzione Vegetale e animale					
10 Agricoltura	1	-	-	1	3
11 Aziende agricole spec.	1	-	-	1	-
12 Orticoltori	2	1	1	2	2
13 Allevatori animali	-	-	-	-	-
14 Selv. caccia e pesca	-	-	-	-	-
Industria Arti e Mestieri					
20 Miniere	6	5	4	7	4
21-22 Alimentari e bevande	6	1	-	7	-
24 Industria del tabacco	6	-	-	7	-
25-26 Industria tessile	40	-	15	25	14
27-29 Lavorazione tessili	7	-	-	7	6
30-32 Legno e sughero	5	1	-	6	11
33 Fabbricazione carta	1	-	-	-	-
34-35 Arti grafiche	1	-	1	-	-
36 Fabbricazione cuoio	1	-	-	-	-
37 Industria chimica	2	-	-	2	3
38 Materiale sintetico	57	14	17	54	44
39-40 Pietre e vetro	8	-	4	4	8
41-47 Elett., metallurgia	1	-	5	1	12
48 Industria degli orologi	6	-	4	5	3
49 Industria dei gioielli	3	2	2	5	-
1 Edilizia: muratori manovali	5	-	-	-	-
52 Pittura					
53 Altri operai					
Professioni tecniche					
60 Archibetti e ingegneri	12	2	3	11	9
61 Ingegneri tecnici	18	2	4	16	20
62-63 Prof. tecnici, ausiliari	33	7	9	31	36
Amministrazione uff. e commercio					
64 Cap. d'impresa	6	-	3	3	4
65-66 Ufficio	135	43	47	131	113
67-68 Professioni di vendita	87	6	19	74	53
69 Fornitura di servizi	53	6	20	39	28

Professioni e gruppi professionali	Luglio 1979	Nuovi arruoli	Collo- caranti	Agosto 1979	Agosto 1978
Professioni e gruppi professionali					
Trasporti					
70 Traffico	6	1	2	5	4
71-72 Altri traffici	-	-	-	-	1
73 Pitt e comunicazione	8	1	3	6	5
74 Altri trasporti	4	2	2	4	2
Alberghi Ristoranti					
75-77 Alberghi, ristoranti	48	13	14	47	39
Pulizia, Igiene pubblica					
78 Pulizia, igiene	9	1	1	9	3
79 Igiene pubblica	-	-	-	-	-
80 Cure corporali	13	5	1	17	7
Diritto Manutenzione ordine					
81 Am. della giustizia	3	-	-	3	-
82 Ordine pubblico	1	1	-	2	1
Cure mediche					
83-84 cure mediche	20	3	1	22	24
Profess. scientifiche Artistiche					
85-86 Professioni scientifiche	14	1	5	10	11
87-88 Professioni artistiche	31	6	16	21	20
Istruz. Assist. Sociale					
90-91 Istruz. ed educazione	243	36	44	235	162
92 Assistenza sociale	2	-	-	2	2
Altre professioni					
93 Altre professioni	45	13	21	37	38
94 Prof. non determin.	109	11	39	81	67
TOTALE	1 053	189	304	938	760

Disoccupati per gruppi professionali e per mesi

Gruppi professionali	Agosto 1978	Sett. 1978	Ott. 1978	Nov. 1978	Dic. 1978	Gen. 1979	Febbr. 1979	Marzo 1979	Aprile 1979	Maggio 1979	Giugno 1979	Luglio 1979	Agosto 1979
10-14 Agric., selv., allevan.	5	6	5	7	6	8	3	6	2	1	2	4	4
20 Cave e miniere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21-24 Alim., bevande, tabacchi	4	7	6	12	12	13	10	15	4	7	7	6	7
25-26 Industria tessile	-	-	1	2	1	1	8	9	8	8	7	6	7
27-29 Lavorazione tessuti	14	13	15	17	15	12	54	55	51	52	45	40	25
30-32 Legno e arredo	6	8	5	5	2	3	4	6	9	10	11	7	7
33 Fabbricazione carta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
34-35 Arti grafiche	11	12	9	8	14	14	14	17	11	8	10	5	6
36 Fabbricazione cuoio	1	2	2	2	3	2	2	4	2	1	1	1	-
37-38 Chim., met. sint., caucciù	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
39-40 Terra, pietra e vetro	3	3	1	2	2	3	1	3	2	3	4	2	2
41-47 Met., macchine, elettr.	44	56	62	60	68	93	78	94	75	65	71	57	54
48-49 Ind. orologi e gioielli	8	8	9	12	15	16	18	16	21	19	11	9	5
50-52 Edilizia	15	18	15	14	16	39	31	34	23	23	18	11	10
53 Altri rami della prod.	-	1	5	6	6	6	5	5	5	5	5	5	5
60-63 Professioni tecniche	65	67	77	82	100	124	97	99	83	80	72	63	58
64-69 Ann., ufficio, commercio	198	249	282	326	360	390	384	367	342	337	346	281	247
70-74 Trasporti	12	19	25	23	30	34	33	38	25	25	21	18	15
75-77 Alberghi, rist., ric. bn.	39	34	66	133	138	149	102	106	48	50	37	48	47
78-80 Pulizia, igiene pubbl.	10	17	21	22	22	30	30	29	22	21	19	22	26
81-82 Riciclo, smant., ordine	1	1	1	-	-	-	-	-	1	1	2	4	5
83-84 Cure mediche	24	28	31	33	32	35	39	41	25	19	23	20	22
85-88 Scienza e arti	31	42	47	46	55	59	56	66	67	67	59	45	31
90-92 Istruz., assistenza soc.	164	218	206	214	233	237	224	220	222	218	220	245	237
93-94 Altre professioni	105	133	151	172	191	226	229	224	182	194	168	154	118
Totale	760	942	1.042	1.198	1.321	1.494	1.424	1.454	1.230	1.214	1.159	1.053	938

EVOLUZIONE DEL NUMERO DEI DISOCCUPATI TOTALI



INDICE DEI PREZZI

(dati forniti dall'Ufficio federale per l'industria, le arti e mestieri e il lavoro)

Indice nazionale dei prezzi al consumo: settembre 1977 = 100

Mesi	Den- te a- liment.	Bevan- de Tabacco	Abbi- glia- mento	Pigione	Riscal- dament. Illumin.	Arreda- mento manut.	Traf- fico	Igiene e salute	Istruz. e svago	Indice gene- rale
Settembre 1977	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ottobre	100,6	100,0	100,0	100,0	99,6	100,0	100,4	100,7	100,0	100,2
Novembre	100,2	100,3	100,0	99,9	98,3	100,0	100,4	100,7	100,3	100,1
Dicembre	100,7	100,3	100,3	99,9	97,6	100,6	100,3	100,8	100,3	100,3
Gennaio 1978	100,1	100,3	100,3	99,9	95,4	100,6	100,6	100,9	100,3	100,3
Febbraio	101,7	100,5	100,3	99,9	93,3	100,6	100,5	100,9	100,8	100,4
Marzo	102,1	100,5	100,6	99,9	92,8	100,9	100,4	100,9	100,8	100,5
Aprile	102,9	100,5	100,6	99,9	92,7	100,9	100,7	101,0	100,9	100,7
Maggio	104,0	100,9	100,6	100,4	94,7	100,9	100,6	101,0	99,0	100,8
Giugno	105,2	100,8	100,7	100,4	92,2	101,1	100,6	100,9	99,0	101,0
Luglio	105,5	100,8	100,7	100,4	90,9	101,1	100,2	102,5	99,0	101,0
Agosto	105,2	101,1	100,7	100,4	88,9	101,1	100,2	102,5	100,1	101,1
Settembre	104,4	101,1	100,7	100,4	87,1	101,1	100,0	102,6	100,1	100,8
Ottobre	103,6	101,1	100,7	100,4	87,6	101,1	99,6	102,6	100,1	100,6
Novembre	103,0	102,3	100,7	100,0	96,6	101,1	99,9	102,6	99,1	100,8
Dicembre	103,4	102,3	100,8	100,0	98,6	100,7	100,5	102,5	99,2	101,0
Gennaio 1979	104,1	102,3	100,8	100,0	102,6	100,7	100,8	103,1	99,2	101,4
Febbraio	104,8	102,8	100,8	100,0	120,0	100,7	101,1	103,1	100,6	102,5
Marzo	106,0	102,8	101,0	100,0	122,8	100,9	102,2	103,2	100,6	103,0
Aprile	106,4	102,8	101,0	100,0	123,8	100,9	102,6	104,4	100,6	103,3
Maggio	106,9	103,4	101,0	100,1	132,6	100,9	102,9	104,4	99,3	103,7
Giugno	107,4	103,4	101,2	100,1	163,2	101,3	103,6	104,3	99,3	105,1
Luglio	108,5	103,4	101,2	100,1	160,7	101,3	104,3	104,4	99,3	105,4
Agosto	107,7	104,0	101,2	100,1	149,7	101,3	104,3	105,6	101,3	105,2

Indice generale per mesi: settembre 1966 = 100

Mesi Anni	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Media ann.
1966									100,0	100,2	101,4	101,9	
1970	110,6	110,6	110,8	110,7	111,8	112,3	112,6	113,0	113,7	114,3	115,8	116,3	112,7
1971	117,0	117,5	118,2	118,3	119,6	119,7	120,2	120,4	121,3	121,8	123,4	124,0	120,1
1972	124,8	125,4	125,7	125,8	127,1	127,8	127,9	128,4	129,5	130,7	131,8	132,5	128,1
1973	134,0	134,9	136,0	136,3	137,3	138,3	138,5	139,0	140,2	143,1	146,1	148,3	139,3
1974	149,5	148,4	149,1	148,2	150,8	151,6	152,1	153,6	156,1	157,1	159,3	159,5	152,9
1975	160,4	160,9	161,5	161,9	163,1	163,7	163,4	163,9	164,5	164,7	165,2	165,0	163,2
1976	165,9	165,8	165,5	165,5	165,2	165,5	165,8	166,4	166,0	166,4	166,7	167,1	166,0
1977	167,4	167,5	167,2	167,4	167,3	168,4	168,5	168,5	168,6	169,0	168,8	169,0	168,1
1978	169,1	169,3	169,5	169,8	170,0	170,3	170,4	170,4	170,0	169,7	169,9	170,3	169,9
1979	170,9	172,8	173,7	174,1	174,8	177,2	177,6	177,3					

Aumento percentuale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

	1974	1975	1976	1977	1978	1979
G	11,6	7,3	3,4	0,9	1,0	1,1
F	10,0	8,4	3,0	1,0	1,1	2,1
M	9,6	8,3	2,5	1,0	1,4	2,5
A	8,7	9,2	2,2	1,1	1,4	2,6
M	9,8	8,2	1,3	1,3	1,7	2,8
G	9,6	8,0	1,1	1,8	1,1	4,1
L	9,8	7,4	1,5	1,6	1,1	4,3
A	10,5	6,7	1,5	1,3	1,1	4,0
S	11,3	5,4	0,9	1,6	1,1	
O	9,8	4,8	1,0	1,6	0,4	
N	9,0	3,7	0,9	1,3	0,6	
D	7,6	3,6	1,3	1,1	0,7	
Media ann.	9,8	6,7	1,7	1,3	1,1	

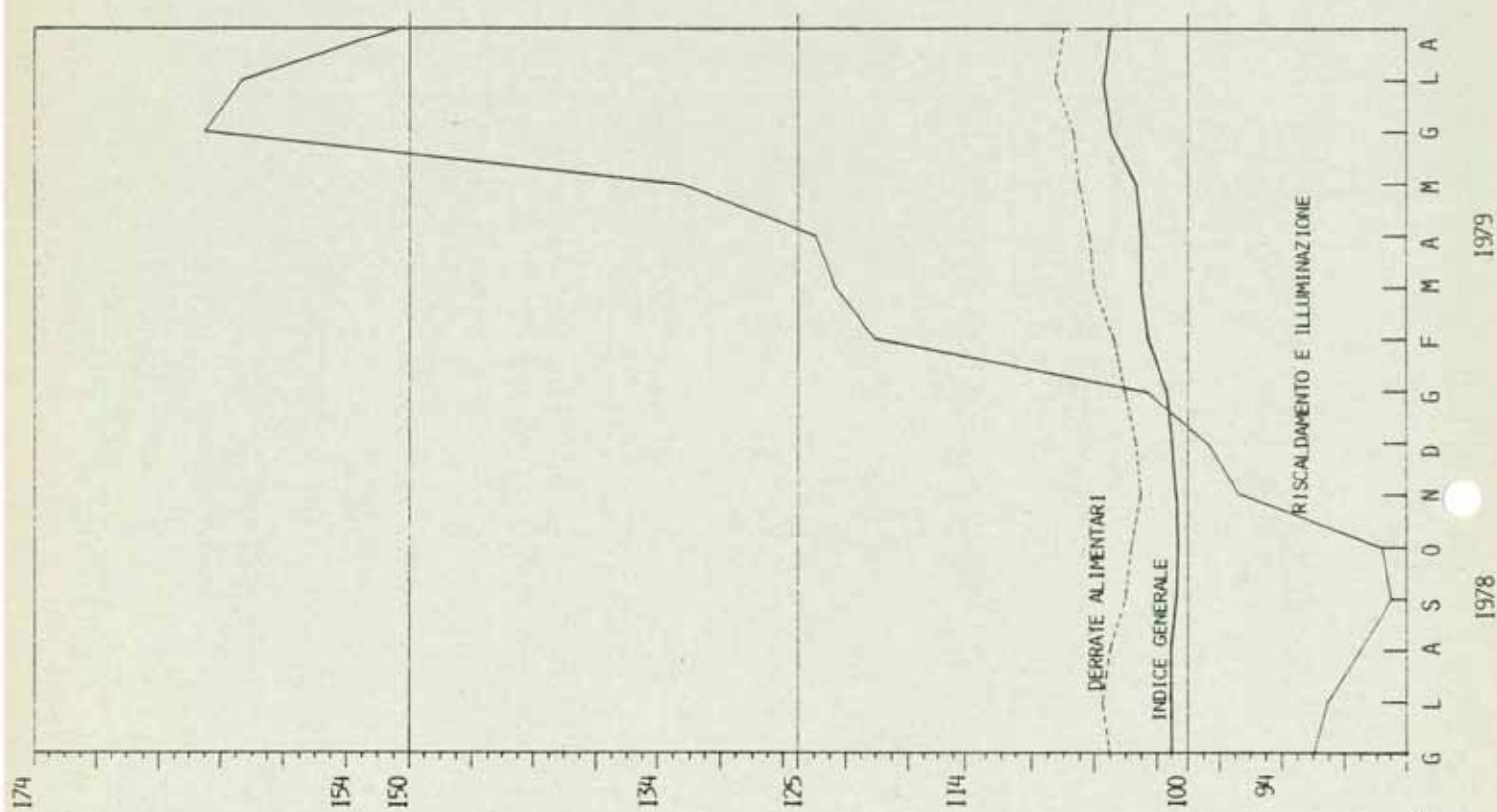
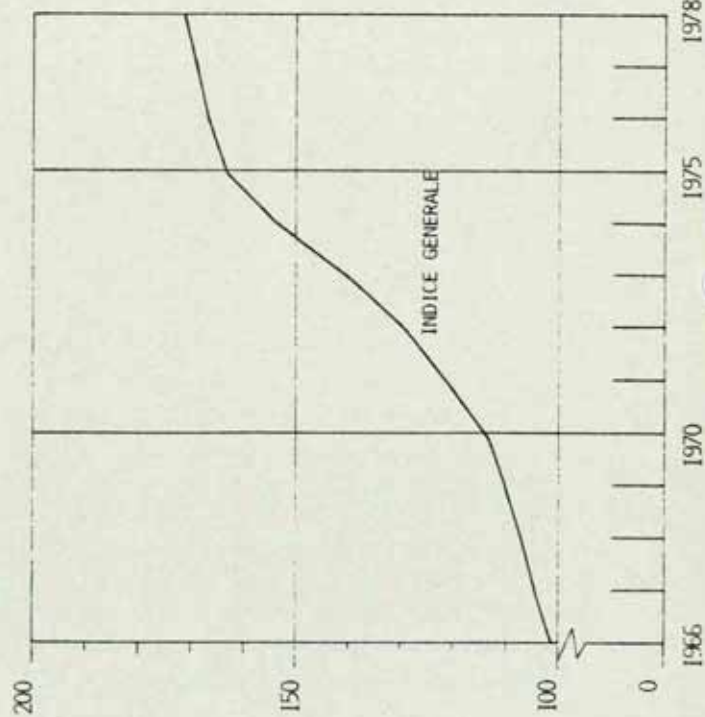
Indice generale per mesi: agosto 1939 = 100

	1974	1975	1976	1977	1978	1979
G	337,7	362,3	374,7	378,2	382,0	386,2
F	335,2	363,5	374,5	378,4	382,4	390,4
M	336,8	364,8	373,9	377,7	382,8	392,3
A	334,8	365,7	373,9	378,1	383,5	393,4
M	340,7	368,5	373,9	378,0	383,9	395,0
G	342,5	369,8	373,9	380,5	384,7	400,3
L	343,6	369,1	374,5	380,6	384,7	401,4
A	347,0	370,3	375,9	380,6	385,1	400,7
S	352,6	371,6	375,0	380,9	383,9	
O	354,9	372,1	375,9	381,8	383,2	
N	359,8	373,2	376,6	381,4	383,9	
D	360,3	372,7	377,5	381,8	384,7	
Media ann.	345,5	368,6	375,0	379,8	383,7	

INDICE NAZIONALE DEI PREZZI AL CONSUMO

- DAL 1966 AL 1978 : SETTEMBRE 1966 = 100

- DA GIUGNO 1978 AD AGOSTO 1979
PER ALCUNI GRUPPI DI CONSUMO : SETTEMBRE 1977 = 100



MOVIMENTO TURISTICO

Esercizi, letti e tassi d'occupazione nei diversi distretti

Distretti	Esercizi		L e t t i				Tasso d'occupazione % ¹⁾			
			Censiti		Disponibili		Censiti		Disponibili	
	1978	1979	1978	1979	1978	1979	1978	1979	1978	1979
Lugano e dintorni*)	139	135	8.250	8.211	8.250	8.211	65	57	65	57
Altri comuni	184	182	5.887	5.783	5.533	5.771	61	56	63	57
Locarno e dintorni*)	102	102	4.292	4.288	4.262	4.239	72	62	72	63
Altri comuni	149	148	4.885	4.981	4.845	8.801	82	73	82	75
Verdrio	50	40	1.154	1.093	1.148	1.072	36	33	36	34
Pellinzona	39	36	915	866	807	839	47	41	48	43
Vallemaggia	22	24	294	328	284	328	31	37	33	37
Riviera	13	14	384	384	384	384	21	22	21	22
Plenio	26	24	348	320	339	320	32	37	33	37
Leventina	50	50	1.229	1.227	1.217	1.225	35	33	36	33
TOTALE	783	773	27.638	27.381	27.259	27.190	64	57	64	57

1) Tasso d'occupazione dei letti = totale pernottamenti x 100 : letti disponibili x giorni.

Arrivi nel Cantone e in Svizzera, nel luglio 1979, secondo l'origine geografica

Ospiti provenienti	Luglio		Aumento	Gennaio - Luglio		Aumento
	1978	1979		1978	1979	
dalla svizzera	80.396	74.128	- 6.268	263.736	266.783	3.047
dall'estero	74.730	63.976	- 11.654	260.148	233.484	- 26.664
Totale Ticino	155.126	137.204	- 17.922	523.884	500.267	- 23.617
Totale Svizzera	1.360.151	1.246.088	- 114.063	5.917.408	5.587.299	- 33.109

Pernottamenti nel Cantone e in Svizzera, nel luglio 1979, secondo l'origine geografica

Ospiti provenienti	Luglio		Aumento	Gennaio-Luglio		Aumento
	1978	1979		1978	1979	
dalla svizzera	287.229	274.912	- 12.317	935.065	937.828	2.763
dall'estero	257.431	209.570	- 47.861	891.009	766.038	- 124.971
Totale Ticino	544.660	484.482	- 60.178	1.826.074	1.703.866	- 122.208
Totale Svizzera	4.373.957	3.966.890	- 407.067	20.641.296	18.753.188	- 1.888.108

*) Lugano e dintorni: Paradiso, Castagnola, Cassarate, Riviera, Pre-Alpesago
Locarno e dintorni: Muralt, Minusio, Monte Pre, Orselina, Brione s/Minusio

Arrivi di ospiti, in Svizzera e in Ticino per provenienza e per regioni di soggiorno

Distretti	dalla Svizzera		dall'estero		Totale		Cennajo-Luglio		Aumento sull'anno precedente
	1978	1979	1978	1979	1978	1979	1978	1979	
Lugano e dintorni	17.410	16.413	32.249	32.236	49.646	44.101	196.047	180.138	- 15.909
Altri comuni	16.356	15.225	9.136	7.902	25.492	23.217	81.094	80.692	- 402
Locarno e dintorni	15.738	13.456	8.557	6.431	24.295	19.887	81.329	77.455	- 3.874
Altri comuni	16.224	15.157	8.020	6.793	24.244	21.950	81.111	79.180	- 1.931
Mendrisio	3.741	3.566	4.599	3.879	8.340	7.445	30.120	28.983	- 1.137
Pellinzona	4.401	3.872	5.772	4.545	10.173	8.417	26.002	24.863	- 1.139
Vallemaggia	1.083	1.260	193	191	1.276	1.451	2.448	2.887	+ 439
Riviera	923	1.006	1.507	1.623	2.430	2.629	4.714	5.377	+ 663
Plenio	905	724	86	138	991	862	2.002	1.928	- 74
Leventina	3.615	3.449	4.624	3.796	8.239	7.245	19.017	18.764	- 253
Totale Ticino	80.396	74.128	74.730	63.076	155.126	137.204	523.884	500.267	23.617
Totale Svizzera	460.403	459.091	899.748	786.997	1.360.151	1.246.088	5.917.408	5.587.299	330.109

Pernottamenti di ospiti, in Svizzera e in Ticino per provenienza e per regioni di soggiorno durata media del soggiorno

Distretto	dalla Svizzera		Dall'estero		Totale		Cennajo-Luglio		Aumento sull'anno precedente
	1978	1979	1978	1979	1978	1979	1978	1979	
Lugano e dintorni	56.200	55.778	110.229	80.092	166.519	144.870	620.657	556.060	- 64.597
Altri comuni	70.489	70.280	40.252	30.883	110.741	101.163	334.035	318.569	- 15.466
Locarno e dintorni	58.273	51.604	36.911	30.887	95.184	82.581	335.475	319.908	- 15.567
Altri comuni	73.196	69.009	50.599	42.067	123.795	111.076	386.931	370.420	- 16.511
Mendrisio	6.914	6.417	5.898	4.812	12.812	11.229	53.285	48.940	- 4.345
Pellinzona	6.967	6.154	6.381	4.966	13.348	11.120	37.943	35.230	- 2.713
Vallemaggia	2.277	3.128	585	594	2.862	3.722	5.439	6.926	+ 1.478
Riviera	923	1.006	1.572	1.625	2.495	2.631	5.752	5.804	- 52
Plenio	3.305	3.358	123	277	3.428	3.635	9.475	7.268	- 2.207
Leventina	8.595	8.088	4.881	4.367	13.476	12.455	37.082	34.741	- 2.341
Totale Ticino	287.229	274.912	257.431	209.570	544.660	484.482	1.826.074	1.703.866	- 122.208
Totale Svizzera	1.712.402	1.707.170	2.661.555	2.259.720	4.373.957	3.966.890	20.641.296	18.753.188	- 1.888.108
Nel Ticino *)	3,6	3,7	3,4	3,3	3,5	3,5	3,5	3,4	.
In Svizzera *)	3,7	3,7	3,4	2,9	3,2	3,2	3,5	3,4	.

*) Durata media del soggiorno in giorni.

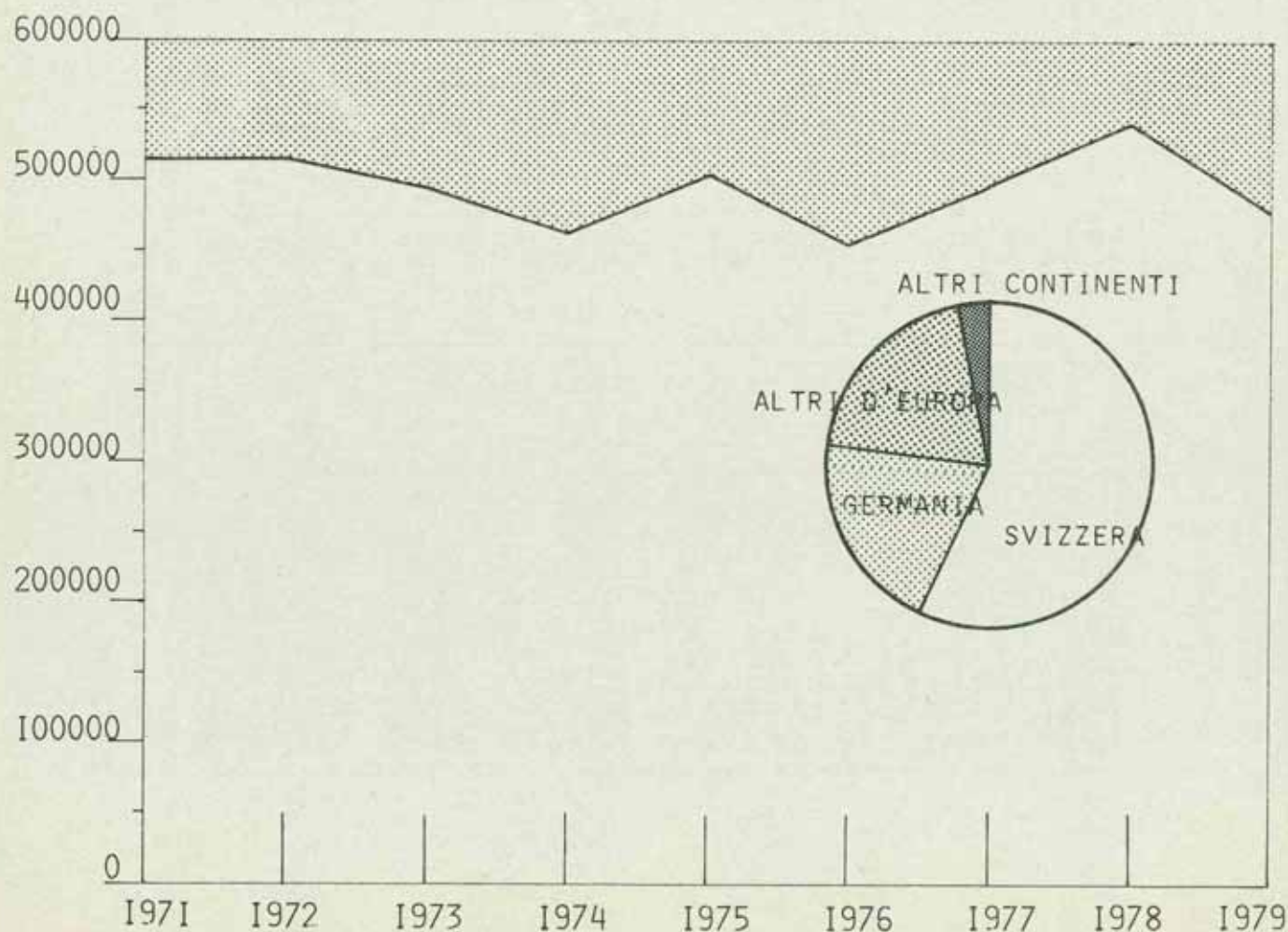
Arrivi e pernottamenti di ospiti provenienti dall'estero, per paesi luglio 1979

Paesi di provenienza	arrivi		pernottamenti	Aumento in %	gennaio-luglio		Aumento in %
	1978	1979	1978		arrivi 1978	pernottamenti 1978	
Germania OET	29.373	22.627	125.948	- 24,1	121.946	521.427	- 14,5
Germania OTT	26	15	99	- 22,2	74	346	- 13,9
Francia	3.269	3.224	8.246	- 3,3	9.671	23.727	1,6
Italia	6.030	5.760	11.754	- 9,9	35.979	65.272	- 13,3
Austria	1.549	1.314	4.324	1,0	6.216	16.982	- 11,9
Gran Bretagna	2.539	2.817	8.436	0,3	8.260	28.714	- 9,9
Irlanda	89	58	204	- 49,5	278	592	- 33,3
Paesi Bassi	7.777	6.588	35.809	- 13,2	17.052	81.533	- 16,5
Belgio	6.098	5.011	24.932	- 21,1	9.428	39.681	- 16,5
Lussemburgo	710	669	2.879	- 25,8	1.702	7.516	- 14,2
Danimarca	688	774	2.110	- 5,0	1.624	5.529	- 2,4
Svezia	2.152	2.345	4.853	2,0	5.438	14.104	- 8,1
Norvegia	481	309	980	- 34,9	1.090	3.108	- 61,0
Finlandia	233	235	713	- 33,7	866	3.113	- 29,4
Spagna	323	455	615	70,2	1.363	2.732	- 15,2
Portogallo	59	31	139	- 5,8	259	549	- 43,9
Jugoslavia	381	507	502	36,8	1.980	3.051	16,4
Grecia	358	370	609	- 6,6	1.158	2.124	- 3,2
Turchia	208	253	514	- 5,6	849	1.741	- 35,3
Unione Sovietica	31	55	81	37,0	98	312	- 3,2
Altri d'Europa	487	505	1.515	- 3,0	1.269	4.345	- 2,2
U.S.A.	6.353	3.986	11.872	- 34,3	17.520	34.584	- 30,8
Canada	745	617	1.283	- 15,0	2.611	4.594	- 29,8
Messico	175	140	258	12,4	329	507	18,7
Brasile	110	134	239	60,7	472	1.252	25,8
Argentina	139	192	460	7,2	691	1.838	12,7
Altri d'America	187	163	381	5,2	787	1.877	9,9
Egitto	107	111	341	- 29,3	344	720	13,3
Altri del Nord Africa	242	235	475	1,1	722	1.356	24,9
Unione Sud Africana	147	103	435	- 31,5	538	1.609	- 28,5
Altri dell'Africa	146	96	315	- 41,3	452	1.016	- 22,1
Israele	2.020	1.544	3.121	- 25,8	3.107	5.274	- 23,9
India	66	131	186	11,8	289	633	- 6,5
Iran	155	113	300	- 32,6	448	1.044	- 20,0
Giappone	183	256	343	- 11,1	1.030	1.529	- 12,0
Altri dell'Asia	294	341	655	7,3	1.002	1.864	24,2
Australia e Oceania	800	992	1.234	3,6	3.206	4.814	6,5
Totale	74.730	63.076	257.431	- 18,6	260.148	801.009	- 14,0
					233.484	766.038	

Pernottamenti nel cantone nei mesi di giugno per paesi di provenienza degli ospiti

ANNI	Svizzera		Germania		Altri d'Europa		Altri Continenti		TOTALE	
	N. ass.	%	N. ass.	%	N. ass.	%	N. ass.	%		%
1971	208.523	39	96.283	18	193.712	36	36.686	7	535.204	100
1972	217.349	41	96.687	18	179.773	34	35.351	7	529.160	100
1973	219.889	44	95.645	19	157.212	32	25.016	5	497.762	100
1974	238.248	50	86.280	18	127.690	27	23.589	5	475.807	100
1975	253.467	50	100.529	20	131.859	26	19.413	4	505.268	100
1976	235.982	52	84.803	19	111.279	24	23.703	5	455.767	100
1977	256.826	51	107.638	22	108.677	22	25.813	5	498.954	100
1978	287.229	53	126.047	23	109.396	20	21.988	4	544.660	100
1979	274.912	57	95.726	20	97.118	20	16.726	3	484.482	100

PERNOTTAMENTI NEL CANTONE NEGLI ANNI DAL 1971
AL 1979 E RIPARTIZIONE PERCENTUALE SECONDO IL
PAESE DI PROVENIENZA PER L' ANNO 1979 NEI
RISPETTIVI MESI DI LUGLIO



Arrivi per ente turistico secondo la provenienza e per il luglio 1979

Enti turistici	dall'estero		dalla Svizzera		Totale		Gennaio - Luglio	
	1978	1979	1978	1979	1978	1979	1978	1979
1) Mendrisiotto e Passo Ceresio	6.231	5.289	6.136	5.022	12.367	11.311	45.315	44.415
2) Ceresio	1.892	1.504	2.939	2.939	5.240	4.443	19.232	17.662
3) Lugano e dintorni	32.812	28.222	18.546	17.597	51.358	45.819	198.845	183.528
4) Val cantone	1.729	1.467	4.420	4.417	6.149	5.884	20.067	20.975
5) Valli di Lugano	3.273	3.077	5.091	4.229	8.364	7.306	23.802	23.241
6) Locarno e Valli	8.708	6.539	16.863	14.272	25.571	20.811	94.646	80.371
7) Ascona e Losone	4.195	3.643	7.671	7.614	11.866	11.257	44.256	43.866
8) Brissago e Ronco s/Ascona	1.006	1.439	2.786	2.643	4.692	4.082	13.912	14.364
9) Cambarogno	873	886	2.059	1.786	2.932	2.672	8.883	7.960
10) Tenero e Valle Verzasca	103	191	2.549	2.298	3.422	3.015	10.743	10.074
11) Vallemaggia	5.772	4.545	1.083	1.260	1.276	1.451	2.448	2.887
12) Bellinzona e dintorni	1.507	1.623	4.401	3.872	10.173	8.417	26.002	24.854
13) Biasca e Riviera	86	138	923	1.006	2.430	2.629	4.714	5.377
14) Blenio	4.624	3.796	3.615	724	8.239	862	2.002	1.928
15) Leventina				3.449		7.245	19.017	18.764
Totale	74.130	53.076	80.396	74.128	155.126	137.204	523.884	500.267

Pernottanti per ente turistico secondo la provenienza e per il luglio 1979

Enti turistici	dall'estero		dalla Svizzera		Totale		Gennaio - Luglio	
	1978	1979	1978	1979	1978	1979	1978	1979
1) Mendrisiotto e Passo Ceresio	12.822	10.596	19.561	19.903	32.483	30.499	117.970	112.950
2) Ceresio	9.490	7.525	12.900	12.767	22.390	20.292	73.576	60.821
3) Lugano e dintorni	112.660	91.164	61.334	60.814	173.994	151.978	629.306	565.213
4) Val cantone	12.716	9.142	23.450	25.112	36.175	34.254	109.246	107.001
5) Valli di Lugano	8.691	6.360	16.339	13.879	25.030	20.239	77.879	68.620
6) Locarno e Valli	37.559	31.312	63.854	55.707	101.413	87.010	350.408	332.437
7) Ascona e Losone	31.548	26.255	38.375	37.208	69.923	63.463	227.821	218.201
8) Brissago e Ronco s/Ascona	12.207	10.185	11.497	11.934	23.704	22.119	71.975	72.884
9) Cambarogno	2.867	2.653	8.619	7.671	11.486	10.324	36.337	34.298
10) Tenero e Valle Verzasca	3.329	2.549	9.124	8.183	12.453	10.732	35.865	32.508
11) Vallemaggia	585	594	2.277	3.128	2.862	3.722	5.439	6.926
12) Bellinzona e dintorni	6.381	4.966	6.967	6.154	13.348	11.120	37.943	35.194
13) Biasca e Riviera	1.572	1.625	923	1.006	2.495	2.631	5.752	5.804
14) Blenio	123	277	3.305	3.358	3.428	3.635	9.475	7.268
15) Leventina	4.881	4.367	8.595	8.088	13.476	12.455	37.082	34.741
Totale	257.431	209.570	287.229	274.912	544.660	484.482	1.826.074	1.703.866

MANO D'OPERA STRANIERA

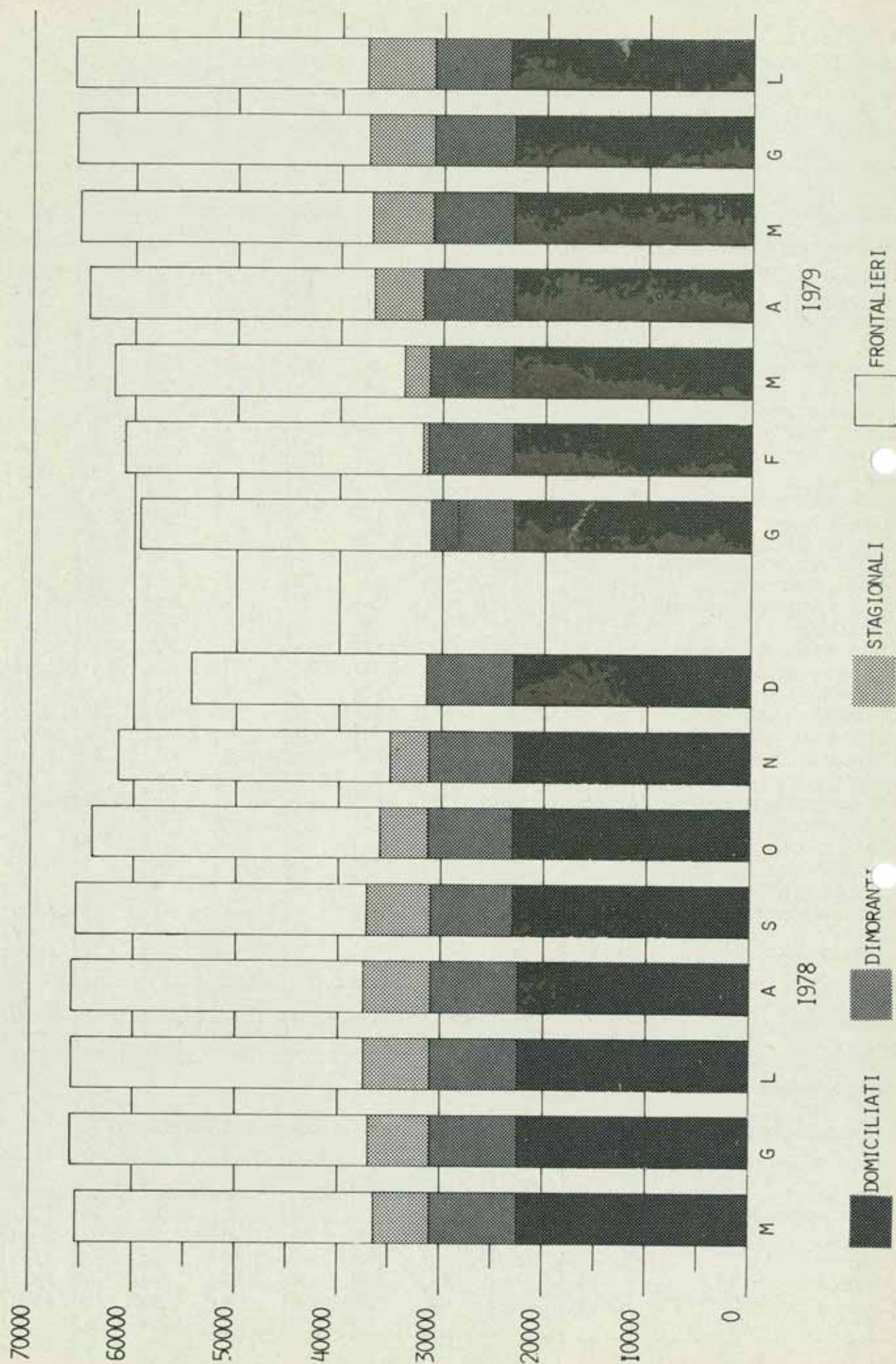
Lavoratori stranieri sottoposti a controllo secondo il sesso, lo statuto e i gruppi di attività

Gruppi d'attività	Domiciliati		Dimoranti		Stagionali		Confinanti		Totale	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Luglio	
									1979	1978
Agricoltura, allevamento	198	14	51	9	149	8	38	2	469	494
Orticoltura	175	22	63	7	84	11	136	14	512	518
Selvicoltura, pesca	21	1	11	-	83	1	7	-	124	120
Cave e miniere	274	1	84	-	188	-	61	-	608	570
Alimentazione, bevande	659	142	108	22	13	7	746	277	1.974	2.010
Tabacco	18	12	2	4	-	-	21	172	229	281
Industria tessile	105	59	36	8	-	-	422	270	900	860
Abbigl., biancheria, calzature	337	1.029	92	215	-	-	669	5.591	7.933	8.124
Legno e sughero	419	6	51	4	24	2	468	23	997	986
Carta	110	35	21	3	1	-	36	30	236	241
Arti grafiche	215	52	45	7	-	-	106	48	473	462
Quero	18	6	4	-	-	-	35	55	118	120
Caucciù, materie plastiche	95	19	44	3	-	1	145	116	423	438
Ind. chimica e del petrolio	159	52	74	9	-	-	134	125	553	532
Pietra, terra, vetro	208	17	46	4	26	-	291	26	618	645
Metalli, macchine, apparecchi	3.680	324	888	56	52	-	4.280	1.121	10.401	10.278
Orologeria	105	172	19	24	-	-	264	575	1.159	1.601
Altre industrie e mestieri	90	34	22	10	-	-	313	211	680	666
Edilizia, genio civile	3.945	81	1.645	11	2.457	7	5.823	42	14.011	13.656
Elettricità, gas, acqua	41	2	3	-	3	-	16	-	65	78
Commercio, banche, assicuraz.	2.565	1.677	766	221	42	6	1.014	922	7.213	7.172
Trasporti e comunicazioni	684	136	152	30	45	26	1.121	374	2.568	2.627
Industria alberghiera	1.090	775	589	407	1.879	1.479	461	291	6.971	6.972
Amministrazione pubblica *)	46	88	9	15	-	-	-	-	158	160
Igiene, estetica personale	298	868	254	645	-	2	140	351	2.558	2.552
Insegnamento, scienza	170	216	156	105	-	-	23	35	705	695
Opere sociali	25	190	50	160	-	-	-	5	430	384
Cultura e divertimenti	208	47	67	14	7	1	38	3	385	385
Ministero pastor., org. rel. *)	79	96	31	24	-	-	-	-	230	240
Economia domestica	19	512	14	145	-	-	12	744	1.446	1.444
Riduzione	110	109	42	22	1	-	71	103	458	452
Altre professioni	231	217	31	31	-	-	10	-	520	499
Totale	16.397	7.012	5.470	2.215	5.054	1.551	16.901	11.526	66.126	66.262

*) Fino al marzo 1979 compresi in "Altre professioni"

Lavoratori stranieri sottoposti a controllo secondo il sesso, lo statuto e la nazionalità

Italiani	15.207	6.115	4.367	1.317	3.662	563	16.883	11.500	59.614	59.809
Germanici e austriaci	458	383	132	117	45	92	6	14	1.247	1.308
Francesi	66	54	19	19	12	13	1	-	184	189
Spagnoli	215	163	260	174	552	290	-	1	1.655	1.666
Jugoslavi	40	66	209	237	644	415	-	2	1.613	1.576
Altri stati	411	231	483	351	139	178	11	9	1.813	1.714



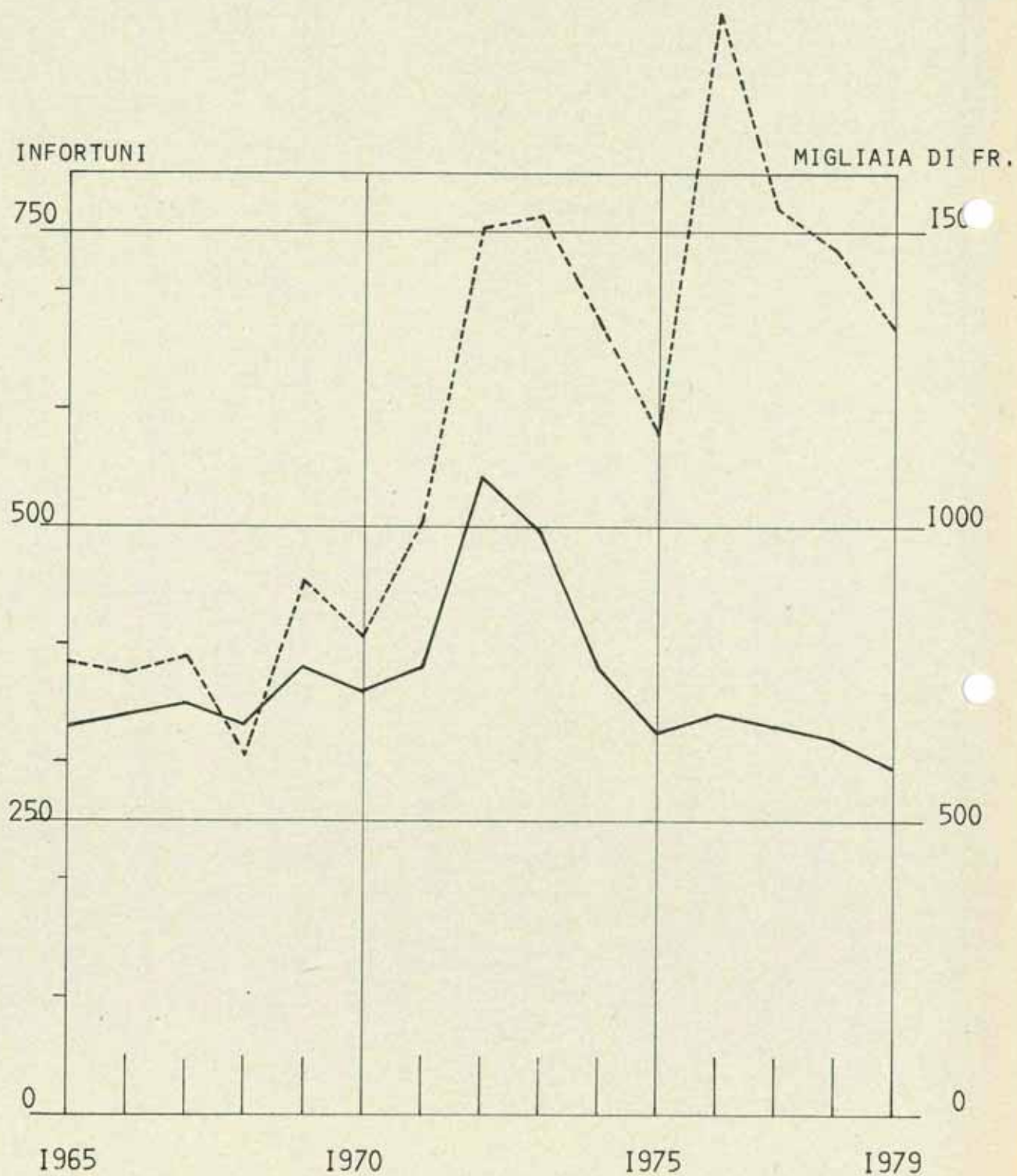
INFORTUNI DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE

(dati provvisori)

Distretti	Infortuni con solli danni materiali	ferimento di persone	Totale	Feriti	Morti ¹⁾	Danni materiali in franchi
Mendrisio	19	18	37	21	1	122.450
Lugano	42	23	65	31	1	290.500
Locarno	52	40	92	46	1	318.250
Vallemaggia	5	5	10	8	-	39.500
Bellinzona	34	24	58	29	1	289.550
Riviera	4	8	12	13	1	78.100
Blenio	6	3	9	4	-	40.150
Leventina	8	6	14	8	-	163.000
Totale	170	127	297	160	5	1.341.500
1978	163	162	325	204	3	1.477.750
1977	202	134	336	160	5	1.547.350
1976	226	116	342	150	6	1.873.780
1975	188	139	327	194	5	1.160.850
1974	245	138	383	178	9	1.354.100
1973	355	142	497	203	5	1.527.300
1972	380	159	539	190	9	1.508.000
1971	223	156	379	220	4	1.008.450
1970	222	141	363	184	6	815.150
Genn.-lug. 79	1.067	695	1.762	865	30	8.077.045
Genn.-lug. 78	1.111	663	1.774	854	22	7.614.140

1) Luglio 1979 : 1 autista
 2 acc. auto
 1 pedone
 1 scooterista

INFORTUNI DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE (—)
 DAL 1965 AL 1979 E RELATIVI DANNI MATERIALI
 (- -) IN MIGLIAIA DI FRANCHI, NEI
 RISPETTIVI MESI DI LUGLIO.



VENDITE E TRAPASSI IMMOBILIARI

Numero dei trapassi immobiliari ripartiti secondo l'origine dei venditori e degli acquirenti
Canton Ticino:

Venditori	Acquirenti						Totale Vendite			
	tici- nesi	confe- derati	italiani	germani- ci e au- striaci	altri stra- nieri	persone giuri- diche	assoluto		in percento	
							1979	1978	1979	1978
Ticinesi	1.290	265	52	27	9	176	1.819	1.546	66,6	68,5
Confederati	106	260	13	17	5	21	422	265	15,5	11,8
Italiani	9	12	12	2	-	4	39	39	1,4	1,7
Germanici, austriaci	7	20	1	24	1	8	61	66	2,3	2,9
Altri stranieri	6	14	1	-	6	-	27	23	1,0	1,0
Persone giuridiche	140	77	14	53	6	72	362	318	13,2	14,1
Totale acquirenti	1.558	648	93	123	27	281	2.730			
in %	57,1	23,7	3,4	4,5	1,0	10,3			100,0	
1978	1.301	446	84	111	41	274		2.257		
in %	57,7	19,8	3,7	4,9	1,8	12,1				100,0

Valori, in mil. di Fr., dei trapassi immobiliari ripartiti sec. l'origine dei venditori e degli acquirenti
Canton Ticino

Venditori	Acquirenti						Totale Vendite			
	tici- nesi	confe- derati	italiani	germani- ci e au- striaci	altri stra- nieri	persone giuri- diche	assoluto		in percento	
							1979	1978	1979	1978
Ticinesi	92.671	22.962	7.856	4.528	1.507	27.388	156.912	119.238	38,6	46,9
Confederati	14.086	43.605	1.294	4.977	753	4.958	69.673	36.786	17,1	14,5
Italiani	1.689	1.966	1.393	420	-	1.635	7.103	6.021	1,8	2,4
Germanici, austriaci	876	5.040	80	3.667	124	12.086	21.873	20.645	5,4	8,1
Altri stranieri	1.111	4.042	1.105	-	816	-	7.074	5.031	1,7	1,9
Persone giuridiche	18.467	12.615	3.294	16.355	1.637	91.681	144.049	66.679	35,4	26,2
Totale acquisti	128.900	90.230	15.022	29.947	4.837	137.748	406.684			
in %	31,6	22,2	3,7	7,4	1,2	33,9			100,0	
1978	99.321	54.715	17.638	25.662	7.689	49.375		254.400		
in %	39,1	21,5	6,9	10,1	3,0	19,4				100,0

Numero dei trapassi immobiliari secondo l'origine dei venditori e degli acquirenti
Distretto di Lugano :

Venditori	Acquirenti						Totale Vendite			
	tici- nesi	confe- derati	italiani	germani- ci e au- striaci	altri stra- nieri	persone giuri- diche	assoluto		in per cento	
							1979	1978	1979	1978
Ticinesi	333	80	35	3	4	34	489	480	54,0	60,8
Confederati	44	123	6	6	1	6	186	89	20,6	11,3
Italiani	7	9	11	2	-	4	33	34	3,6	4,3
Germanici, austriaci	5	9	1	13	1	-	29	37	3,2	4,7
Altri stranieri	4	10	1	-	3	-	18	13	2,0	1,7
Persone giuridiche	53	41	11	20	2	23	150	136	16,6	17,2
Totale acquirenti	446	272	65	44	11	67	905			
in %	49,3	30,0	7,2	4,9	1,1	7,5			100,0	
1978	444	152	57	55	22	59		789		
in %	56,3	19,2	7,2	7,0	2,8	7,5				100,0

Valori, in mil. di Fr., dei trapassi immobiliari ripartiti sec. l'origine dei venditori e degli acquirenti
Distretto di Lugano:

Venditori	Acquirenti						Totale Vendite			
	tici- nesi	confe- derati	italiani	germani- ci e au- striaci	altri stra- nieri	persone giuri- diche	assoluto		in per cento	
							1979	1978	1979	1978
Ticinesi	28.467	11.019	6.514	818	603	8.153	55.574	47.185	34,5	41,9
Confederati	7.502	21.801	564	1.605	350	340	32.162	16.248	19,9	14,4
Italiani	1.284	1.526	1.088	420	-	1.635	5.953	5.471	3,7	4,9
Germanici, austriaci	668	2.055	80	1.576	18	-	4.397	9.031	2,7	8,0
Altri stranieri	1.097	3.077	1.100	-	547	-	5.821	1.838	3,6	1,6
Persone giuridiche	8.236	7.587	2.353	5.115	421	33.623	57.335	32.811	35,6	29,2
Totale acquisti	47.254	27.445	11.699	9.534	1.939	43.751	161.242			
in %	29,3	29,2	7,3	5,8	1,2	27,2			100,0	
1978	37.762	22.823	14.523	12.207	4.810	20.459		112.584		
in %	33,5	20,3	12,9	10,8	4,3	18,2				100,0